DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 66

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 19 Marzo 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Un anziano su dieci è assistito da una badante
A pagina V

La storia
I friulani contro Venezia: ridateci il calamaio di Campoformido
Marzo Magno a pagina 20

Calcio
Italia-Germania torna la superclassica Klinsmann: «Stavolta la vinciamo noi»
Boccucci a pagina 20

La mia fuga dai Piombi di **Giacomo Casanova**
In edicola a soli €8,80*
IL GAZZETTINO

L'analisi

Il ruolo che l'Europa deve giocare al tavolo

Ferdinando Adornato

Non ha precedenti nella storia una telefonata così tanto attesa, con il fiato sospeso, da tutto il mondo. Forse basta questo a dar conto del grande cambiamento in corso nell'ordine mondiale: con la vistosa personalizzazione di un confronto mirato a decidere il destino di una nazione e, di fatto, di un intero continente. Ma, come dicevano un tempo i cinesi, "non importa se il gatto è rosso o nero, basta che prenda il topo". E il topo è stato preso. Per la verità, mezzo topo. Perché Putin ha accettato i 30 giorni di cessate il fuoco, ma per ora soltanto sulle infrastrutture energetiche, rinviando la tregua su terra, aria e mare al prosieguo delle trattative. Eppure il Rubicone è stato superato: è finalmente partito un dialogo per tentare si riportare la pace in Ucraina. Corroborato, tra l'altro, dalla decisione di uno scambio di prigionieri.

Non si sa ancora quando un vero negoziato (che per essere davvero tale deve necessariamente prevedere la presenza ucraina) potrà vedere la luce. Ma la strada della diplomazia è aperta. E si sa che la sua Musa si chiama pazienza che, come diceva Leopardi, "è la più eroica delle virtù, proprio perché non ha nessuna apparenza di eroico". Ma, se si pensa al generale clima di scetticismo che ha accompagnato la telefonata, non si può negare che quello compiuto ieri sia stato un passo avanti importante.

Continua a pagina 23

Ucraina, una tregua a metà

▸La lunga telefonata con Trump. Putin: stop di 30 giorni a raid sulle centrali e scambio di prigionieri

▸Delusione di Zelensky: «Mosca vuole la guerra» Il riarmo Ue, Von der Leyen: «Difesa per il 2030»

Una tregua minata. La lunga telefonata tra Donald Trump e Vladimir Putin ha sortito una promessa che non soddisfa l'Ucraina: stop di 30 giorni ai raid russi sulle centrali energetiche e scambio di prigionieri. Quindi, niente cessate il fuoco totale. La prima reazione del presidente Volodymyr Zelensky: «La Russia vuole continuare la guerra». Per la Casa Bianca invece il primo confronto è stato produttivo. Intanto l'Europa non rallenta sulla strategia del riarmo: «La difesa - dice la presidente Ursula von der Leyen - sarà pronta entro il 2030».

Evangelisti, Guaita, Paura e **Rosana** da pagina 2 a pagina 5

Marghera. In vendita 10 tonnellate di merce

Corsa al pacco perduto sognando il "colpaccio"

MARGHERA La maxi vendita dei pacchi mai recapitati e reclamati: c'è tempo fino a domenica **Fenzo** a pagina 11

L'economia

Meloni: sui dazi no a rappresaglie contro gli Usa

No alle «rappresaglie». Perché se Donald Trump minaccia e impone dazi, l'Europa sbaglia a far la voce grossa annunciando contromisure. Per Giorgia Meloni si tratta di un errore strategico. In Senato la premier ha delineato la posizione italiana.

Sciarra a pagina 6

Medio Oriente

Israele riprende i bombardamenti: 400 morti a Gaza

La tregua tra Israele e Hamas si è chiusa drammaticamente dopo due mesi nella notte tra lunedì e martedì, quando i caccia dell'Idf hanno ripreso a bombardare intensamente Gaza. Almeno 400 persone sono state uccise dalle ondate di attacchi.

Vita a pagina 12

Veneto, il nuovo piano energia: no a trivelle e nucleare (per ora)

▸Il voto dopo 2 anni di confronti. «La sfida resta la fusione»

Il Veneto ha il suo Nuovo Piano energetico regionale, uno strumento tuttavia limitato nel tempo, visto che arriva al 2030. C'è, esplicito, il "no" al nucleare, ma solo perché «ad oggi è inutile parlarne», ha spiegato l'assessore Roberto Marcato, ribadendo invece con forza il no alle trivelle e la volontà semmai di «potenziare il nostro rigassificatore», oltre all'utilizzo di tutte le altre forme di energia: idrogeno, biometano, eolico «ma in offshore», comunità energetiche e pure il termale. Nel lungo termine però «la sfida resta quella dell'energia nucleare da fusione su cui si continuerà a investire nella ricerca».

Vanzan a pagina 15

Verona

Un altro suicidio in carcere Era detenuto da poche ore

Era entrato in carcere il giorno prima. È stato ritrovato morto in cella ieri mattina, meno di 24 ore dopo. È questo l'ultimo suicidio avvenuto nell'istituto di pena veronese di Montorio, il secondo in pochi giorni. Ed è polemica.

Pederiva a pagina 10

Osservatorio

Intese con Musk? A Nordest contrari 6 su 10

Elon Musk? Un personaggio che divide l'opinione pubblica: chi lo ritiene (solo) un imprenditore di successo (27%), chi un maniaco di protagonismo (22), chi un manipolatore (17). In ogni caso, sei intervistati su dieci dall'Osservatorio Nordest dicono no ad accordi nel settore delle comunicazioni con la rete satellitare Starlink.

A pagina 13

Regionali

Zaia e le elezioni, rispunta l'ipotesi della proroga

E se il prossimo autunno non si andasse a votare per la Regione Veneto? Se ci fosse - come ipotizzato ieri dal governatore Luca Zaia – una proroga alla primavera 2026, già prevista per i Comuni? Finora per le elezioni regionali si era parlato di novembre, il che significherebbe insediare il nuovo consiglio regionale quasi sotto Natale, pregiudicando la sessione di bilancio. Scenario che il Veneto vuole evitare. Da qui le pressioni (leghiste) su Roma per un rinvio.

Vanzan a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "La mia fuga dai Piombi"+ € 8,80✤

Washington-Mosca: la telefonata

Abbiamo avuto un colloquio molto buono e produttivo Lavoreremo per finire questa orribile guerra

DONALD TRUMP

Donald Trump, 78 anni, 47esimo presidente degli Stati Uniti

Trump-Putin, primo passo La tregua (per ora) è parziale

▶Lungo colloquio tra i due presidenti, raggiunta una prima intesa sull'Ucraina: stop agli attacchi alle infrastrutture energetiche per 30 giorni e scambio di 350 prigionieri

Vladimir Putin, 72 anni, presidente della Russia dal 2012: ieri ha avuto un lungo colloquio con Trump per raggiungere una prima intesa sull'Ucraina

IL CONFRONTO

La svolta storica non c'è stata nelle quasi tre ore di conversazione telefonica tra Putin e Trump. E Zelensky ha argomenti per dire: la Russia non vuole davvero la fine del conflitto. I più ottimisti possono parlare dell'inizio di un percorso verso un accordo di pace, quanto mai necessario dopo tre anni e passa di guerra. Chi preferisce affidarsi al realismo, invece, nota che Vladimir Putin si è dimostrato un abile negoziatore perché ha condiviso l'intesa sul cessate il fuoco di trenta giorni, ma solamente per la parte che riguarda gli attacchi alle infrastrutture e alle centrali energetiche. Certo, va ricordato che i russi spesso con i bombardamenti hanno lasciato senza elettricità e riscaldamento le città ucraine: dunque per Kiev sarebbe un risultato importante, tanto che Zelensky si è detto pronto ad accettare questa intesa parziale se gli Usa faranno da garanti sul suo rispetto da parte dei russi.

Però non si può fare a meno di notare che le azioni militari ucraine che più hanno infastidito il colosso di Mosca sono legate all'uso dei droni per danneggiare e, a volte, distruggere le raffinerie in territorio russo. Putin non ha accettato la tregua totale, uno stop alle armi più generale: le trattative per estenderlo anche allo scenario navale sul Mar Nero cominciano solo ora. Sono previsti nuovi negoziati in Medio Oriente. L'intesa prevede anche lo scambio di prigionieri (175 ciascuno), ma anche questo non è un risultato storico, visto che già ce ne erano stati in passato. In compenso Putin ha parlato di hockey su ghiaccio: ha avanzato la proposta, apprezzata da Trump, di organizzare partite negli Stati Uniti e in Russia tra giocatori americani e russi che militano nella Nhl (la lega professionistica americana) e nella Khl (lega russa in cui ci sono anche squadre di Bielorussia, Cina e Kazakistan).

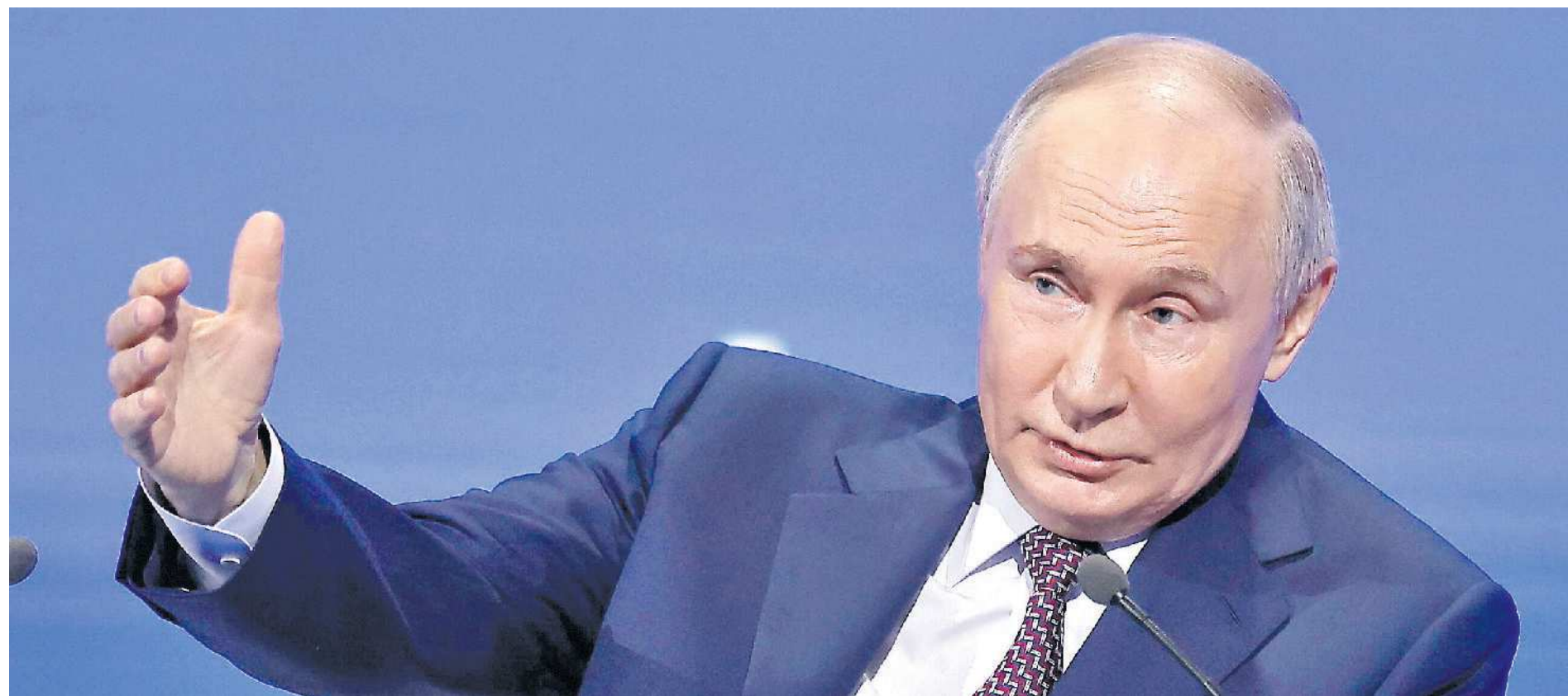
PER LAVORARE SU UN ACCORDO GENERALE DI PACE INIZIERANNO NUOVO NEGOZIATI IN MEDIO ORIENTE

GHIACCIO

Infine, lo Zar può vantare una nuova legittimazione degli americani e questo lo rafforza. Putin, nell'elenco delle richieste che dovranno essere accolte per accettare la fine della guerra, ha inserito la cessazione dell'invio di armi e informazioni di intelligence a Kiev. Trump per ora non ha detto di sì, ma due leader europei come Emmanuel Macron (presidente francese) e Olaf Scholz (cancelliere tedesco uscente) si sono affrettati a precisare: «Noi continueremo il sostegno all'esercito ucraino, abbiamo buone ragioni per farlo». Hanno anche aggiunto commentando l'ipotesi di tregua parziale: «Il prossimo passo deve essere un cessate il fuoco completo per l'Ucraina e il più rapidamente possibile».

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky è perentorio: «Le condizioni di Putin dimostrano che non è pronto a porre fine alla guerra e puntano a indebolire l'Ucraina. Continueremo a combattere nella regione russa del Kursk. Dopo aver ottenuto i dettagli dal presidente degli Stati Uniti, daremo la nostra risposta sul cessate il fuoco parziale. Penso che sarà giusto parlare con il presidente Trump e scopriremo cosa hanno offerto i russi agli americani o cosa gli americani hanno offerto ai russi».

Controlli alla raffineria di petrolio dopo un attacco di droni russi a Merefa, nella regione di Kharkiv

NELLA SERATA DI IERI ANCORA ESPLOSIONI A KIEV. L'UFFICIO DELLA PRESIDENZA: «VEDETE, LO ZAR NON SI STA FERMANDO»

L'ufficio del presidente ucraino ha fatto notare che il risultato raggiunto è modesto, visto che non è stata accettata la tregua totale - in cielo e in mare - che invece Kiev aveva sostenuto su proposta di Trump: «Al momento abbiamo i droni Shahed e la minaccia missilistica nel nostro Paese, quindi gli accordi non funzionano ancora». In effetti, quando la telefonata tra Putin e Trump è terminata, a Kiev sono risuonate le sirene di allarme antiaeree e sono state udite molte esplosioni. Le autorità ucraine hanno lanciato l'allerta rivolgendosi ai cittadini: «Le forze di difesa aerea stanno lavorando per eliminare la minaccia nei cieli di Kiev. Restate nei rifugi fino al segnale ufficiale di fine allarme. Seguite le misure di sicurezza».

Ecco, non esattamente l'inizio di un percorso verso la pace. Pensare che una nota della presidenza russa aveva spiegato: il presidente Putin «ha reagito positivamente» all'iniziativa del presidente degli Stati Uniti per lo stop agli attacchi alle infrastrutture energetiche e «ha immediatamente impartito un ordine corrispondente all'esercito russo».

TRUTH

Donald Trump, dopo il colloquio telefonico con il presidente russo, ha commentato con un lungo messaggio scritto sul suo social Truth denso di punti esclamativi: «La mia conversazione telefonica con Putin è stata molto buona e produttiva. Abbiamo concordato un immediato cessate il fuoco su tutte le centrali energetiche e le infrastrutture, con l'intesa che lavoreremo rapidamente per avere una tregua completa e, in definitiva, la fine di questa orribile guerra tra Russia e Ucraina. Questa guerra non sarebbe mai iniziata se fossi stato il presidente! Sono stati discussi molti elementi di un accordo per la pace, compreso il fatto che migliaia di soldati vengono uccisi. Sia il presidente Putin sia il presidente Zelensky vorrebbero vederlo finire».

https://overpost.org - https://millesimo61.org
overpost.biz

Il riavvicinamento

I PUNTI

1 Stop di 30 giorni ai raid sulle infrastrutture

Stop ai raid contro le infrastrutture energetiche per trenta giorni. La tregua parziale è il punto centrale dell'attesa telefonata fra Trump e Putin

2 Intelligence e blocco delle informazioni

L'altra condizione chiesta dalla Russia e definita «chiave» per la pace è lo stop alla condivisione da parte degli Usa di informazioni di intelligence con Kiev

3 I nuovi negoziati in Medio Oriente

Oltre alla sospensione degli attacchi Trump e Putin hanno concordato di «avviare immediatamente in Medio Oriente» i negoziati sul cessate il fuoco in Ucraina

4 Basta aiuti militari occidentali a Kiev

Mosca ha chiesto come condizione fondamentale per i negoziati che vengano sospesi subito gli aiuti militari all'Ucraina

5 La liberazione dei prigionieri

Russia e Kiev sono pronte a scambiarsi 175 prigionieri di guerra ciascuno. Durante il colloquio Putin ha informato Trump dello scambio che inizierà già oggi

Un tavolo solo per due «Il mondo è più sicuro»

▶I rapporti tra le due potenze verso la normalizzazione: si parte dal commercio e si arriva al "gemellaggio" delle squadre di hockey e al progetto russo di arrivare su Marte con Musk

Ricapitolando: Trump si è presentato al nuovo colloquio telefonico con un accordo sul cessate il fuoco totale di 30 giorni firmato dalla delegazione ucraina nel vertice che si era tenuto a Gedda, in Arabia Saudita, l'11 marzo. Il problema è che Putin non ha accolto quel testo, si è limitato ad accettare uno stop ai bombardamenti parziale, collegato agli attacchi alle infrastrutture energetiche. Nota finale del Cremlino: «Putin e Trump nella loro telefonata hanno continuato uno scambio di opinioni dettagliato e sincero sulla situazione in Ucraina. Putin ha informato Trump che il 19 marzo - dunque oggi - avrà luogo uno scambio di prigionieri tra la parte russa e quella Ucraina». In totale saranno 350, 175 russi e 175 ucraini.

SINTESI

Un comunicato della Casa Bianca fa questa sintesi dell'esito del colloquio: «Entrambi i leader hanno concordato che questo conflitto deve concludersi con una pace duratura. Hanno anche sottolineato la necessità di migliorare le relazioni bilaterali tra Stati Uniti e Russia. Il sangue e i tesori che sia l'Ucraina che la Russia hanno speso in questa guerra sarebbero meglio spesi per le esigenze del loro popolo».

Nel corso della telefonata Trump e Putin hanno parlato anche di altro: del Medio Oriente «come regione di potenziale cooperazione per prevenire futuri conflitti» e dell'Iran «che non dovrebbe mai essere in grado di distruggere Israele». C'è anche un passaggio sui rapporti economici tra Mosca e Washington, uno scenario fino all'anno scorso impensabile. Confermano al Cremlino: «In questo contesto, è stata presa in considerazione un'ampia gamma di settori in cui i nostri Paesi potrebbero stabilire un'interazione. Sono state discusse numerose idee che stanno andando verso lo sviluppo di una cooperazione reciprocamente vantaggiosa nel settore economico e energetico». Sembra che stia nascendo una bella amicizia.

I detriti di un drone russo caduto alla periferia di Kiev

OSTACOLI

Il macigno sulla strada verso la pace è rappresentato dalle richieste di Putin: l'Ucraina deve essere di fatto smilitarizzata, devono essere sospese le forniture di armi e di informazioni di intelligence, deve essere bloccata la mobilitazione forzata in Ucraina e deve esserci il no definitivo all'integrazione nella Nato. Nulla è stato detto, quanto meno nelle dichiarazioni successive alla telefonata, sui territori ucraini occupati che Mosca vuole annettere, a partire dalla Crimea presa già nel 2014. Insomma, se si vuole vedere il bicchiere mezzo vuoto gli argomenti sono in sovrabbondanza.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CASA BIANCA: «CONFRONTO PRODUTTIVO, RELAZIONI ANCHE ECONOMICHE CON LA RUSSIA»

IL RETROSCENA

NEW YORK Mentre non è ancora chiaro quale sarà l'esito del tiepido accordo sulla questione ucraina tra Donald Trump e Vladimir Putin, sembra che la telefonata tra i due presidenti sia andata bene, almeno a giudicare dall'entusiasmo del Cremlino e dalle conferme della Casa Bianca. Per molti analisti, infatti, la telefonata di ieri, nella quale si vocifera Putin abbia fatto aspettare Trump più di un'ora, è di sicuro una vittoria per Mosca sull'Ucraina, mentre al contrario potrebbe stabilire la rinascita dei rapporti diplomatici tra le potenze dopo anni di scontri e tensioni. Partiamo dai due elementi principali. Il primo, più banale, ci riporta all'inizio degli anni '70, durante la presidenza Nixon. In quel caso lo scambio di giocatori di ping pong tra Cina e Stati Uniti aprì i rapporti e portò alla storica visita del presidente americano in Cina. Oggi, la diplomazia del ping pong punta sull'hockey, sport molto amato sia in Russia che negli Usa: Trump avrebbe «sostenuto l'idea di Putin di organizzare partite tra le due leghe, Nhl e Khl, negli Stati Uniti e in Russia», afferma il Cremlino.

L'OBIETTIVO

L'obiettivo è usare uno sport molto popolare per rinsaldare i rapporti. Il secondo riguarda l'economia ed è pensato per attirare l'attenzione di Trump e, soprattutto, di Elon Musk: anche la Russia starebbe lavorando ad un programma per andare su Marte e, a quanto pare, avrebbe chiesto a SpaceX di collaborare per arrivare a questo risultato. Ieri l'inviato speciale per la cooperazione internazionale di Putin ha detto di aspettarsi un incontro con Musk molto presto per discutere di Spazio. C'è da ricordare che l'azienda aerospaziale di Musk ha già firmato contratti miliardari con la Nasa per lavorare alla stessa missione.

Al di là delle questioni di sicurezza nazionale legate a un programma spaziale congiunto tra i due Stati, l'hockey e le future missioni su Marte sono due simboli perfetti di quella che potrebbe essere una rinata amicizia. Rinata perché l'invasione russa in Ucraina ha messo in pausa i rapporti che, con Joe Biden e Barack Obama, sono sempre stati formali e misurati, invece con Trump hanno avuto una forma molto diversa: il presidente americano non ha mai nascosto la sua simpatia per Putin che, come il presidente russo ha più volte ripetuto, è reciproca. Ma quali potrebbero essere le conseguenze di un disgelo tra le due potenze? Un mese fa, all'inizio del secondo mandato di Trump, i due leader si erano sentiti per un primo contatto, promettendo di continuare il dialogo: lo stesso Cremlino, alla vigilia della telefonata di ieri, aveva puntato in modo molto netto non tanto sull'Ucraina quanto sulla riapertura dei rapporti. Va inoltre ricordato l'incontro avvenuto il 18 febbraio in Arabia Saudita tra la delegazione Usa guidata dal segretario di Stato, Marco Rubio, e quella russa dal ministro degli Esteri Sergey Lavrov: quest'ultimo avrebbe fatto capire agli Stati Uniti che riaprire le porte degli affari internazionali alla Russia sarebbe un affare soprattutto per gli Stati Uniti.

IL CREMLINO RICORDA AGLI USA CHE CON LA RIPRESA DI CONTRATTI ED ESPORTAZIONI POTREBBE GUADAGNARE 300 MILIARDI

I GUADAGNI

Putin in quell'occasione aveva mandato anche un gruppo di imprenditori con lauree nelle università della Ivy League americana ed esperienze in consulenza che avrebbero sussurrato un numero a Trump e ai suoi: il mercato russo potrebbe far guadagnare agli Stati Uniti oltre 300 miliardi di dollari con contratti, sviluppi immobiliari, esportazioni. Un mercato che dall'inizio dell'invasione russa in Ucraina nel 2014 è stato congelato, con perdite non tanto per i paesi occidentali, ma soprattutto per la Russia, ci dicono le analisi di diversi think tank. E allora per Putin, giunto a un punto molto difficile della guerra, diventa fondamentale trovare un modo per eliminare le sanzioni, recuperare il denaro congelato, tornare a fare affari con una parte di occidente. Alla fine della telefonata di ieri, Trump ha pubblicato un post sul suo social network Truth Social, presentando l'incontro con Putin come il primo passo verso la fine della guerra. Al contrario, invece, il Cremlino ha pubblicato un lunghissimo commento della telefonata, puntando soprattutto «sull'interesse reciproco» a normalizzare le relazioni perché «Russia e Stati Uniti hanno l'importante responsabilità di assicurare la sicurezza e la stabilità nel mondo», sostiene Mosca. «Sotto la guida del presidente Putin e del presidente Trump, oggi il mondo è diventato un posto molto più sicuro», ha detto anche Kirill Dmitriev, inviato speciale di Putin per la cooperazione economica e di investimento internazionale. «Sono state prese in considerazione numerose questioni su cui i due Paesi possono collaborare», ha poi aggiunto il Cremlino. E proprio sulle questioni economiche, la Casa Bianca ha dichiarato che nella discussione di ieri entrambi i Paesi si sono detti concordi nel migliorare le relazioni, perché questa possibilità ha molti vantaggi: «Questi includono enormi accordi economici e la stabilità mondiale quando la pace sarà raggiunta», afferma l'amministrazione Trump in una nota diffusa alla stampa.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN'AMICIZIA TRA HOCKEY E MISSIONI SU MARTE

La Russia starebbe lavorando ad un programma per andare su Marte e avrebbe chiesto a SpaceX di collaborare. Sotto le leghe Nhl e Khl di USA e Russia si affrontano a hockey su ghiaccio.

50 ANNI FA LA DISTENSIONE TRA CINA E STATI UNITI

Diplomazia del Ping Pong, Usa-Cina 1971 un membro della nazionale statunitense in Cina gioca contro un cinese

IL VERTICE IN ARABIA SAUDITA

Il Segretario di Stato Usa Marco Rubio e il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov a Riyadh

La prospettiva di Kiev

La delusione di Zelensky «Mosca vuole la guerra»

▶Il presidente ucraino scettico sui colloqui fra Cremlino e Washington: «Lo zar ha respinto il cessate il fuoco totale. Le sue condizioni puntano a indebolirci»

L'ANALISI

NEW YORK Non è andata come Zelensky sperava, ma neanche come temeva. Nessuna promessa concreta da parte russa, ma neppure una svendita dell'Ucraina da parte americana. Di fatto, a sentire il presidente ucraino, l'incontro tra Putin e Trump ha lasciato le cose come stanno, il leader russo non ha modificato la sua posizione, non è pronto a «porre fine» alla guerra e mette sul tavolo condizioni che «continuano a puntare sull'indebolimento di Kiev». Trump e Putin avevano appena concluso la loro telefonata, difatti, che già a Kiev suonavano le sirene antimissile.

IL PROSSIMO NEGOZIATO

Poco dopo Zelensky ammoniva che le forze ucraine continueranno a combattere nella zona di Kursk, e ha comunicato che darà ulteriori chiarimenti dopo che avrà potuto discutere con Trump della telefonata di ieri. «Non siamo né un'insalata né una composta da servire nel menù di Putin, nonostante il suo appetito», ha affermato il presidente ucraino. Peraltro, né il Cremlino né la Casa Bianca hanno chiarito se Kiev sarà coinvolta nel prossimo incontro negoziale, che secondo entrambi si terrà nuovamente in Medio Oriente, con ogni probabilità ancora una volta a Riyad, in Arabia Saudita, dove il 18 febbraio scorso si sono già svolti colloqui senza la partecipazione dell'Europa e dell'Ucraina stessa. «L'Europa deve essere al tavolo delle trattative, e tutto ciò che riguarda la sicurezza europea deve essere deciso insieme all'Europa», aveva dichiarato il presidente ucraino, proprio mentre il presidente americano e il collega russo discutevano al telefono un possibile cessate il fuoco di 30 giorni. Originariamente la proposta era venuta dall'Ucraina, che ipotizzava però solo una tregua nei cieli e nei mari. Era stato Trump ad insistere per allargarla a un cessate il fuoco totale, che Kiev aveva accettato sotto pressioni del presidente americano così forti che qualcuno ha definito ricattatorie. Putin però quella tregua l'ha velocemente bocciata, limitandosi a dare il suo ok a un cessate il fuoco contro le infrastrutture energetiche, reazione che ha portato Kiev a constatare: «Quindi ora sono stati gli stessi russi a respingerlo, il che significa che hanno bisogno di una guerra», e a chiedere che gli Stati Uniti, i negoziatori di questo accordo, se ne «facciano garanti».

Non è un caso che Zelensky ieri abbia voluto sottolineare il legame a doppio filo con l'Europa, un legame che già esisteva, ma che la presidenza Trump e la sua amicizia con Putin ha reso doppiamente importante per l'Ucraina. Forse non è un caso neanche che il suo incontro con la Finlandia, entrata nella Nato proprio in risposta all'invasione russa dell'Ucraina nel 2022, avvenga mentre Trump si addentra sempre di più nei negoziati sulla guerra, parlandone solo con Putin: le due superpotenze si accordano sul futuro del suo Paese, ma l'americano è stato finora molto più duro con Kiev che con Mosca, e guarda caso il presidente finlandese, Alexander Stubb, ha posizioni quasi identiche a Zelensky, secondo quanto ha detto ieri alla Bbc: «Non credo che Putin voglia un cessate il fuoco. Non vuole la pace. Il suo obiettivo iniziale era far sparire l'Ucraina. Non è cambiato. Questo è ciò che tutti dobbiamo capire». La Finlandia è entrata nella Nato proprio in risposta all'invasione russa dell'Ucraina nel 2022.

VOLODYMYR: «CONTINUEREMO A COMBATTERE NEL KURSK SPERO DI PARLARE CON TRUMP DELLA SUA TELEFONATA»

LE CONDIZIONI

Come prevedeva anche il presidente finlandese, difatti, Putin ha imposto condizioni inaccettabili per accettare l'accordo più ampio che Kiev aveva già accettato. Vorrebbe ad esempio il blocco degli aiuti militari all'interruzione delle comunicazioni dell'intelligence a Kiev, nonché il congelamento dell'arruolamento di soldati in Ucraina. Vorrebbe in altre parole che l'Ucraina fosse disarmata o quasi, prima di cominciare un cessate il fuoco. Condizioni che Zelensky già prevedeva e che già da tempo sostiene che nascondano il vero obiettivo di Mosca, non la pace, ma guadagnare tempo per riorganizzare le proprie truppe e preparare nuove offensive. Vari analisti vicini all'Ucraina hanno però notato che nella trascrizione della telefonata sia da parte Usa che Russia, era assente uno degli argomenti che più preoccupano gli ucraini, le discussioni sulla «spartizione di alcuni beni» fra Mosca e Washington, inclusi terreni e impianti energetici dell'Ucraina, a cui Trump in persona aveva fatto riferimento, ma che – almeno per ora – avrebbe lasciato nel cassetto.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opzioni

La Ue si prepara al riarmo: non si fida più della Russia

LO SCENARIO

BRUXELLES «Pace attraverso la forza». Rispetto «dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina». E «solide e credibili garanzie di sicurezza», a cominciare dal proseguimento delle forniture di armi, così da rendere Kiev «un porcospino d'acciaio» impossibile da mandar giù per qualsiasi aggressore. La lunga telefonata tra Donald Trump e Vladimir Putin non rivoluziona il vocabolario delle istituzioni europee. Che, anzi, scelgono di non reagire a microfoni e taccuini aperti. Da Bruxelles, per il momento, «nessun commento» sui primi passi verso la tregua in Ucraina di cui hanno parlato Washington e Mosca, né tanto meno alcuna battuta d'arresto nel percorso imboccato lungo il sentiero del riarmo. Ma i leader dei 27 che tornano in città domani, ad appena due settimane dall'ultimo summit, «non potranno certo ignorare il colloquio», ha ammesso una fonte diplomatica a conoscenza dei preparativi. Né potranno ignorare la scomoda posizione in cui si ritrova l'Ue, stretta in una morsa a tenaglia tra i due presidenti neo-imperialisti che negoziano fra loro alle spalle degli europei.

In una conferenza stampa congiunta a Berlino con il leader francese Emmanuel Macron, il cancelliere tedesco uscente Olaf Scholz ha detto che il cessate il fuoco limitato alle infrastrutture energetiche è «un buon inizio» e il prossimo passo dovrà essere una «tregua completa», ma ha ripetuto che «non può esserci alcun accordo senza l'Ucraina». «Abbiamo promosso la pace sin dal primo giorno, e questa non può essere raggiunta senza la partecipazione di Kiev ai colloqui», ha concordato Macron. La linea comune dei governi di Francia e Germania non prevede sbavature: «L'Ucraina può contare sulla continuazione degli aiuti militari». Né Bruxelles né le capitali europee, insomma, prestano il fianco a quella che in molti vedono come una provocazione di Putin, cioè la richiesta di sospendere gli invii di armi alla resistenza ucraina. Ursula von der Leyen, da parte sua, lo aveva messo in chiaro a telefonata ancora in corso: un eventuale cessate il fuoco «non deve avere precondizioni». Precondizioni che, invece, Putin ha messo sul tavolo eccome, e tirano in ballo proprio l'Europa: lo stop alle forniture militari in direzione Kiev «non ci trova d'accordo», ha affermato chiaro e tondo una seconda fonte diplomatica.

L'INCONTRO

A Bruxelles, invece, gli sherpa dei Paesi Ue - che, come d'abitudine, tornano a riunirsi oggi - sono alle prese con le ultime limature del testo di conclusioni che, con ogni probabilità, sarà approvato ancora una volta a 26 e non a 27 (lo strappo dell'Ungheria di Viktor Orbán è considerato, ormai, un dato acquisito su cui nessuno ha davvero voglia di dar battaglia). Presenti nelle bozze, le «garanzie di sicurezza per scoraggiare future aggressioni russe» sono esattamente quelle forme di sostegno che Putin vorrebbe adesso cancellare in cambio di uno stop ai raid. Ecco, allora, la strategia del «porcospino d'acciaio» che von der Leyen è tornata a evocare ieri, durante un discorso all'Accademia militare reale di Danimarca: «Dobbiamo rendere l'Ucraina abbastanza forte da essere indigesta per potenziali invasori». Imperativo che si estende a tutto il continente poiché a est è in ballo la sicurezza collettiva («la Russia si prepara a un futuro scontro con le democrazie europee»), e poiché l'Ue stessa «se vuole evitare la guerra, deve prepararsi alla guerra», ha ammonito la leader tedesca, che vede «un nuovo ordine internazionale» prendere forma. L'orizzonte temporale indicato per farsi trovare preparati è dietro l'angolo: il 2030. «Forse preferiremmo non dover dire queste cose in modo così schietto ma è il momento di parlare onestamente, in modo che ogni europeo capisca la posta in gioco».

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESIDENTE Ursula von der Leyen

VON DER LEYEN: «DIFESA PRONTA IL 2030» E CHIEDE A PUTIN DI NON PORRE CONDIZIONI PER LA TREGUA

LA GIORNATA

ROMA No al muro contro muro. O meglio, no alle «rappresaglie». Perché se Donald Trump minaccia e impone dazi, l'Europa sbaglia a far la voce grossa annunciando contromisure, pronta a ripagare con la stessa moneta. The Donald alza l'asticella su acciaio e alluminio? Bruxelles picchia su whisky e Harley-Davidson, solo per citare due must americani nel mirino. Ma si tratta di un errore strategico, almeno per Giorgia Meloni. Che in 46 minuti di intervento al Senato - il primo dopo tre mesi di assenza in Parlamento - interviene su un altro tema che agita il Vecchio Continente, fuori dall'ordine del giorno del Consiglio europeo al via da domani ma di fatto convitato di pietra. E così nelle comunicazioni a Palazzo Madama in vista del summit, la premier non la tocca piano. O meglio, come ama rivendicare, dice quel che pensa. E tende la mano a Trump, che dovrebbe vedere a stretto giro, prima - confida - che scattino i balzelli sulle tariffe alle dogane: 2 aprile la data cerchiata in rosso sul calendario.

L'INTERVENTO

Il discorso è limato fino all'ultimo, poco prima dell'arrivo a Palazzo Madama. Meloni trascorre la mattinata a casa, sente ancora un volta i due vicepremier, Matteo Salvini (assente giustificato in Aula, in missione a Varsavia, ndr) e Antonio Tajani: vuole accertarsi che tutto fili liscio, evitare inciampi. Sa bene che il suo intervento è una complicata partita a Tetris, dove ogni pezzo deve combaciare con gli altri per evitare il gameover. Discorso che vale in casa, ma che vale anche per la partita, ormai vero e proprio derby, tra Usa e Ue. A tenere agganciati gli States Meloni non rinuncia. E' una rotta che mantiene ben salda anche quando si parla di un dossier scivoloso come quello dei dazi. «Io sono convinta che

IL BOTTA E RISPOSTA CON BOCCIA: «IGNORA I PROBLEMI PER TENERE INSIEME LA MAGGIORANZA» «E CI RIESCO ANCHE...»

si debba continuare a lavorare, con concretezza e pragmatismo - rimarca -, per trovare un possibile terreno d'intesa e scongiurare una "guerra commerciale" che non avvantaggerebbe nessuno, né gli Stati Uniti né l'Europa». Sin qui un concetto già espresso da Meloni più e più volte, convinta com'è che il braccio di ferro non giovi a nessuno. Ma la presidente del Consiglio va oltre. E assesta quella che suona come una bacchettata a Bruxelles, dopo l'annuncio - del 12 marzo scorso - di contromisure mirate in risposta ai dazi del 25% su acciaio e alluminio decisi dalla Casa Bianca. «Credo che non sia saggio cadere nella tentazione di rappresaglie che diventano un circolo vizioso nel quale tutti perdono». Parole che spariglianO. Alla sua sinistra il ministro Tajani non muove un solo muscolo del volto, mentre Giancarlo Giorgetti, che occupa lo scranno alla sua destra, annuisce con convinzione. L'Aula intanto rumoreggia, il presidente Ignazio La Russa richiama all'ordine. «Non sono dazi vostri, ma sono dazi amari», punge pronto Matteo Renzi. Costringendo Meloni a precisare che il suo non era uno «stiamo fermi a guardare», ma piuttosto un invito a non «rispondere per istinto», con falli di reazione che potrebbero innescare una spirale «inflattiva».

LA PREMIER A PALAZZO MADAMA Ieri al Senato, la premier Giorgia Meloni ha illustrato le posizioni del governo in vista del prossimo Consiglio europeo, toccando temi come la guerra in Ucraina, il conflitto in Medio Oriente e la difesa comune europea affermando l'importanza di rafforzare la difesa, senza toccare i fondi di coesione

Meloni: sostegno a Trump no a rappresaglie sui dazi Il ReArm Ue? Va cambiato

▶Le comunicazioni della premier in Senato prima del Consiglio europeo di domani: la Difesa non è soltanto armi. Le scintille con Renzi, l'applauso bipartisan a Mattarella

Ma al netto dei dazi, Meloni scuda il ponte con Washington, anche se per l'opposizione si tratta più di un «ponte levatoio» (copyright ancora una volta di Matteo Renzi). Il capogruppo dem, Francesco Boccia, l'invita a scegliere l'Europa, accusandola di «ignorare i problemi» per provare a «tenere insieme la maggioranza». «E ci riesco anche...», replica a distanza la premier. Che mette d'accordo tutti solo in due snodi del suo intervento: quando rivolge un «saluto affettuoso» a Papa Bergoglio, e quando difende il Presidente Sergio Mattarella dagli affondi di Mosca, incassando l'applauso bipartisan dell'Aula. Per il resto, le distanze tra le due curve dell'emiciclo restano siderali.

L'UCRAINA E REARM

Mentre gli occhi del mondo sono puntati sulla telefonata in corso tra Putin e Trump, Meloni promuove «lo sforzo avviato dal presidente» statunitense per la pace. Ricorda che «il sostegno al popolo ucraino non è mai stato in discussione», una posizione comune, assicura, a tutta la coalizione. Torna dunque a bocciare la proposta di Gran Bretagna e Francia, «molto complessa, rischiosa e poco efficace» perché è «ingenuo» se non «folle» pensare di fare a meno della Nato. Piuttosto, l'Europa deve attrezzarsi per costruire il «secondo pilastro» dell'Alleanza e l'Italia farà la sua parte ma senza «tagliare i servizi, la scuola, le infrastrutture, la sanità o il welfare» o usare i fondi di coesione. Spetta all'Ue, dopo «l'annuncio roboante» di un maxipiano da 800 miliardi che non prevede però «nuove risorse» di Bruxelles, trovare le modalità di finanziamento. Tra queste, la premier - che non risparmia critiche a ReArm - ricorda la proposta italiana, che passa da «un meccanismo di garanzie pubbliche europee». E se al Carroccio Meloni sembra strizzare l'occhio quando assicura di non essere «d'accordo sulla maggiore cessione di sovranità» all'Ue, alcuni leggono come un affondo il passaggio in cui ricorda come la maggior spesa nella difesa è «consacrata anche nel programma con il quale» la coalizione «si è presentata agli italiani». Anche se si tratta di «scelte difficili» è «il nostro lavoro mettere il destino degli italiani prima del nostro, la coscienza prima dei sondaggi, ciò che è necessario prima di ciò che è conveniente». E la difesa, rivendica, «non è soltanto armi». Sul tema, la premier non manca di attaccare le opposizioni, in particolare quel M5S che la accusa di deriva bellicista, mentre è stato Giuseppe Conte, da presidente del Consiglio, a sottoscrivere «l'impegno di arrivare al 2% del Pil in difesa»: ma «se non eravate d'accordo perché lo avete sottoscritto? Per compiacere qualcuno?». Critica estesa anche a chi «oggi sventola le bandiere della pace contro le spese per la difesa» ma «si lamenta anche di una eccessiva ingerenza americana nelle nostre vicende» ignorando che «le due cose non stanno insieme». Il round decisivo però si disputerà questa mattina a Montecitorio, quando i big delle opposizioni sfideranno la premier. Non solo Conte ma anche Elly Schlein, che ieri, dopo giorni nella tormenta, ha messo a segno un punto decisivo sulla minoranza interna, ottenendo che nel documento dem - partorito dopo riunioni fiume e mediazioni semantiche - fosse scritto nero su bianco che occorre «una radicale revisione» del piano presentato da von der Leyen.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Germania, svolta storica Addio al freno sul debito per difesa e infrastrutture

Friederich Merz, al centro, durante il dibattito al Bundestag sulla possibilità di sforare il tetto sul debito in Germania

LA DECISIONE

BERLINO Il parlamento tedesco ha approvato ieri a maggioranza qualificata il disegno di legge presentato dai probabili prossimi alleati di governo, Cdu-Csu e Spd, per un piano di investimenti senza precedenti per la difesa e le infrastrutture: mille miliardi di euro. Una svolta storica che segna un cambio di paradigma per la Germania: dalla politica di austerity ai debiti. Per il leader Cdu e probabile prossimo cancelliere, Friedrich Merz, cade l'ostacolo principale per la cancelleria. Il voto era stato preceduto da fibrillazione e incertezza sulla possibilità di raggiungere la maggioranza di due terzi, necessaria trattandosi di modifiche alla Costituzione. Fino alla fine era incerto se i gruppi parlamentari che avevano approvato il progetto di legge - oltre a Unione e Spd, anche i Verdi - avrebbero votato compatti in favore, e quanti avrebbero potuto votare contro. Alla fine la votazione, nominale, dei 720 deputati presenti ha raggiunto la maggioranza dei due terzi (489) con 513 sì e 207 no.

Respiro di sollievo per i due prossimi alleati e, soprattutto, per Merz che a questo punto sembra avere l'obiettivo della cancelleria a portata di mano. Un no dell'aula avrebbe significato la fine delle sue ambizioni o comunque, anche in caso, improbabile dopo una bocciatura, di elezione a cancelliere, di risultare un cancelliere indebolito con una pesante ipoteca ai nastri di partenza. Adesso, dopo il via libera del Bundestag, e una sua probabile elezione, ad aprile, a cancelliere, Merz dovrà dimostrare la sua abilità di governare e di moderare un parlamento estremamente diviso, con l'estrema destra AfD principale partito di opposizione, e anche un alleato Spd che cercherà di recuperare punti dopo la batosta subita alle urne.

INTESA CDU-SPD, SÌ ALLE MODIFICHE IN COSTITUZIONE CHE CONSENTONO FINO A MILLE MILIARDI DI SPESA AGGIUNTIVA

IL NUOVO VOTO

Ma Merz non ha ancora raggiunto il traguardo: venerdì c'è il voto al Bundesrat, la camera dei Länder, dove però - dato che è rientrato il no minacciato dall'alleato del governatore Markus Söder, i Freie Wähler (liberi elettori) - la maggioranza di due terzi pare assicurata. Subito dopo entreranno nel vivo le trattative per la formazione della grande coalizione fra Cdu-Csu e Spd: gli incarichi da assegnare, chi farà cosa, e chi e dove si dovrà risparmiare dal momento che a fronte delle centinaia di miliardi approvati, da reperire a debito, il governo dovrà tagliare molte spese se, come assicurato da Merz, il nuovo esecutivo dovrà comunque rispettare la disciplina di bilancio.

Le modifiche approvate riguardano tre paragrafi della Costituzione. Una sospensione dei vincoli del freno al debito, ovvero nessun tetto alle spese per la difesa al di là dell'1% del pil (si stima almeno 400 miliardi ma non c'è limite). Un fondo speciale di 500 miliardi di euro per investimenti in infrastrutture (di cui 100 per il clima e 100 per i Länder). E flessibilità nel freno al debito, cioè poter fare debiti, anche per i Länder. In sintesi un gigantesco pacchetto di investimenti, soprannominato dai media XXL, come mai prima nella storia della Germania. Decisione eccezionale motivata da Merz, e dal leader Spd, Lars Klingbeil, con la eccezionalità della situazione sia interna - ritardi decennali in infrastrutture (strade, ospedali, scuole) – sia internazionale che impone di rafforzare la difesa e l'arsenale militare: la guerra in Ucraina, la minaccia di Vladimir Putin, e Donald Trump alla Casa Bianca che pare intenzionato a scaricare l'Europa e ridimensionare l'impegno Usa nella Nato.

Flaminia Bussotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://overpost.org - https://millesimo61.org
overpost.biz

IL RETROSCENA

La linea per unire gli alleati E in Europa sarà battaglia

▶La telefonata a Salvini e le concessioni alla Lega: niente riarmo né invio di truppe
I paletti per von der Leyen: le spese del piano vanno calcolate tra gli impegni Nato

ROMA In equilibrio. Come si può. Per tenere unito un centrodestra agitato dai dossier internazionali, la guerra in Ucraina che forse non guerreggia più, il riarmo di "Ursula" che a Forza Italia piace e alla Lega neanche un po', «i miliardi mettiamoli in pensioni e sanità». Ma anche per attendere che la storia con la s maiuscola, là fuori, faccia il suo corso, fuggire il gioco "a fare i tifosi" in cui si sono lanciati, a suo dire, leader europei come Macron. Mentre Putin e Trump al telefono riscrivono il corso degli eventi.

L'EQUILIBRIO

Giorgia Meloni cammina sul filo al Senato. Sì ai fondi per la Difesa europea, no al riarmo, parola tabù e sbianchettata dalla maggioranza alla vigilia dello showdown in aula. Sì ad «efficaci garanzie di sicurezza» per l'Ucraina, no all'invio di truppe e a spedizioni di "volenterosi". E ancora, sbagliata l'escalation dei dazi partita da Trump, come anche la reazione muscolare dell'Ue, meglio evitare «rappresaglie» contro gli Usa. Calma e gesso. Fosse facile. In mattinata squilla il telefono: è Salvini. Si erano già sentiti ieri per sminare il terreno, evitare incidenti fra gli scranni del Senato.

La Lega scalpita. «Siamo il collante della maggioranza!» scherza il capogruppo Massimiliano Romeo accogliendo la premier all'ingresso di Palazzo Madama. Di rimando, un sorriso caustico. Non finirà presto, pensa la leader dell'agitazione di Salvini e del suo partito, la corsa a salire sul podio dei trumpiani italiani, le bordate contro l'Ue. «Bisogna aspettare il 5 aprile...» avrebbe confessato con un sospiro nei giorni scorsi a un amico, lo sguardo puntato al Congresso del Carroccio dove "Il Capitano" chiederà (e otterrà) un nuovo mandato al comando. Fin lì sarà un'altalena continua. E se Meloni fra le righe sembra rifilare una stoccata ai leghisti quando definisce «una grossolana semplificazione che si tolgano i soldi da altre parti» per finanziare le armi, «a me la demagogia non interessa..», diverse sono le concessioni all'alleato. In fila: le riserve pesanti sul piano von der Leyen, lo stop all'uso dei fondi di coesione per le spese militari, il niet all'invio di soldati italiani in Ucraina. In equilibrio, appunto. La stessa postura che guida in questa fase le sue mosse sullo scenario internazionale. Quando in serata la premier legge i resoconti della telefonata fra Putin e Trump, la tregua in Ucraina che sembra prendere forma, si convince che la strada seguita fin qui è quella giusta. «Come legge la telefonata? Come una decisione doverosa, altrimenti come sblocchiamo queste trattative, con le sedute spiritiche?» spiega chi consiglia da vicino la leader.

IN PARLAMENTO SCOPPIA IL "SEDIA-GATE" E CIRIANI SCRIVE AI SOTTOSEGRETARI: «FATE SPAZIO AI MINISTRI VICINI ALLA PREMIER»

CON GIORGETTI AL FIANCO SUGLI SCRANNI

La premier Giorgia Meloni durante il suo intervento in Senato. Al suo fianchi, ai banchi del governo, il ministro dell'Economia Giorgetti

A breve risentirà Trump al telefono, Meloni, non è escluso lo faccia nelle prossime ore. Per lodare i suoi "sforzi" per la pace e ribadire che Europa e Stati Uniti devono camminare insieme. È il messaggio che porterà domani a Bruxelles, per affrontare con l'elmetto un Consiglio europeo politicamente complesso. Tra i piatti forti il piano di riarmo targato Ursula, anche se non è ufficialmente nel menù, che intanto offre dossier delicati, dalla competitività industriale al nuovo regolamento sui rimpatri in grado di sbloccare, o così sperano a Roma, il patto fra Italia e Albania. Sul maxi-piano per investire nella Difesa Meloni si esprimerà con un doppio registro. Ben venga lo scorporo delle spese nella Difesa dal Patto di stabilità, vecchia battaglia italiana. Ma servono «garanzie» sulla clausola per sforare i vincoli europei e accedere ai finanziamenti extra, una parte consistente dei quali sarà a debito. Prima di premere quel "bottone rosso", in altre parole, l'Italia chiederà assicurazioni sulla durata e l'estensione del piano e soprattutto che le nuove spese siano conteggiate all'interno degli impegni Nato. Sullo sfondo la preoccupazione, per un Paese indebitato come il nostro, che la "clausola" di attivazione dei finanziamenti per la Difesa si trasformi in uno "stigma" sui mercati finanziari. Lo stesso timore che, a suo tempo, giustificò il no al Mes.

I CRUCCI DEL CENTRODESTRA

Giorni difficili per chi è nella stanza dei bottoni. La chiamata tra gli uomini forti di Washington e Mosca cambia tutto. Ma come? Putin, per dire, ha posto come condizione lo stop all'invio di armi all'Ucraina da parte dei Paesi europei. Francia e Regno Unito hanno già risposto: andremo avanti. E l'Italia? «Per ora nulla cambia» fa sapere chi segue da vicino il dossier. Di giorno in giorno, si vive così. In fondo ieri la giornata è filata liscia, si convince a tarda sera la presidente del Consiglio. Niente incidenti, colpi di teatro dei suoi. Manca Salvini, è a Varsavia. In compenso i banchi del governo sono affollati di sottosegretari tutti in posa per finire insieme a "Giorgia" nel teleobiettivo. Nei mesi è diventato un problema. Fanno a spintoni, scaldano la sedia un'ora prima, tolgono il posto ai ministri che restano fuori: come Tommaso Foti, l'uomo della premier in Ue, che ieri ha assistito dai banchi dei senatori, suo malgrado. Ora basta, ha tuonato alla fine Luca Ciriani. Ieri mattina il solitamente mite ministro ai Rapporti con il Parlamento ha scritto una mail ai sottosegretari impazienti di brillare di luce riflessa della premier: «Lasciate libere le sedie per i ministri». Hanno obbedito così così. Tutti avvisati. La prossima volta quel cartellino giallo rischia di tingersi di rosso.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA 23 MARZO

consigli e informazioni
per avere cura di sé
restando lontani
dalle false notizie sulla sanità

IN REGALO
un inserto
di 16 pagine con

IL GAZZETTINO

Draghi: Ue più insicura con Donald La Lega: no, colpa dei clandestini

LO SCENARIO

ROMA Non una entrée royale, ma poco ci manca. Alla fine, ieri mattina, a Mario Draghi è toccato pure il red carpet del Senato. Nonostante l'ex banchiere della Bce sia entrato da San Luigi dei Francesi - l'ingresso secondario di Palazzo Madama - utilizzando il passaggio che costeggia l'Aula di Palazzo Madama - ad aspettarlo nell'anticamera della sala Koch - transennata per l'occasione - ha trovato comunque un gruppo nutrito di giornalisti e cameraman. Fino a pochi minuti prima gli ultimi preparativi: c'è chi rivede le domande, chi tra i dem fa le ultime chiamate in vista della riunione congiunta dei gruppi (che forse disattenderà) sulla risoluzione da presentare il pomeriggio, chi come il presidente della commissione Industria, Luca De Carlo sistema la cravatta al dem Filippo Sensi. La fibrillazione è bipartisan. È Draghi stesso, prendendo parola, a ricordare che questa è la prima volta in cui torna in Parlamento, dalla fine del suo mandato da presidente del Consiglio: occasione che si porta dietro un «po' d'emozione», ma pure tanta «gratitudine» per quello che «quest'istituzione ha saputo fare in anni complicati». Nonostante il suo Rapporto sul futuro della competitività europea è stato presentato a settembre, sono tre, secondo Draghi, gli aspetti diventati ancora più urgenti: «Il costo dell'energia, la regolamentazione e la politica dell'innovazione. Se sul primo fronte, annota, una seria politica di rilancio della competitività Ue dovrebbe porsi come primo obiettivo la riduzione sulle bollette, sul secondo pesa il mancato adeguamento delle normative nazionali. Mentre la creazione di un mercato unico europeo dei servizi per 450 milioni di persone è il «presupposto per l'avvio di un ciclo di innovazione ampio e vitale».

L'AUDIZIONE DELL'EX PREMIER IN PARLAMENTO: «SARÀ NECESSARIA UNA CATENA DI COMANDO MILITARE UNICA»

Ma è inevitabile che l'attenzione dell'ex numero uno della Bce, a poche ore dal colloquio Trump-Putin, si concentri sul contesto geopolitico. Soprattutto da quando la sicurezza degli europei è «messa in dubbio» dal disimpegno di Trump e la Russia «ha dimostrato di essere una minaccia concreta». Due circostanze per cui sarà «inevitabile», preconizza, dotarsi di una difesa comune, oltre che superare il meccanismo dell'unanimità fra Paesi Ue. Mario Draghi spiega anche come: sarà necessario «definire una catena di comando di livello superiore che coordini eserciti eterogenei per lingua, metodi, armamenti e che sia in grado di distaccarsi dalle priorità nazionali».

LE REAZIONI

Ad abbandonare il low profile istituzionale, dentro e fuori la sala dell'audizione, è la Lega. Tra i passaggi mal digeriti dal partito di Matteo Salvini c'è proprio il punto che tira in ballo il tycoon: «Draghi dice che la nostra sicurezza è messa in discussione da Trump, ma evidentemente - recita la nota vergata dal Carroccio - non conosce le periferie delle città italiane, dove il problema non è Trump ma i troppi clandestini che l'Europa ha fatto entrare in casa nostra». Non va giù tenero neppure il responsabile economico della Lega, nella domanda rivolta direttamente all'ex premier: «Vedo con gioia - provoca - che qui si parla di più deficit e più debito. Che cosa è successo per arrivare a queste conclusioni rispetto a una famosa lettera che porta la sua firma e che aveva come obiettivo meno deficit, meno debito e pareggio di bilancio?». Per un partito che lo critica, c'è pure uno che lo difende più di altri, come quello di Carlo Calenda.

CALENDA LO DIFENDE DAGLI ATTACCHI DEL CARROCCIO. LA CHIUSURA POLEMICA: «VEDO CHE GUARDATE L'OROLOGIO», E SE NE VA

IN SENATO Mario Draghi ieri in commissione

Se Elena Bonetti, che del governo Draghi ha fatto parte, vede in quello di Borghi, una sorta di «revisionismo storico», Carlo Calenda si lascerà andare ad un nostalgico, quanto vernacolare «aridatece Draghi». Lo scambio di qualche battuta al tavolo con i presidenti che lo affiancano - i meloniani Luca De Carlo e Giulio Terzi - non sarà l'unico momento di ironia che deciderà di concedersi. E così, in prossimità delle 12.30, prima di passare dal presidente La Russa - senza concedersi di nuovo alla folla di giornalisti che lo attende fuori, Mario Draghi decide di congedarsi a modo suo : «Sentite, vedo che voi guardate l'orologio, quindi vi ringrazio moltissimo per l'attenzione». Un senatore di maggioranza si risentirà modificando il suo motto: «Whatever he takes».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nordio, affondo sul Csm Efficienza della giustizia, c'è l'apertura alle toghe

▶Il dibattito organizzato da Noi Moderati con il presidente dell'Anm Parodi: incontro il 27 marzo per snellire i processi. Sulla riforma il ministro tira dritto: «È intoccabile»

IL CONFRONTO

ROMA L'incontro ufficiale, quello alla presenza di Giorgia Meloni, è andato in scena il 4 marzo scorso. Ma di riforma della giustizia si continua a discutere eccome. E anzi, se due settimane fa si erano presentati divisi a Palazzo Chigi - chi la mattina, chi il pomeriggio - ieri, il presidente dell'Anm, Cesare Parodi, e quello dell'Unione delle camere penali, Francesco Petrelli - si sono ritrovati persino allo stesso tavolo. Con loro, nella Sala Matteotti di Montecitorio, c'era pure il Guardasigilli, Carlo Nordio, e il professore di diritto costituzionale, Giovanni Guzzetta. Il tema, quello scelto da Noi moderati, è dei più scivolosi, come forse testimonia la scelta della parentesi inserita nel titolo del convegno moderato dal direttore del Messaggero, Guido Boffo: "(In)separabili - Pm e giudici alla prova dell'equa distanza". L'esperimento voluto dal partito di Maurizio Lupi - un confronto «moderato» ironizza qualcuno - funziona. Se Petrelli sottolinea che il sistema accusatorio - introdotto nel 1988 - non può dirsi attuato senza una piena separazione delle carriere, in tandem con Guzzetta («l'onere della prova sta nel dimostrare perché la riforma non si dovrebbe fare»), Parodi smentisce chi, dopo lo sciopero, ha ipotizzato la nascita di un "partito dei giudici": «In quanto cittadini associati abbiamo il diritto di manifestare il nostro pensiero». E domanda: «Come cambierà, con la riforma, la qualità del prodotto finale giustizia?» Ma più che interrogativi, il Guardasigilli consegna ai presenti una conferma, l'ennesima: «La riforma della giustizia è intoccabile», perché approvata da un ramo del Parlamento, ed è un tema, ragiona, su cui si pronunceranno i cittadini con un referendum, a cui è bene che si arrivi con «serenità». Nordio, che pure assicura che non c'è nessun progetto in studio sulla responsabilità civile dei magistrati, a questi ultimi non fa sconti: «Mi chiedo: è possibile che il 99,99% dei giudizi dati dai magistrati su altri magistrati siano tutti eccellentissimi e poi si scopre invece altro? Il Csm non funziona come dovrebbe funzionare». Dietro le «discrasie», come le chiama l'inquilino di via Arenula, «ci sono le correnti e ci sono stanze di compensazione per cui tutti si proteggono tra di loro». Pure sul sorteggio, Carlo Nordio, si toglie qualche sassolino dalla scarpa, dopo la stoccata lanciata dal presidente dell'Anm sulla Corte disciplinare, convinto che non esista «in altri sistemi dove i componenti vengono completamente sorteggiati». Se non «esiste al mondo», ribatte Nordio, è pure vero che l'Alta Corte «ha essenzialmente una funzione para-giurisdizionale, un giudizio disciplinare». E poi, ribadisce il ministro, il sorteggio «non avviene tra passanti inesperti, ma tra magistrati esperti e persone che per definizione sono preparatissime in ambito giuridico, persone competenti, per definizione brave nel loro ambito». Ai settori in cui «le idee sono chiarissime e lì è inutile continuare a polemizzare» - come la riforma in via di approvazione, fa intendere - si affiancano altri in cui le convergenze, oltre che auspicabili, secondo Nordio, sono concretamente raggiungibili.

LE CRITICHE DEL GUARDASIGILLI AL CONSIGLIO SUPERIORE: «TRA CORRENTI E PROTEZIONI, NON VA COME DOVREBBE»

MAGISTRATURA Il presidente dell'Anm Cesare Parodi e il Guardasigilli Carlo Nordio

I PUNTI

1 La separazione delle carriere

La riforma punta a fare una netta distinzione tra la carriera giudicante e la carriera requirente dei magistrati ordinari, con percorsi separati sin dall'ingresso in magistratura

2 Limite d'età per i giudici

Un'altra misura della riforma prevede che i giudici popolari delle Corti d'Assise, che giudicano i reati più gravi, non possano avere più di 65 anni al momento della nomina

3 Le modifiche sulla custodia cautelare

Si prevede una stretta sui criteri per disporre la custodia cautelare: il giudice dovrà interrogare la persona indagata prima di disporre la misura cautelare

4 Misure contro la lentezza dei processi

Vengono ridotte le impugnazioni pretestuose, fissando tempi certi per i procedimenti e limitando l'abuso d'ufficio per snellire la burocrazia

LA PROPOSTA

In questa direzione va l'annuncio del Guardasigilli di un prossimo tavolo con l'Associazione nazionale magistrati in programma per giovedì 27 marzo, sull'efficienza del sistema Giustizia. Su questo tema, oltre che disponibili, ha aggiunto il ministro, «siamo aperti a suggerimenti». Ma cosa vuol dire parlare di efficienza ? Nordio lo spiegherà a margine del convegno: «Le priorità sono innanzitutto la giustizia civile, l'implementazione del Pnrr e la giustizia telematica. Ma anche sulle riforme ordinamentali, le misure cautelari su cui - dice - vogliamo conoscere come la pensano».

Alla prossima riunione a via Arenula, il sindacato dei magistrati sembra, invece, intenzionato a riproporre punti già esposti a Giorgia Meloni, tra cui figuravano: l'aumento dell'organico della magistratura, la revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari, l'assunzione del nuovo personale amministrativo, con la stabilizzazione di quello precario. Ma pure la necessità di dotare i magistrati di strumenti informatici adeguati, l'edilizia giudiziaria che richiede nuovi investimenti - con un capitolo ad hoc sulla situazione carceraria - e infine, l'ottimizzazione della giustizia penale e civile, ad esempio, con «meccanismi processuali finalizzati ad assicurare la deflazione e l'accelerazione dei procedimenti, soprattutto davanti al giudice monocratico e nei giudizi di impugnazione». E della separazione delle carriere? «Non si parlerà» conferma pure Parodi perché, sottolinea, «bisogna andare avanti anche sul resto». Sul come, si vedrà.

LE RICHIESTE DEI MAGISTRATI: PIÙ MEZZI INFORMATICI E ASSUNZIONI. VIA LIBERA A UN TAVOLO PER DISCUTERNE

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://overpost.org - https://millesimo61.org
overpost.biz

Regionali, rispunta l'ipotesi della proroga del mandato

▶Zaia: «Il mio incarico amministrativo scade tra otto mesi, in autunno. A meno che non ci sia un rinvio» Si aspettano il verdetto della Consulta sulla Campania e la legge statale che fissa il tetto dei dieci anni

GLI SCENARI

VENEZIA E se il prossimo autunno, come ha ipotizzato ieri il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia, non si andasse a votare? Se ci fosse una proroga alla primavera 2026, come peraltro sarà per i Comuni?

Finora per le elezioni regionali si era parlato di novembre, addirittura di domenica 23, il che significherebbe insediare il nuovo consiglio regionale il mese successivo, quasi sotto Natale, con l'ovvia conseguenza di non riuscire ad approvare il bilancio di previsione 2026 entro l'anno e, quindi, di andare in esercizio provvisorio. Per un ente pubblico virtuoso, quale si vanta il Veneto, uno scenario da evitare come la peste. «A Roma l'hanno capito, forse anticiperanno il voto a ottobre» discutevano ieri, a Palazzo Ferro Fini, alcuni consiglieri di maggioranza. Ma a gettare il sasso nello stagno ci ha pensato il governatore Zaia. Dicendo cose scontate («Il mio mandato sta finendo, poi non so se sono ricandidabile o no») che però hanno avuto l'effetto di un maremoto. Come se Zaia avesse saputo in anticipo (e per certo) che dalla sentenza sulla legge della Campania per il terzo mandato non usciranno novità (anche se a Venezia sostengono il contrario) e che quindi davanti a sé ha gli ultimi otto mesi di amministrazione. Nulla di nuovo perché, appunto, si sa che il mandato è in scadenza: si è votato il 20 settembre 2020, dopo cinque anni la consiliatura finisce. Ecco perché l'elemento nuovo è la proroga. Ipotesi già ventilata tempo fa, ma poi accantonata, perché i segnali giunti da Roma lasciavano intendere una proroga solo per i Comuni, non per le Regioni.

Tant'è, intervenuto all'ospedale di Conegliano per inaugurare il nuovo sistema chirurgico robotico "da Vinci", Zaia ha detto tre cose. La prima sul congresso federale della Lega in calendario il 5 e 6 aprile a Firenze («Cosa dirò? Non so, parlerò a braccio, sicuramente dell'autonomia») e sulla mozione presentata dal segretario veneto Alberto Stefano («Assolutamente sottoscrivibile. Spero che non diventi un'occasione di partigianeria essere pro o contro la mozione: rientra nel Lega-pensiero, spero non diventi un motivo di spaccatura, ma non lo sarà»). La seconda sui quattro consiglieri regionali – Marco Andreoli, Simona Bisaglia, Enrico Corsi, Silvia Rizzotto - che per decisione del direttivo della Liga veneta non potranno partecipare al congresso federale e neanche essere ricandidati alle prossime elezioni perché non in regola con l'articolo 33 dello statuto, in pratica perché non versano i contributi. Ed è forse l'unico punto in cui potrebbe ravvisarsi una netta diversità di opinione tra Zaia e Stefani. Ecco cosa ha detto il governatore: «Non mi risulta che ci sia qualcuno fuori finché non ha deciso di essere fuori. Non mi risulta che ci sia gente che si sia dimessa dal partito».

GOVERNATORE Luca Zaia guida il Veneto dal 2010, è al terzo mandato

E poi l'affermazione sul termine della legislatura: «Il mio mandato sta finendo». Considerazione scontata che però ha creato fibrillazione. Così, interpellato dai cronisti, il governatore si è concesso un sorriso: «Cosa volevo dire? L'italiano è comprensibile! Il mandato sta finendo, poi non so se sono ricandidabile o no, ma sono cinque anni che si concluderanno ad autunno 2025. E quindi la programmazione di lunga gittata si deve fare con il rinnovo dell'amministrazione. A meno che non ci sia una proroga».

L'ATTESA

Mentre Zaia a Conegliano reintroduceva nel dibattito politico l'ipotesi di proroga del mandato, a Palazzo Ferro Fini tenevano banco altri due temi: la campagna acquisti di Fratelli d'Italia (pare che l'indicazione dei vertici fosse di avere almeno uno o due big per provincia pronti da passare dalla Lega al partito di Meloni) e l'attesa sentenza della Consulta (l'udienza è fissata per il 9 aprile) sulla legge della Campania e, quindi, sul limite di due mandati introdotto dalla legge statale nel 2004. Se la Corte, a sorpresa, dichiarasse incostituzionale la norma nazionale di vent'anni fa, il consiglio regionale del Veneto potrebbe adeguare la propria legge elettorale, la 5/2012, così da ricandidare Zaia (si immagina tra il mal di pancia degli alleati). Nel caso, sarebbe una maratona estiva.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARROCCIO PRONTO ALLA MARATONA ESTIVA PER CAMBIARE LA NORMA ELETTORALE

Guerra della bonifica a Cittadella

Consorzio, rischio commissariamento

(M.C.) A tre mesi dalle elezioni dei Consorzi di bonifica in Veneto, il 15 dicembre scorso, tra i 10 enti, il Brenta di Cittadella rimane senza governance per il muro contro muro della ventina di consiglieri eletti nelle tre liste. Il candidato presidente della maggioranza uscente Paolo Bordignon con "L'acqua è vita" sostenuto dalla Lega ha ottenuto 10 dei 20 consiglieri. Ne ha acquisiti 7 la lista con uniti Coldiretti, Cia e Confagricoltura e 3 la lista di Giustino Mezzalira "Acqua agricoltura ambiente". Due settimane fa l'accordo tra agricoltori e Mezzalira ha fatto eleggere il Consiglio di amministrazione, ma non presidente e vice perché Bordignon ed i suoi hanno lasciato l'assemblea privandola del numero legale. Bordignon si è poi dimesso. Lunedì scorso nuova assemblea e altro nulla di fatto. La pazienza della Regione sta per terminare come ha detto ieri il presidente Luca Zaia: «Abbiamo già attivato la procedura che prevede il sollecito scritto. Se non ci sarà soluzione il commissariamento sarà inevitabile e poi dopo sei mesi ci saranno nuove elezioni». Lunedì nuova seduta.

«Le estromissioni? Un piano per non far votare gli scontenti Oggi del partito è rimasto poco»

IL CASO

VENEZIA C'è chi li dà in uscita dalla Lega già da tempo: il veronese Marco Andreoli in Fratelli d'Italia, idem la trevigiana Silvia Rizzotto, mentre il veronese Enrico Corsi sarebbe più vicino a Forza Italia. La polesana Simona Bisaglia potrebbe essere l'unica a non cambiare partito. Andreoli, Bisaglia, Corsi e Rizzotto sono i quattro cui il direttivo della Lega-Liga Veneto ha negato la partecipazione al congresso federale e la ricandidatura perché non versano i contributi al partito. Ecco cosa hanno detto al riguardo.

ANDREOLI

«Ho sempre creduto nel sostegno economico al movimento - ha detto Andreoli -, per questo motivo ho contribuito al partito ogni primo del mese per anni e sono uno dei pochissimi che ha versato per Pontida ed altre manifestazioni. Ora è da settembre che mi sono fermato perché ad agosto scorso la mancanza di rispetto nei miei confronti ha superato il limite. Molti eletti versano più mensilità in un colpo solo anziché ogni mese, ma se nei miei confronti c'è subito la tagliola e il fango è perché evidentemente c'è un piano. E quale se non quello di togliere il diritto di voto nel congresso federale agli "scontenti"? È il modo migliore per permettere a Salvini di riconfermarsi. Io assenteista dai direttivi provinciali? Confermo, quando ho capito che erano delle farse e che tutte le decisioni erano già state prese altrove, ho smesso di andarci. Tempo da buttare via non ne ho. Mi si obietta che nel 2020 quando sono stato candidato c'era già Salvini? È vero, ricordo bene la mia difficoltà nel convincere le persone a votare Lega anziché Lista Zaia, ma il partito c'era ancora, oggi è rimasto gran poco visto che espulsioni e commissariamenti ormai non si contano più».

LE RAGIONI DEI QUATTRO CONSIGLIERI REGIONALI ESCLUSI DAL CONGRESSO FEDERALE

BISAGLIA

«A parte il fatto che non sono 30mila euro di mancati contributi, ricordo che io ho contribuito anche alla campagna per le Europee con 2.400 euro e al partito di Rovigo con 600 euro, senza contare che il mio seggio nel 2020 era stato messo in discussione dalla seconda classificata - ha detto Bisaglia -. È vero, non verso i soldi al partito da un po' di tempo. È una scelta politica. I motivi? Preferisco non parlarne. Ma non ho mai pensato di cambiare partito. Cosa farò? Ho un lavoro in banca, sto valutando di tornare al mio posto».

CORSI

Il veronese Enrico Corsi chiama in causa il segretario Alberto Stefani: «L'ho chiamato tempo fa per dirgli che, come gli altri componenti della vecchia giunta di Verona, quella di Flavio Tosi al primo mandato di sindaco, ho una onerosa parcella da pagare all'avvocato, 55mila euro. Era la causa per il parcheggio di piazza Corrubbio, che poi si è estinta, ma i legali vanno saldati. Con Stefani si era concordato che io sospendessi la quota al partito per far fronte a questa spesa. Mi ha detto: va bene, conserva il documento della causa. E adesso scopro che non va più bene. Non è corretto». È vero che passerà a Forza Italia? «Al momento non ho preso nessuna decisione. Ma se mi chiede se sono felice e contento di come stanno andando le cose in Lega, la risposta è no». A livello nazionale o locale? «Tutte e due».

RIZZOTTO

A quanto pare la trevigiana Rizzotto non aveva intenzione di andare a Firenze, figuriamoci votare. «Interessante scoperta appresa dai quotidiani: si può essere "esclusi" o "estromessi" da qualcosa alla quale non si ha chiesto e non è nelle nostre intenzioni partecipare! Io non mi sento "esclusa" o "estromessa" da nulla».

MESI E TRIMESTRI

Roberto Bet, moroso stando agli elenchi dei mesi di gennaio e febbrai, ha precisato: «Faccio versamenti trimestrali, questo mese verserò 3.600 euro per gennaio, febbraio, marzo. Io sono in regola».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I QUATTRO "PUNITI"

Marco Andreoli: «Nei miei confronti tagliola e fango, c'è un piano»

La polesana Simona Bisaglia: «Mai pensato di cambiare partito»

Enrico Corsi: «La sospensione delle quote concordata con Stefani»

Silvia Rizzotto: «Io esclusa? Mai chiesto di partecipare»

La lettera

Europee, i contributi di Soros a Soldo

Gentile Direttore,

domenica 16 e lunedì 17 marzo il vostro giornale ha pubblicato due articoli di Alda Vanzan con affermazioni diffamatorie e false che riguardano la mia candidatura nella lista Stati Uniti d'Europa alle scorse elezioni europee. I fatti: sono stata candidata nelle circoscrizioni Nord Ovest e Nord Est, e ho ricevuto donazioni da sostenitori e contribuito con fondi personali per un totale di 237mila euro. Gli articoli sostengono che io ne abbia speso solo una parte (117mila euro), insinuando che il resto sia stato disperso in qualche modo losco. Non c'è alcun mistero: la differenza riguarda le spese per l'altra circoscrizione in cui ero candidata, quella del Nord Ovest, rendicontate presso la Corte d'Appello di Milano. Così come quelle del Nord Est sono state depositate a Venezia. Comprendo la pruderie che ancora desta la vecchia notizia del sostegno di George Soros ad alcuni candidati di Più Europa, ma non c'è nessuno scoop: quella donazione è pubblica così come lo sono quelle di altre persone che hanno sostenuto la mia campagna, condividendone ideali e azioni. Dall'antiproibizionismo, alla lotta alle corporazioni, ad aborto, eutanasia, diritti dei migranti e cittadinanza. Tutte le spese della campagna elettorale sono state legalmente ricevute e rendicontate, con documentazione trasparente presso le autorità competenti. Ritengo legittimo e auspicabile l'interesse giornalistico ad approfondire le questioni elettorali, ma data la delicatezza della materia è fondamentale che chi se ne occupa lo faccia con scrupolo e completezza, e non diffonda il falso a mezzo stampa. Pertanto, chiedo la pubblicazione di questa rettifica, ai sensi della Legge 416/1981.

Antonella Soldo

Il rendiconto depositato da Antonella Soldo al collegio regionale di garanzia elettorale della Corte d'Appello di Venezia recita: spese elettorali per 117.282,40 euro; entrate per 237.015,04 euro di cui 11mila euro da erogazioni personali del candidato, 224.031,01 euro di contributi finanziari ricevuti da terzi, 1.984,03 euro restituzioni dei contributi ricevuti per le due circoscrizioni Nordest e Nordovest in cui era candidata. Nei contributi finanziari ricevuti da terzi i primi due dichiarati sono i seguenti: George Soros, New York 120.000,00 euro; George Soros, New York, 100.000,00 euro.

Antonella Soldo è stata contattata telefonicamente e si è limitata a dire, come riportato nell'articolo: «Le mie spese sono tutte rendicontate, ho presentato tre enormi plichi. È tutto trasparente ed è tutto legittimo. Perché io ho avuto così tanti soldi? Ero una delle candidate che avevano più chance di essere elette e il partito ha deciso di investire su di me. Se conosco George Soros? Le ho già detto tutto, arrivederci».

Dove sarebbero le "affermazioni diffamatorie, calunniose e false" se le cifre sono esattamente quelle che ha dichiarato Antonella Soldo alla Corte d'Appello di Venezia? **(al.va.)**

Entra in carcere, suicida poche ore dopo

▶Verona, dopo il 69enne di domenica, ieri si è ucciso un 58enne appena tornato in cella per stalking all'ex compagna e alla figlia

▶Il procuratore Tito: «Nessuna negligenza». Martella: «Ora stop al sovraffollamento». Zaia: «Ma questo Governo ha dato una svolta»

IL DRAMMA

VENEZIA Un altro suicidio in carcere, di nuovo a Montorio Veronese. Il secondo in nemmeno 48 ore: un 69enne senegalese si era ammazzato domenica pomeriggio, un 58enne italiano si è ucciso ieri mattina, nella cella in cui per l'accusa di stalking all'ex compagna e alla figlia aveva trascorso la prima notte dopo la scarcerazione di cinque mesi fa. «Non paiono esserci particolari dubbi sulla dinamica dei fatti, purtroppo di agevole ma anche tragica constatazione, né allo stato sono emerse negligenze da parte dell'Istituto di pena», sottolinea il procuratore Raffaele Tito, mentre questo ventesimo dramma in Italia dall'inizio dell'anno (19 detenuti e 1 agente) riaccende il dibattito sulle condizioni della reclusione e sul sovraffollamento delle strutture, soprattutto a Nordest dove vengono rilevati alcuni dei tassi più alti a livello nazionale.

L'INDICE

A dirlo è l'indice aggiornato allo scorso 15 gennaio dal Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale. Su 190 prigioni monitorate, San Vittore a Milano primeggia in negativo con un valore di 218,3 (cioè 1.026 reclusi presenti a fronte di 470 posti disponibili). Udine è quinta con 194,57 (179 ristretti per una capienza di 92), Treviso è tredicesima con 184,09 (243 effettivi per 132 teorici). Verona è ottava: dimensionato per 318 carcerati, Montorio ne registra in realtà 604, per cui l'indice di affollamento è pari a 189,94. Finito sotto la luce dei riflettori dopo l'arresto di Filippo Turetta per il femminicidio di Giulia Cecchettin verso le fine del 2023, il penitenziario scaligero ha visto 4 suicidi nel 2024 ed appunto 2 in questo inizio di 2025, quindi 6 in 15 mesi.

MONTORIO REGISTRA 604 DETENUTI PER 318 POSTI UDINE HA IL DOPPIO DEI RECLUSI RISPETTO ALLA CAPIENZA

2 Suicidi nel carcere di Montorio (in foto) da inizio 2025

LA RICOSTRUZIONE

Il 69enne senegalese aveva davanti a sé un fine pena nel 2030, mentre il 58enne italiano sarebbe uscito prima: era stato recentemente condannato in primo grado a 2 anni e 3 mesi, in parte già scontati durante la custodia cautelare. Ma era tutto un dentro e un fuori, secondo la ricostruzione della Procura. Denunciato nel 2021 dall'ex compagna e dalla figlia per atti persecutori, fra il 2023 e il 2024 il veronese (era originario di Bussolengo) era finito prima agli arresti e poi in carcere per le continue trasgressioni. In particolare tra febbraio e maggio dello scorso anno, l'uomo era ripetutamente evaso dai domiciliari, per cui era rientrato in cella fino al 22 ottobre, quand'era stato scarcerato con divieto di avvicinamento alle due donne. Una prescrizione che era stata nuovamente violata il 24 febbraio, il 2 e il 3 marzo, commettendo stalking e danneggiamenti, sicché il giudice per le indagini preliminari aveva accolto la richiesta del pm di ripristinare la misura più grave. Lo stalker è rientrato in cella nel primo pomeriggio di lunedì e si è tolto la vita fra le 7.30 e le 8.15 di ieri, mentre il suo compagno era andato a lavorare in istituto.

LE REAZIONI

Gennarino De Fazio, segretario generale della Uilpa Polizia Penitenziaria, chiede di aumentare gli operatori dagli attuali 318 ad almeno 420, ma non solo: «Va anche garantita l'assistenza sanitaria e psichiatrica e vanno messe in campo riforme di sistema. Altrimenti, sarà ancora morte e sofferenza». Il senatore dem Andrea Martella annuncia un'interrogazione per chiedere l'intervento del ministro meloniano Carlo Nordio: «Mancano spazi, personale sanitario, la possibilità di svolgere attività e laboratori. Questo determina un aggravio della pena che stride con il principio costituzionale della funzione rieducativa del carcere. Servono interventi urgenti per garantire condizioni di sicurezza ai detenuti e a chi in questa struttura opera». Parlando di «una tragedia che impone una riflessione profonda», il governatore leghista Luca Zaia afferma: «Per troppi anni, su questo tema, c'è stato un immobilismo assoluto da parte di chi aveva responsabilità decisionali a livello nazionale. Finalmente, con questo Governo, si sta imprimendo una svolta importante». Ribatte la deputata verde Luana Zanella: «Non so che notizie abbia Zaia, ma il ministro Nordio non ha preso nessuna iniziativa». La consigliera regionale pentastellata Erika Baldin sollecita l'audizione del Garante veneto Mario Caramel in una seduta congiunta delle commissioni Affari istituzionali e Politiche sociali: «Non si possono più attendere i rinforzi "da Roma", bensì occorre cambiare politica carceraria». Marco Vincenzi, coordinatore di Verona Radicale, è pessimista: «Il tempo passa e, ai vari livelli istituzionali, non si intravedono soluzioni convincenti».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Bellunese, 41enne "miracolata"

Travolta dalla valanga sul passo Pordoi: salva

Una scialpinista vicentina di 41 anni si è salvata dopo essere stata travolta da una valanga sul passo Pordoi, nel comune bellunese di Livinallongo del Col di Lana. A dare l'allarme sono stati gli amici della donna che faceva parte di un gruppetto che era risalito con le pelli sul versante adiacente la pista Belvedere. Penultima a scendere, sotto i suoi sci è avvenuto il distacco, che l'ha trascinata per alcune centinaia di metri. I presenti, tra i quali l'assistenza piste della Polizia, l' hanno individuata subito vedendo un braccio che spuntava dalla superficie e l'hanno liberata dal mezzo metro di neve che l'aveva sepolta. La sciatrice è stata poi controllata dall'equipe medica dell'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, sopraggiunta nel frattempo. Stava bene e ha rifiutato il ricovero. La valanga è stata "bonificata" anche grazie all'ausilio di due unità cinofile trasportate dall'elicottero dell'Air service center, convenzionato con il Soccorso alpino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Morire di pena" le storie (anche del Nordest) dietro i numeri

IL LIBRO

VENEZIA Dietro i numeri dei suicidi in carcere, ci sono le storie delle persone. Uomini e donne che hanno commesso reati anche orrendi: omicidi, maltrattamenti in famiglia, stupri, magari accertati da sentenze definitive. «Qualcuno si impiccherà e qualcuno dirà: giustizia è stata fatta. Altri resisteranno alla ferocia del buio, allo "splendore dei supplizi", e torneranno fuori, tra noi. Se saranno ancora pronti a rubare, a ferire, a uccidere, dipenderà anche da come ci saremo occupati di loro», scrive Alessandro Trocino, giornalista del *Corriere della Sera*, in "Morire di pena" appena uscito per Editori Laterza. Un libro mai così tanto attuale e coraggioso, nella scelta di raccontare 12 casi (di cui 4 del Nordest) talmente disturbanti da correre lungo un crinale tanto impervio quanto inevitabile qual è il confine tra la sacrosanta esigenza securitaria della società e la costituzionale finalità rieducativa della detenzione.

LE TESTIMONIANZE

Il volume non cede ai facili vittimismi, grazie a uno stile asciutto, ai limiti della crudezza, basato com'è su atti giudiziari e cartelle cliniche, nonché su testimonianze di magistrati e avvocati, educatori e volontari, familiari e "concellini". Tre vicende arrivano da Montorio Veronese. Donatela Hodo rubava per pagarsi la droga, aveva messo al mondo un figlio che le era stato tolto, sognava di diventare un'estetista ma quando era uscita per andare in comunità si era cacciata nuovamente nei guai, così era tornata dentro dove ha lasciato una busta mai recapitata a Maria De Filippi («Ti scrivo questa lettera per raccontarti la mia storia e per chiederti aiuto...»), da cui le compagne di cella hanno tratto lo spunto per fondare l'associazione Sbarre di Zucchero. Giovanni Polin era nato in India ed era stato adottato da una famiglia di Negrar: «Durante l'adolescenza ha avuto problemi di alcol e droga, che si è poi portato dietro», ha confidato la sorella Giulia, rievocando la sua lite con la compagna che lo stava lasciando, nei giorni in cui Filippo Turetta era appena arrivato a Montorio e «c'era un'attenzione particolare per i femminicidi». Un decennio dopo aver ammazzato a calci e pugni la sua convivente, Fabiano Visentini si è ucciso nei giorni in cui stava facendo lo sciopero della fame perché non riceveva i farmaci con cui trattare una neuropatia e, commentando il suicidio di un detenuto, aveva detto: «Se facessimo tutti come lui, qualcosa cambierebbe». Non è successo nemmeno con Rodolfo Illich, recluso in Friuli dopo anni di soprusi alla moglie, rimasto senza parenti e amici, fino all'ultima telefonata di un operatore al 118: «Ciao, allora io ho una impiccagione in carcere a Udine». (*a.pe.*)

MORIRE DI PENA di Alessandro Trocino
Laterza 14 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cisl: tutele a chi cura familiari non autosufficienti

LA RICERCA

VENEZIA Un pensionato su due si dichiara "caregiver", la stessa situazione vive un lavoratore su 3 e si tratta soprattutto di donne: 6 su 10 si occupano di un genitore, uno su dieci di due persone contemporaneamente. Si parla di "assistenza gratuita e volontaria a un familiare non autosufficiente riconosciuto invalido": è l'unica definizione che riguarda questa figura scritta nella Legge di Bilancio del 2018. Ma tutelare i "caregiver" dovrebbe andare oltre la sola erogazione di sostegni economici, cioè "avere cura di chi si prende cura" con un riconoscimento dei loro diritti e del "welfare" come emerge dalla fotografia di una ricerca promossa dalla Cisl Veneto. Condotta dalla Fondazione Corazzin per indagare il fenomeno della gestione non istituzionalizzata della non autosufficienza, esprime un grido d'aiuto comune a lavoratori e pensionati che si ritrovano a essere "caregiver" familiari, non sapendo dove "sbattere la testa" soprattutto per il disbrigo delle pratiche sanitarie e amministrative. Spesso devono conciliare questo impegno con il lavoro, vedendosi anche costretti a lasciarlo, con senso di abbandono e solitudine.

UN PENSIONATO SU 2 DÀ ASSISTENZA ALLE PERSONE PIÙ VICINE, UNO SU 3 TRA I LAVORATORI. «VANNO SOSTENUTI, NON SOLO ECONOMICAMENTE»

I DATI

L'indagine si è svolta tra aprile 2024 e gennaio 2025, i dati sono stati elaborati su 2163 risposte tra lavoratori attivi (1687) e pensionati (476). In Veneto sono 363mila le persone over 60 che vivono da sole (erano 269mila nel 2009) e 328mila sono non autosufficienti. La ricerca voluta dalla Cisl evidenzia che il 28,8% dei "caregiver" afferma di dedicare all'attività di cura familiare tra le 10 e le 20 ore settimanali, il 24% meno di 10 ore, mentre diventa un "lavoro" a tempo pieno (con più di 40 ore settimanali) per il 16,1% dei rispondenti con la netta differenza tra attivi (14,1%) e pensionati (22,9%). La figura maggiormente assistita è un genitore. Gli altri familiari che mediamente impegnano i "caregiver" sono i figli (11,9%), altri parenti come zii (9,2%), il coniuge o partner (8%) e i suoceri (4,3%). Il 43,6% dice di sentirsi scarsamente supportato dalle istituzioni e un ulteriore 38,4% afferma di non poter contare su aiuti esterni, pubblici o privati, come di un'assistente familiare o dell'Adi (Assistenza domiciliare integrata) o a qualche tipo di rete sociale (come le associazioni di volontariato).

Tra i lavoratori, il 10% sostiene di poter contare su alcuni strumenti previsti dal contratto integrativo o dal welfare aziendale (permessi, flessibilità di orario). Non appare strano che il 55,4% dei rispondenti ha detto di aver lasciato in passato lo studio o il lavoro per diventare "caregiver". «Per questo porteremo le nostre proposte anche all'interno delle aziende con la contrattazione di secondo livello - spiega Stefania Botton, segretaria di Cisl Veneto -, per far sì che le imprese diventino leve di cambiamento attraverso un welfare generativo: con permessi aggiuntivi retribuiti o congedi allargati, voucher per assistenza domiciliare, convenzioni con strutture residenziali, sostegno alla flessibilità lavorativa per chi ha carichi di cura».

Dalla ricerca emerge anche che il carico emotivo e fisico di essere un "caregiver" familiare è innegabile: il 50% dichiara di aver subito un impatto negativo sulla salute fisica, il 57% su quella mentale. Se a livello nazionale una legge quadro sui "caregiver" è prevista nell'ambito della legge delega Anziani, a livello regionale il Veneto ha visto nei giorni scorsi approdare in V Commissione due proposte da parte della Lega e del Pd. «La Regione deve convocarci, perché serve un riconoscimento normativo di questa figure - esorta Tina Cupani, segretaria generale Fnp Veneto -: per monitorarli, analizzare i loro bisogni e programmare servizi».

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Caregiver

Termine anglosassone che indica "colui che si prende cura": si riferisce ai familiari che assistono un malato e/o disabile

328.000

Il numero delle persone non autosufficienti over 60 in Veneto

https://overpost.org - https://millesimo61.org
overpost.biz

In coda per acquistare pacchi mai recapitati sperando nel colpaccio

▶"Affari tuoi" in salsa veneziana alla Nave de vero di Marghera dove sono state piazzate confezioni mai arrivate a destinazione dopo le vendite via web. Con tante delusioni

IL FENOMENO

MESTRE Un'ora e mezza di coda in piedi, ed era solo la prima mattina in un giorno lavorativo. Ma, per pescare quei pacchi misteriosi che hanno il sapore di un mix tra "Affari tuoi" e un Natale posticipato, ci si sottopone a questo ed altro. Alla Nave de Vero, galleria commerciale di Marghera che ospita la quinta tappa italiana di questa vendita dei pacchi non recapitati in tutto il mondo delle vendite via web, è iniziato ieri mattina l'evento che, fino a domenica, punta a smerciare qualcosa come 10 tonnellate di merce chiusa in sacchi ben protetti, rivenduti a peso tra 1,99 e 2,79 euro all'etto. Sì, perché chi si fa la coda ha poi tra sette e dieci minuti di tempo per prendere quelli che "ispirano" di più, sperando di fare l'*affare della vita* magari da raccontare anche ai nipoti, per poi pesarli alla cassa e pagare il dovuto.

I PRIMI IN FILA

Sara e Samuele sono i primi della fila. Sono arrivati alla Nave de Vero mezz'ora prima dell'apertura del centro commerciale e poi hanno atteso un'altra ora per l'avvio (puntuale alle 10) della vendita. «Vogliamo stare dentro ai 50 euro, non intendiamo spendere di più - racconta la coppia arrivata da Mira -. Compreremo almeno due o tre pacchi "premium"», cioé quelli più "pregiati" a differenza di quelli normali che tutti temono siano resi dei cinesi "Shein" e "Temu". Alla fine dei loro dieci minuti Sara e Samuele acquisteranno ben più di 2-3 confezioni, spendendo 170 euro lei e 55 lui, «ma vuoi mettere la bellezza della sorpresa come quando si scarta un regalo a Natale?». Verissimo, e allora scartiamo. Samuele e Sara - tra le altre cose - trovano nell'ordine un termostato elettronico («Bello, per la casa nuova» commenta Sara), poi una telecamera per la videosorveglianza, un cellulare rotto che probabilmente non era stato recapitato alla ditta di riparazione, un altro termostato, un kit di microattrezzi per riparare i cellulari, un terzo termostato («ma quanti termostati compra la gente via web?» chiede Samuele). Alla fine il bilancio della loro prima *blind sale* (vendita alla cieca) si chiude anche con uno starter per auto con compressore, un arricciacapelli, un bob da neve gonfiabile e un visore 3D però senza schermo. Un commento? «Mi sento un po' come quando da bambino arrivava un regalo che non mi piaceva», mormora Samuele.

LA PESCA
Due giovani che hanno partecipato all'evento alla "Nave de vero": una sorta di "Affari tuoi" con acquisti a sorpresa

L'ASSALTO

Antonello e Chiara, di Mestre, non si accontentano "solo" di quelli insacchettati e buttati nei contenitori, ma puntano anche su uno degli scatoloni nel cui interno si trova quasi una decina di pacchetti: scontrino da 230 euro per una marea di *roba* di cui chissà se ne avevano realmente bisogno, a parte forse uno zaino, degli auricolari bluetooth, una custodia per iPad e una macchinetta per il Pos. «Quella mi serve, dico sul serio» cerca di rincuorarsi Antonello. Di fronte a spese che non sono indifferenti (ma qualche fortunato se ne va anche con un tablet pagato a peso, quindi una miseria), la *genialata* di questo evento ideato dai francesi di King Colis è forse tutta nell'adrenalina che si sprigiona in quei pochi minuti concessi per la "pesca" del pacco, e in quelli successivi impiegati nella foga di scartarlo. Sarà per questo che, in coda in un normalissimo martedì mattina, ci sono tanti giovani (e nel pomeriggio arriveranno alla Nave de Vero anche gli studenti), ma anche tante casalinghe e pensionati perché, magari solo per un pacchetto, vale la pena di togliersi lo sfizio. Per chi vuole saperne di più si scopre

DUE RAGAZZI DI MIRA SPENDONO 225 EURO E SI RITROVANO CON TRE TERMOSTATI. «MA VUOI METTERE L'ADRENALINA DELLA PESCA AL BUIO?»

così che l'80% dei prodotti venduti online non viene realizzato nell'Unione Europea. La società d'Oltralpe dichiara di riuscire a recuperare circa 50 tonnellate di pacchi smarriti al mese e, in ognuno di questi eventi itineranti in Italia e in tutta Europa, ne rimette in commercio una decina. Non è affatto detto che si tratti solo di prodotti cinesi, ma spesso si possono trovare anche articoli di alta gamma di brand occidentali, prodotti però al di fuori dell'Unione Europea.

Per chi vuole tentare la fortuna la vendita proseguirà fino al 23 marzo (salvo esaurimento delle scorte) dalle 10 alle 19. Ieri mattina la coda arrivava fino all'entrata della galleria commerciale: per sabato, che è prevista pioggia, si pensa di dirottare la fila anche al piano superiore. Un assalto è un assalto.

Fulvio Fenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quell'idea geniale «Ognuno sembra tornare bambino»

L'INTERVISTA

MESTRE «Sono figlio di un giornalista, mio padre lavorava a "Le Figaro" e "Paris Match". Anch'io avevo cominciato a scrivere, ma...».

Ma poi Killian Denis ha maturato un'idea semplicemente geniale, quella di rivendere i pacchi non recapitati che girano per il mondo. Lui è il co-fondatore di "King Colis", la società che gira nei centri commerciali europei come la "Nave de Vero" di Marghera con questi "eventi" che durano una settimana.

«Vendiamo i pacchi "persi" che le persone ordinano online ma non arrivano a casa. Prima di noi questi pacchi venivano distrutti, con il mio socio abbiamo avuto questa idea: perché non comprare questi pacchi e rimetterli sul mercato vendendoli a peso al giusto prezzo senza far sapere cosa c'è dentro? È una vendita misteriosa piena di sorprese».

CO-FOUNDER Killian Denis

IL FRANCESE COFONDATORE DI "KING COLIS": «SÌ, PUNTIAMO SUL PIACERE DELLA SORPRESA»

Li rivendete a 1,99 euro o 2,79 euro all'etto, a seconda della "categoria". Ma a voi quanto costano?

«Abbiamo un buon margine di guadagno, ma non eccessivo perché a noi ciò che importa è che le persone facciano dei buoni affari: se i miei clienti sono felici e non spendono troppi soldi trovando molte sorprese, anch'io sono felice».

Qual è la differenza tra pacchi standard e "premium"?

«I primi vengono venduti nella stessa confezione in cui li riceviamo, senza sapere cosa ci sia dentro; i "premium" sono un po' diversi perché non sono autorizzato a venderli con il logo e la confezione di "Amazon". Così il mio fornitore apre tutti i pacchi e li mette in altri sacchi».

Guardando le persone ravanare nelle casse pare un ritorno all'infanzia.

«Esattamente. Ognuno sembra tornare bambino perché "il mistero" è parte dell'infanzia. Inoltre si fa qualcosa di buono per il pianeta perché si compra qualcosa che non verrà distrutto. Nei nostri stand tutto deriva da materiali di riciclo».

State girando i centri commerciali italiani.

«Abbiamo iniziato con Roma ed è stato un successo, poi Milano, Bologna e andremo a Napoli. Sono francese e amo l'Italia: penso sia il posto migliore al mondo».

Partite dalla Francia.

«Abbiamo i nostri camion. Siamo in sei: due cassieri, tre persone per gestire i pacchi ed una per la security. Un piccolo team che ogni settimana si ferma in una città europea».

F.Fen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Famiglie Storiche dell'Amarone puntano su un ristorante a Cortina «Investimento in vista dei Giochi»

L'ANNUNCIO

VENEZIA Dai fasti della Repubblica di Venezia agli onori dei Giochi Invernali. In vista di Milano Cortina 2026, ieri Antica Bottega del Vino ha annunciato l'apertura di un nuovo ristorante nella Regina delle Dolomiti, che dal prossimo inverno si affiancherà alla sede cinquecentesca di Verona. «Questo investimento rappresenta un'importante opportunità per la nostra realtà», dice Sabrina Tedeschi, presidente della società che fa capo a dieci delle Famiglie Storiche riunite nell'omonima associazione, in cui sono rappresentate le principali cantine della Valpolicella: Allegrini, Begali, Brigaldara, Masi, Musella, Speri, Tedeschi, Tenuta Sant'Antonio, Tommasi e Zenato.

IN CENTRO

L'indirizzo del locale non è stato comunicato dalla proprietà, che si è limitata ad indicare un insediamento «nel centro storico». Da quanto trapela, l'edificio in questione è attualmente interessato da un contratto d'affitto, alla cui scadenza saranno approntati i nuovi allestimenti. «Sentendo citati i grandi marchi dell'Amarone – ipotizza Roberta Alverà, assessore comunale al Turismo – mi veniva quasi da pensare al futuro ristorante dell'hotel Ancora, dopo la ristrutturazione voluta dalla società di Renzo Rosso». Va però ricordato che la Red Circle, dopo uno scontro legale ricomposto con un accordo, era uscita dall'investimento enologico. Quindi chissà. «Lo scopriremo quando sarà ora – aggiunge la vicesindaco – e intanto ci godiamo questa fase di grande fermento olimpico. È vero, ci sono tanti cantieri che magari causano qualche disagio, ma sono funzionali all'ammodernamento delle infrastrutture e della ricettività. Considerando anche il restauro dell'Ampezzo e il nuovo Mandarin Oriental Cristallo, con i relativi ristoranti, il nostro territorio alzerà ulteriormente il suo posizionamento già elevato, come dimostrano gli ospiti stranieri che arrivano con la lista dell'offerta enogastronomica da provare durante il soggiorno». Un menù piuttosto variegato, che fra le ultime aperture annovera ad esempio il bistrot The Roof Cortina sulla terrazza della Cooperativa, oppure la caffetteria con cucina Le Eccellenze nel supermercato Esselunga (che fra l'altro ha deciso di confermare per tutto l'anno l'apertura inizialmente stagionale).

L'ANTICA BOTTEGA DEL VINO APRIRÀ DALLA STAGIONE 2025/26 «UN PROLUNGAMENTO DELL'ESPERIENZA DI VERONA»

L'ASSESSORE ALVERÀ: «GRANDE FERMENTO OLIMPICO ANCHE PER LA RICETTIVITÀ» ESSELUNGA CONFERMA LA CUCINA TUTTO L'ANNO

LA VETRINA

Dalla stagione 2025/2026 toccherà all'Antica Bottega del Vino con le sue 21.000 referenze. «Il ristorante a Cortina sarà la vetrina internazionale d'eccellenza», rimarca la presidente Tedeschi. Aggiunge il direttore Luca Nicolis: «Siamo entusiasti di portare l'eredità storica di uno dei punti di riferimento per l'enogastronomia della città scaligera in un centro di prestigio come Cortina che, con le Olimpiadi 2026, sarà sotto i riflettori del mondo intero. Il nuovo locale sarà un vero e proprio prolungamento dell'esperienza veronese».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il test Per una simulazione di soccorso

Un bob scende sulla nuova pista

Una simulazione di soccorso sanitario è stata effettuata ieri a Cortina nel cantiere della pista che accoglierà le gare di bob, skeleton e slittino dei Giochi olimpici invernali 2026. Per la prova è stato ipotizzato il rovesciamento di un bob. Campo di simulazione è stato un tratto della nuova pista ormai ghiacciato.

Gaza, torna la guerra: 400 morti Netanyahu: questo è solo l'inizio

IL RAID

▶Pioggia di missili durante la notte: centrati 80 obiettivi di Hamas
Il governo: da ora in avanti i negoziati avverranno sotto il fuoco

GERUSALEMME Le forze israeliane hanno spalancato le "porte dell'inferno" intorno alle due di notte. Un attacco a sorpresa, di dieci minuti, con i missili che hanno centrato 80 obiettivi in tutta la Striscia di Gaza, tra cui diversi alti funzionari di Hamas. Una pioggia di fuoco che ha fatto più di 400 morti, tra cui 130 minori, e oltre 500 feriti. E la conta delle vittime e le parole del premier Benjamin Netanyahu non lasciano dubbi: il cessate il fuoco è definitivamente saltato.

«D'ora in avanti, Israele agirà con una forza crescente contro Hamas e i negoziati avverranno solo sotto il fuoco», ha tuonato il premier. Un discorso atteso da tutti gli israeliani, che ieri mattina, appena svegli, hanno capito che quanto accaduto a notte fonda a Gaza non era uno dei tanti raid compiuti durante la tregua. «Questo è solo l'inizio», ha sottolineato il capo dell'esecutivo. E i primi a rendersene conto sono stati gli abitanti della Striscia, che oltre ai missili, hanno ricevuto l'ordine di evacuare le zone vicino al confine di Israele.

LA ZONA

L'esercito israeliano ha disegnato una zona rossa che comprende Beit Hanoun, Khuza'a e la zona di Abasan di Khan Younis. Tutti i residenti del nord devono spostarsi nella parte ovest di Gaza City, mentre chi vive a sud deve spostarsi verso Khan Yunis. «Le donne, i bambini e gli anziani sono stati svegliati dalle bombe si sono ritrovati per strada senza sapere cosa fare», racconta Ahmed dal sud della Striscia. E l'impressione è che "Forza e Spada", questo il nome dell'operazione, non sia destinata a finire in pochi giorni. Ieri sera il capo di Stato Maggiore dell'Idf, Eyal Zamir, è andato proprio a Rafah, nel sud della Striscia, a incontrare le truppe. E rivolgendosi ai soldati, il comandante dell'esercito non ha avuto dubbi: «Siamo impegnati in un'operazione contro Hamas, parallela al pieno impegno dell'Idf nel riportare a casa gli ostaggi».

BOMBE La ricerca di sopravvissuti tra le macerie di un palazzo distrutto a Gaza

Ma è proprio il destino degli ostaggi ora a essere ancora una volta il grande punto interrogativo. Netanyahu è convinto che l'operazione lanciata martedì serva a costringere Hamas a tornare al tavolo dei negoziati. Dopo settimane di stallo e di proposte respinte, in particolare quella dell'inviato di Donald Trump, Steve Witkoff, riprendere la guerra è sembrata l'unica strada percorribile. E non a caso, come ha rivelato il Wall Street Journal, il via libera ai raid sarebbe arrivato proprio dagli Usa, unici nella comunità internazionale a non avere condannato i raid, e impegnati in queste ore anche nei raid contro gli Houthi in Yemen (che ieri hanno lanciato un missile verso lo Stato ebraico).

LA LINEA

La mossa di "Bibi" è stata apprezzata anche da Itamar Ben-Gvir, leader dell'ultradestra che era uscito dal governo per protestare contro la tregua e che ieri ha deciso di rientrare nella maggioranza. Ma Hamas sa che gli ostaggi possono di nuovo trasformarsi nella sua arma migliore (e più macabra) per riportare Israele a più miti consigli. E la milizia, che ha respinto le accuse sull'avere rifiutato la proposta Usa, ha fatto capire che potrebbe tornare la linea dell'intransigenza. Un esponente di Hamas, al quotidiano Al-Araby Al-Jadeed, ha anche annunciato che un ostaggio israeliano sarebbe morto nei bombardamenti della scorsa notte. Mentre Izzat al-Rishq, membro dell'ufficio politico, ha avvertito che «la decisione di Netanyahu di riprendere la guerra è una decisione di sacrificare i prigionieri dell'occupazione e una condanna a morte contro di loro». Una minaccia che ha riaperto la ferita dei parenti dei rapiti. Il governo israeliano ha scelto di rinunciare agli ostaggi», ha scritto il Forum dei familiari degli ostaggi.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita di Stato

Re Carlo e Camilla in Italia ad aprile A rischio l'incontro con Papa Francesco

▶Re Carlo e la regina Camilla saranno in Italia in visita di Stato dal 7 al 10 aprile. Lo ha annunciato l'ambasciata britannica, presentando il programma che prevede incontri in Vaticano, con il presidente Sergio Mattarella e la premier Giorgia Meloni e poi a Ravenna, l'ultimo giorno, per celebrare i legami culturali tra i due Paesi. Ma l'attenzione è soprattutto per la visita alla Santa Sede: un evento storico, nell'anno del Giubileo, che segna un passo avanti nelle relazioni tra la Chiesa cattolica e quella anglicana, ma che rimane condizionato dalla malattia di Francesco. Prevista anche una funzione speciale nella Cappella Sistina, «unendo le mani in una celebrazione dell'ecumenismo e del lavoro che il Re e il Papa hanno svolto per molti anni sul clima e la natura». E mentre saranno in Italia Carlo e Camilla festeggeranno - il 9 aprile - i 20 anni di matrimonio.

La mia fuga dai Piombi di GIACOMO CASANOVA

In occasione dei 300 anni dalla nascita di Giacomo Casanova, Il Gazzettino presenta l'avvincente racconto della fuga dalle carceri veneziane del 1756, scritto dal protagonista stesso.

Un libro illustrato di oltre 200 pagine, appassionante come un romanzo, per ricordare l'impresa audace e ingegnosa di uno dei personaggi più affascinanti della storia veneziana.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

A soli €8,80 + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

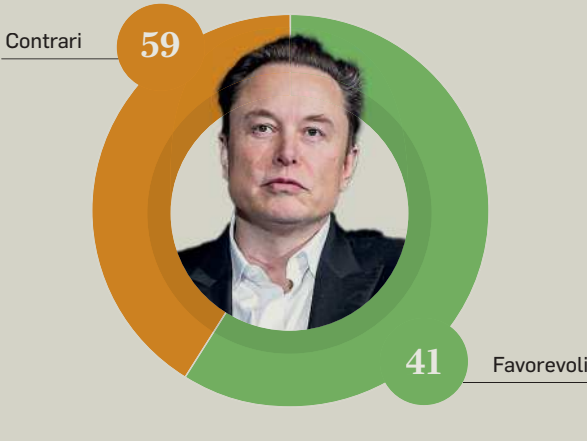
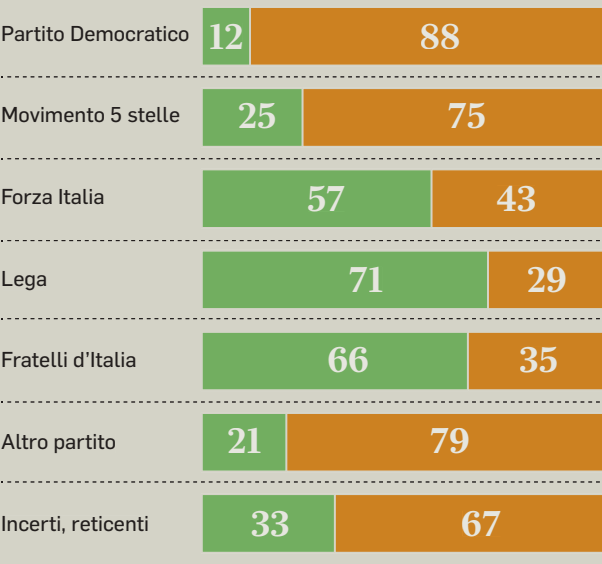
overpost.biz

Osservatorio Nordest

LE DOMANDE DELLA SETTIMANA

Secondo lei, Elon Musk è soprattutto...? Il Governo Meloni sta pensando di affidare a una delle aziende di Elon Musk importanti settori della comunicazione del Paese. Rispetto a questa ipotesi, lei direbbe di essere...?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

Mercoledì 19 Marzo 2025
www.gazzettino.it

IL SONDAGGIO

Senza ombra di dubbio, Elon Musk è una delle figure più controverse di questo tempo. Fondatore di aziende rivoluzionarie come Tesla, SpaceX, Neuralink e The Boring Company, è senza dubbio un visionario che ha fatto dell'innovazione tecnologica e dell'esplorazione spaziale i suoi tratti distintivi. Con la sua piattaforma X (ex Twitter), però, ha contribuito ad amplificare e diffondere teorie del complotto e fake news in nome della "libertà di parola". Più recentemente, infine, Musk ha coronato il suo attivismo nella politica americana con l'incarico di Capo del Dipartimento per l'efficienza governativa affidatogli dal Presidente Trump. Il suo ruolo politico, combinato con il suo potere economico e tecnologico, lo rende una figura sempre più influente e divisiva nello scenario globale.

Ma come vedono Elon Musk i cittadini di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della Provincia autonoma di Trento? Guardando i dati elaborati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino, vediamo che il 27% degli intervistati lo riconosce come un imprenditore di successo, il 22% lo giudica un maniaco di protagonismo e il 17% lo ritiene un manipolatore. Il 13%, poi, lo ritiene un innovatore, e una quota del tutto analoga lo identifica come un genio visionario. Meno del 10% dei nordestini, invece, è convinto della sua follia (precisamente: 8%).

Sono soprattutto i giovani a cogliere gli aspetti più positivi dell'imprenditore Con il crescere dell'età aumentano le critiche alle sue azioni. Dubbi su Starlink

Controverso, amato, odiato: Musk divide anche il Nordest

Appare particolarmente interessante vedere come si caratterizzano i giudizi su Elon Musk nelle diverse età. Tra i più giovani spicca il suo ruolo di imprenditore di successo (42%) e di innovatore (24%), mentre tra quanti hanno tra i 25 e i 44 anni risuonano in misura maggiore le sue manie di protagonismo (26-27%). Le persone tra i 45 e i 54 anni, poi, sembrano porre un accento superiore alla media sulla sua follia (13%), mentre adulti e anziani sembrano maggiormente colpiti dalle sue tendenze manipolatorie (23-25%).

ORIENTAMENTO POLITICO

Anche tra i nordestini, dunque, la figura di Elon Musk appare particolarmente divisiva; così, appare piuttosto comprensibile constatare che l'idea del Governo Meloni di affidare alla sua Starlink importanti settori della comunicazione del Paese non sia particolarmente ben accolta: il 59% dei nordestini si dichiara contrario, mentre l'area del favore si attesta al 41%.

In questo caso, le indicazioni più interessanti sono legate all'orientamento politico. L'area della contrarietà caratterizza soprattutto chi è vicino ai partiti di opposizione, oppure appare incerto sul voto: i valori più consistenti, infatti, sono rintracciabili tra gli elettori del Partito Democratico (88%) e del Movimento 5 Stelle (75%), insieme a quanti voterebbero per una formazione minore (79%) o si rifugiano nell'area grigia della reticenza (67%). All'opposto, è tra chi guarda ai partiti dell'attuale maggioranza di centrodestra che l'ipotesi si fa più convincente, anche se con un'intensità variabili: il favore appare piuttosto ampio tra gli elettori di Fratelli d'Italia (66%) e della Lega (71%), mentre più tiepido sembra essere il sostegno proveniente da quanti guardano a Forza Italia (57%).

Natascia Porcellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 15 e il 17 gennaio 2025 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.001 persone (rifiuti/sostituzioni: 7.003), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli e Paolo Bonanomi hanno svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Il commento

Dovremo impugnare la scopa per evitare uno strano futuro

Massimo Marchiori

Il Pianeta Terra, in quello strano futuro, aveva un unico grande padrone. I trasporti erano in mano sua: tutti viaggiavano in auto che si guidavano da sole, così il padrone sapeva sempre dove erano. Ogni cervello aveva un impianto neurale prodotto dal padrone, così i pensieri erano sempre registrati. Le telecomunicazioni erano sue, con satelliti che riempivano il cielo e rendevano difficile osservare le stelle. Possedeva una delle più grandi reti sociali al mondo, e così decideva quale informazione censurare e quale promuovere. Aveva anche la più grande intelligenza artificiale al mondo, per cui conosceva tutte le domande, i dubbi, le paure delle persone, e decideva quali risposte dare e quale tipo di cultura imporre. E poteva all'istante licenziare chiunque, senza dare nessuna spiegazione.

Tutto questo sembra la trama di un romanzo di fantascienza catastrofista, ma in realtà è proprio uno dei nostri possibili futuri. Il possibile padrone del mondo è Elon Musk, che già ora domina il mercato con le auto a guida autonoma (Tesla), interfacce neurali (Neuralink), la più estesa rete di telecomunicazioni planetaria (Starlink), ed una delle più grandi reti sociali (X). Gli è sfuggita l'intelligenza artificiale, ma ha già provato a comprare ChatGPT, e state sicuri che ci riproverà. E intanto può già licenziare chiunque lavori nell'amministrazione americana.

Come è stata possibile questa deriva? L'inventore del web, Tim Berners-Lee, ha detto che il Web è fallito: invece di servire l'umanità, ha prodotto un fenomeno emergente di larga scala che è anti-umano. Ed il motivo allora? Sta in una parola chiave: centralizzazione. Il Web nasce decentralizzato, democratico: umanità connessa dove non c'è un vero e proprio centro. Poi però qualcosa cambia, e per motivi di efficienza (e pigrizia calcolabile) arriva la pulsione opposta, il diavolo tentatore: la centralizzazione. Ed ecco che un sistema democratico lentamente scivola verso l'anti-umanità, e quella che nasce come una democrazia diventa anti-democrazia. Questo spostamento fa parte delle consuete oscillazioni della società, facilitate dal grande paradosso del progresso: quanto più la tecnologia ci semplifica la vita, tanto più aumentano anche i rischi.

Come evitiamo un futuro come quello visto prima? Il rimedio più efficace, paradossalmente poco tecnologico, è probabilmente quello suggerito dall'inventore del Web stesso. «Seguite il vostro cuore, e decidete che ne avete abbastanza – dice Tim – e poi prendete un pennarello, un cartello, la vostra scopa, e uscite di casa». Il rimedio universale dei nonni insomma: se è sporco in casa, sta a noi darci una mossa, prendere la scopa e ripulire. Così da togliere l'anti- e tornare a quella bella parola che non ha bisogno di nessun prefisso: democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«Tante qualità e tanti difetti: manipolatore, e manipolato»

Alla domanda chi è Elon Musk risponderebbe con tutte le opinioni espresse dai cittadini del Nordest. «Un imprenditore di successo, non c'è dubbio – conferma il sociologo Stefano Allievi -, un maniaco di protagonismo ed evidentemente un narcisista patologico. E oltre a un manipolatore anche un manipolato, sicuramente un innovatore e un genio visionario».

Chissà se tutte le persone intervistate sono a conoscenza dell'accordo Italia - Starlink.

«È gratificante che il 60% sia contrario, pur sapendo poco del fatto che il governo Meloni sta pensando di affidare a una delle aziende di Musk importanti settori della comunicazione. D'istinto c'è cautela ed è tranquillizzante. Uno Stato sovrano che assegna i propri sistemi a un imprenditore privato di un altro Paese è una contraddizione in termini. È anche preoccupante che la stessa opinione non sia soddisfacente in tutti i partiti, dove i più favorevoli sono quelli della Lega».

Dai maxi-tagli di personale nelle agenzie del governo Usa al blocco delle assunzioni nelle basi militari e delle carte di credito dei dipendenti civili, fino alla missiva che chiede conto del lavoro settimanale. Cosa aspettarsi da Musk?

«Quanto stabiliscono gli ultimi provvedimenti del Doge, il Dipartimento per l'efficienza governativa degli Stati Uniti guidato da Musk, produrranno gravi conseguenze. È un'attività che genera tagli colossali e credo sia segno di una certa immaturità politica, nonostante lui sia un imprenditore visionario ma senza esperienza di governo e della complessità. Le soluzioni semplicistiche non funzionano, come l'uomo solo al comando che taglia tutto: lo si vede sui dazi, ne paga un prezzo pure lui e molte persone si accorgono che sta facendo dei danni. Non si può licenziare con 48 ore di preavviso come Musk ha fatto con i dipendenti: esistono delle regole e dovranno essere rispettate, anche loro si rendono conto delle conseguenze delle sue azioni».

Musk ha ricevuto in dono "la motosega della burocrazia" che rappresenterebbe lo strumento con cui dovrebbe tagliare la spesa pubblica inefficiente.

«Credo che l'ammirazione verso di lui sia soprattutto per la sua visionarietà e disponibilità economica, ma conta anche l'aumento patologico delle diseguaglianze: negli ultimi 12 anni ci sono imprenditori che hanno visto decuplicare il loro patrimonio in dollari, mentre il salario base negli Stati Uniti è lo stesso per paga oraria. Nell'emergere dei miliardari globali vedo una certa violenza nella loro carica, l'impudenza nell'arricchimento, peggiore rispetto all'epoca dei grandi costruttori delle ferrovie e dei petrolieri».

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Borse del 18/3/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	39.533	+1,31%	Londra (Ft100)	8.705	+0,29%	NewYork (Dow Jones)*	41.581	-0,62%
Zurigo (Index SWX-SMI)	13.052	-0,05%	Parigi (Cac 40)	8.114	+0,50%	NewYork (Nasdaq)*	17.504	-1,71%
Francoforte (Dax)	23.393	+1,03%	Tokio (Nikkei)	37.845	+1,20%	Hong Kong (Hang Seng)	24.740	+2,46%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Mercoledì 19 Marzo 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	111
Euribor 3m	2,5%
Euribor 6m	2,3%
Euribor 12m	2,4%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08
Sterlina	0,84
Yen	161,61
Franco Svizzero	0,96
Renminbi	7,80

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,475%
3 m	2,475%
6 m	2,315%
1 a	2,292%
3 a	2,548%
10 a	3,938%

METALLI

	Gr
Oro	88,21 €
Argento	1,00 €
Platino	29,52 €
Litio	9,50 €/Kg
Silicio	1.309,64 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	670
Marengo	532
Krugerrand	2.850
America 20$	2.750
50Pesos Mex	3.440

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	70,58 €
Petr. WTI	67,24 $
Energia (MW)	117,69 €
Gas (MW)	42,22 €

Pensioni, la crescita del Pil alza l'assegno di chi lascia nel 2025

▶L'Inps ha pubblicato i nuovi coefficienti di rivalutazione per i contributi. Incremento di oltre il 3% del montante versato dai lavoratori grazie al buon andamento dell'economia

PREVIDENZA

ROMA Salgono gli importi delle pensioni nel 2025. Aumenta il tasso di capitalizzazione per la rivalutazione dei montanti contributivi acquisiti al 31 dicembre del 2023: il tasso ora tocca quota 1,036622, il che equivale a una rivalutazione del 3,6622%. Lo ha confermato l'Inps con il messaggio n° 914 del 14 marzo.

Un montante pari a 300 mila euro sale con la rivalutazione a 310.986 euro. Un montante di 450 mila euro passa invece a 466.479 euro. Attenzione però perché nel contempo si riducono i coefficienti di trasformazione legati alla speranza di vita, il che determina un alleggerimento degli assegni. Insomma, una mano dà e l'altra toglie.

LA VARIAZIONE

La buona notizia è che l'aumento del tasso di capitalizzazione, che è dato dalla variazione media quinquennale del Pil, più che compensa il calo dei coefficienti di trasformazione. Secondo il sistema di calcolo contributivo, l'importo della pensione annua si ottiene moltiplicando il montante contributivo, ossia la somma rivalutata dei versamenti effettuati durante la vita lavorativa, per un coefficiente di trasformazione che cresce con l'aumentare dell'età, premiando chi va in pensione più tardi. I coefficienti di trasformazione variano in base all'età anagrafica del lavoratore alla data di raggiungimento dei requisiti pensionistici: più è elevata l'età del pensionando e maggiore sarà il valore del coefficiente e, di conseguenza, l'importo del montante trasformato, perché la speranza di vita residua è minore.

Qualche esempio. Lo scorso anno, chi è uscito dal lavoro a 60 anni, con un montante contributivo di 300mila euro e un coefficiente di trasformazione di 4,615%, ha ottenuto una pensione annua pari a 13.845 euro. Oggi, con un montante contributivo di 300mila euro rivalutato a 310.986 euro per effetto del nuovo tasso di capitalizzazione e un coefficiente di trasformazione di 4,536%, una persona di 60 anni che va in pensione prenderà 250 euro in più all'anno, ovvero 14.106 euro spalmati su tredici mensilità. E ancora: nel 2024 a un 65enne che usciva dal lavoro si applicava un coefficiente di trasformazione del 5,352%, dunque con un montante contributivo di 450mila euro aveva diritto a 24.084 euro di pensione annua. Nel 2025 il coefficiente applicato ai 65enni in uscita è di 5,250%, che per un montante pari a 450mila euro da rivalutare al 3,66%, determina una pensione annua di 24.490 euro.

LA PACE CONTRIBUTIVA

Intanto l'Inps ha comunicato requisiti e iter per accedere alla pace contributiva che consente ai lavoratori di coprire buchi contributivi della carriera lavorativa.

Possono essere riscattati, in tutto o in parte, nella misura massima di 5 anni, anche non continuativi, i periodi successivi al 31 dicembre 1995 e precedenti al 1° gennaio 2024. L'onere di riscatto può essere versato in un'unica soluzione o in un massimo di 120 rate mensili, ciascuna di importo non inferiore a 30 euro, senza applicazione di interessi per la rateizzazione. La domanda può essere presentata fino al 31 dicembre.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA PARZIALE COMPENSAZIONE PER LE PRESTAZIONI RISPETTO AL PESO LEGATO AGLI INDICI DI TRASFORMAZIONE

Beni rifugio La corsa del metallo giallo

Oro, nuovo record a 3.034 dollari

Ennesimo record storico per il future di aprile dell'oro. Nella giornata di ieri, il prezzo del metallo giallo è salito ancora di oltre un punto percentuale toccando il nuovo picco massimo di 3.034 dollari l'oncia (circa 98 euro a grammo).

Mps ai soci: «Nuovo campione nazionale con Mediobanca»

L'OPERAZIONE

ROMA Sale a 2,23 miliardi di azioni il numero di titoli che Mps intende emettere nell'ambito dell'aumento di capitale al servizio dell'Offerta di scambio su Mediobanca che verrà sottoposta ai soci nell'assemblea del 17 aprile, spiega la relazione del cda del Monte ai soci. Relazione in cui Mps precisa come intende acquisire Mediobanca «con l'obiettivo di creare un nuovo campione bancario italiano attraverso l'unione di due tra i marchi più distintivi del mercato dei servizi finanziari». L'offerta rappresenta quindi «un'opportunità ideale di ulteriore sviluppo e crescita» per entrambe le banche e offre «una significativa creazione di valore». E ancora: l'aggregazione darà vita «al terzo operatore bancario nazionale in termini di totale attivi, impieghi alla clientela, raccolta diretta e total financial assets», creando un gruppo che «potrà contare sulle competenze distintive» di Mediobanca nel wealth management, nell'investment banking e di Mps nel retail & commercial banking e che sarà in grado «di competere con le principali realtà bancarie italiane ed europee» mentre la partecipazione in Generali contribuirà «positivamente alla diversificazione dei ricavi».

Inoltre Mps, che conferma l'obiettivo di realizzare 0,7 miliardi di sinergie all'anno, aumenterà «il sostegno alle famiglie e alle imprese», con benefici che «ricadranno anche sui territori e sull'intera economia». L'integrazione di business model complementari «riduce significativamente i rischi di esecuzione» e, si legge, sarà «semplice», con costi di integrazione una tantum per 0,6 miliardi.

IL PREZZO

Nel dettaglio, il numero delle azioni è stato aumentato rispetto agli 1,916 miliardi previsti, «a scopo di estrema prudenza e secondo un approccio massimamente conservativo». Così da «assicurare capienza» per lo scambio azionario in una serie di «possibili scenari». Quali? L'eventuale emissione da parte di Mediobanca di nuove azioni «a servizio dei piani di incentivazione di lungo termine» e l'atteso stacco del dividendo di 0,86 euro per azione proposto dal cda Mps all'assemblea. Sull'ammontare di azioni necessarie potrebbe inoltre incidere, questa volta riducendone la quantità, la distribuzione ai soci Mediobanca dell'acconto sul dividendo annunciato il 10 febbraio ma su cui il cda «non ha ancora deliberato», nonché «del relativo saldo», e «l'eventuale annullamento» di azioni proprie di Piazzetta Cuccia. Da Londra è intervenuto ieri l'ad di Mediobanca, Alberto Nagel sostenendo che i soci «prenderanno le loro decisioni in base alla convenienza, non in base alla politica».

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SIENA AUMENTA A 2,23 MILIARDI IL NUMERO DI TITOLI CHE INTENDE EMETTERE AL SERVIZIO DELL'AUMENTO DI CAPITALE PER L'OPS

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,289**	0,75	2,126	2,311	8931726
Azimut H.	**26,420**	1,65	24,056	26,673	1101667
Banca Generali	**52,050**	0,68	44,818	52,801	236621
Banca Mediolanum	**14,470**	1,97	11,404	14,101	1863917
Banco Bpm	**10,215**	1,29	7,719	10,050	10635986
Bper Banca	**7,684**	1,86	5,917	7,623	13050680
Brembo	**8,652**	-15,16	8,689	10,165	6870684
Buzzi	**53,800**	0,37	35,568	53,364	537084
Campari	**5,972**	1,70	5,158	6,327	6660125
Enel	**7,076**	0,14	6,605	7,167	26032677
Eni	**14,150**	0,90	13,224	14,230	16310600
Ferrari	**410,100**	-1,30	403,258	486,428	339940
FinecoBank	**18,800**	0,43	16,664	19,149	1790790
Generali	**32,810**	2,37	27,473	32,469	4283179
Intesa Sanpaolo	**4,939**	2,26	3,822	4,870	82463323
Italgas	**6,215**	0,08	5,374	6,235	3049938
Leonardo	**47,740**	2,23	25,653	47,508	6592179
Mediobanca	**17,885**	2,11	14,071	17,473	4086669
Moncler	**61,340**	0,69	49,647	67,995	860686
Monte Paschi Si	**7,630**	1,57	6,171	7,441	24559839
Piaggio	**2,046**	0,89	1,941	2,222	670805
Poste Italiane	**16,580**	1,47	13,660	16,359	3045406
Recordati	**53,450**	0,19	51,352	60,228	409945
S. Ferragamo	**7,175**	4,90	6,293	8,072	686483
Saipem	**2,170**	1,93	1,971	2,761	54028041
Snam	**4,595**	-0,58	4,252	4,696	8165790
Stellantis	**11,586**	1,36	11,039	13,589	15072620
Stmicroelectr.	**23,480**	2,44	20,994	26,842	3774425
Telecom Italia	**0,325**	-2,02	0,287	0,346	32666567
Tenaris	**17,805**	0,11	16,638	19,138	1376123
Terna	**7,910**	-1,08	7,615	8,103	5444096
Unicredit	**54,990**	2,54	37,939	54,256	9036010
Unipol	**15,320**	2,61	11,718	14,941	2149906
NORDEST					
Ascopiave	**2,925**	0,00	2,699	2,962	35420
Banca Ifis	**21,940**	0,55	20,820	22,744	141765
Carel Industries	**18,920**	2,60	17,545	22,276	124658
Danieli	**31,850**	-2,00	23,774	32,683	126762
De' Longhi	**31,840**	0,32	28,636	34,701	106433
Eurotech	**0,741**	-0,13	0,739	1,082	368137
Fincantieri	**11,170**	2,67	6,897	10,935	2315893
Geox	**0,387**	-2,03	0,386	0,506	776367
Gpi	**8,600**	3,61	8,336	10,745	111888
Hera	**3,894**	1,20	3,380	3,841	4050690
Italian Exhibition Gr.	**7,380**	2,22	6,770	7,587	828
Ovs	**3,260**	0,62	3,179	3,707	632434
Piovan	**14,000**	0,36	13,885	13,998	36687
Safilo Group	**0,886**	0,45	0,891	1,076	710362
Sit	**1,250**	0,40	0,918	1,365	12601
Somec	**11,200**	0,00	9,576	12,968	1006
Zignago Vetro	**9,630**	-0,21	9,187	10,429	80815

overpost.biz

No al nucleare in Veneto: per ora

▶Approvato il nuovo piano energetico regionale dopo due anni di confronto con enti e categorie

▶Marcato: «Sostenibilità ambientale ma anche economica». Lorenzoni: «Persa un'occasione»

IL DOCUMENTO

VENEZIA Non c'è stata l'unanimità, ma neanche voti contrari. E così, da ieri, il Veneto ha il suo Nuovo Piano energetico regionale, uno strumento tuttavia limitato nel tempo, visto che arriva al 2030. E questo spiega il no al nucleare: «Ad oggi è inutile parlarne», ha detto l'assessore Roberto Marcato, ribadendo invece con forza il no alle trivelle e la volontà semmai di «potenziare il nostro rigassificatore», oltre all'utilizzo di tutte le altre forme di energia: idrogeno, biometano, eolico «ma in offshore», comunità energetiche e pure il termale. Quanto al nucleare, è appunto un "no, per ora", visto che a pagina 30 del corposo documento (oltre un migliaio di cartelle) è specificato che "nel lungo termine la sfida resta quella dell'energia nucleare

DECISE LE AZIONI DI INTERVENTO FINO AL 2030: NESSUN VOTO CONTRARIO E IN FUTURO PORTE APERTE ALLA "FUSIONE"

da fusione su cui si continuerà a investire nella ricerca". E così l'ordine del giorno dei Verdi sul divieto tassativo di prevedere l'energia nucleare in Veneto è stato bocciato (con il Pd che non ha partecipato alla votazione: «Sarebbe stata una inutile bandierina», ha detto la capogruppo Vanessa Camani).

GLI OBIETTIVI

Gli obiettivi del piano li ha riassunti l'assessore Marcato: «Vedo un Veneto "di classe A" in cui la transizione energetica si farà attraverso la sostenibilità anche economica, assieme a quella ambientale e sociale. Vedo un Veneto che fa proprie quattro sfide fondamentali: l'incremento delle fonti rinnovabili, la riduzione delle emissioni inquinanti, il miglioramento dell'efficienza energetica, l'introduzione dell'idrogeno verde. Un Veneto che in questo modo coprirà il 43% dei consumi elettrici al 2030 con le fonti rinnovabili. Obiettivi ambiziosi, ma possibili grazie a un piano che cuba un investimento complessivo di oltre 8,7 miliardi di euro di risorse pubbliche e che secondo le stime della Cgia determineranno un impatto economico, come valore di produzione, di oltre 19,7 miliardi di euro e l'attivazione di oltre 107.000 addetti».

Gli obiettivi? La riduzione della dipendenza energetica del Veneto dal 50% attuale di energia importata a circa il 34% del 2030; la riduzione dei consumi energetici di 1,13 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) pari al 10% dei consumi veneti nel 2019; la riduzione delle emissioni di CO2 per quasi 15 milioni di tonnellate pari a circa 148 milioni di nuovi alberi piantati; la riduzione di CO2 nei settori trasporti, civile, agricoltura, rifiuti e piccola industria pari a circa 3,5 milioni di tonnellate, equivalenti a un bosco esteso quanto la provincia di Belluno. Tutto ciò, come ha sottolineato Marcato, tenendo presente che il Veneto non parte da zero. Ad esempio, il Veneto è secondo in Italia per numero di impianti fotovoltaici in esercizio, 228.013 e terzi per potenza fotovoltaica installata.

LE OSSERVAZIONI

Il documento di programmazione strategica per le politiche energetiche al 2030 è frutto di un lavoro di oltre due anni tra confronti con enti locali, parti economiche e sociali, associazioni di categoria, università. Durante le consultazioni pubbliche il piano ha ricevuto 95 osservazioni di cui l'84% valutate favorevolmente. In aula, ieri, sono stati presentati 115 emendamenti, di cui 54 accolti, 41 respinti, 19 ritirati. Insomma un testo discusso, ma in parte anche concertato.

«Abbiamo contribuito a dare un po' di spessore alla politica energetica regionale», ha detto il correlatore Arturo Lorenzoni, speaker della minoranza di centrosinistra. Che ha sottolineato i ritardi: «È la prima volta che il consiglio regionale del Veneto, ultimo in Italia, è chiamato a votare un Piano energetico, nonostante la sua redazione sia stata prevista nel 2000. Nel 2005 e nel 2012 i Piani erano stati infatti licenziati dalla giunta, ma non approdati in aula. Ora sì. Finalmente, anche se è decisamente un'occasione persa per fare vera politica industriale su scala regionale». Le osservazioni? «Gli obiettivi assunti nel piano al 2030 . ha detto Lorenzoni -, quanto a miglioramento dell'efficienza energetica, a quota della domanda energetica coperta dalle fonti rinnovabili, a penetrazione degli autobus elettrici, per fare degli esempi, sono inferiori agli obiettivi assunti dal Piano nazionale e dalle ultime direttive UE. Peccato, perché tenere obiettivi coerenti almeno con quelli nazionali poteva attivare filiere industriali di valore sul territorio, mentre questa prospettiva qui manca».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI PRINCIPALI

1 Niente trivelle
Vietate le trivellazioni nelle acque regionali, via libera invece al potenziamento del rigassificatore e all'utilizzo di tutte le altre forme di energia: idrogeno, biometano, eolico in offshore, comunità energetiche, termale.

2 Diminuire la dipendenza
Il principale obiettivo del Nuovo piano regionale è la riduzione della dipendenza energetica del Veneto dal 50% attuale di energia importata a circa il 34% del 2030 e la riduzione del 10% dei consumi veneti.

3 Introduzione dell'idrogeno
Il Piano energetico del Veneto prevede l'introduzione dell'idrogeno nel settore dei trasporti pesanti e degli autobus. L'obiettivo è di avere più potenza dalle fonti rinnovabili e diminuire le emissioni di CO2.

4 Il sostegno alla ricerca
Tra le 100 azioni previste dal Piano figurano il sostegno alla ricerca e all'innovazione nel campo della transizione energetica, l'incentivo alle Comunità energetiche rinnovabili, il trasporto green.

Una centrale nucleare in Repubblica Ceca

43 La percentuale di consumi elettrici in Veneto coperti da fonti rinnovabili da raggiungere entro il 2030

15 I milioni di tonnellate di Co2 da ridurre secondo il piano energetico veneto sempre entro i prossimi 5 anni

Benetton: Mundys investirà in 3 anni 6 miliardi per infrastrutture

L'INTERVENTO

ROMA Mundys ha «un programma di investimenti 6 miliardi infrastrutture per la mobilità che potrà essere messo a terra nei prossimi 3 anni». Lo ha detto Alessandro Benetton, presidente di Edizione e vicepresidente di Mundys. Negli ultimi 3 anni Mundys ha realizzato investimenti organici per oltre 4,4 miliardi di euro, di cui 1,4 circa in Italia, per potenziare e ampliare le infrastrutture in concessione, ha ricordato Benetton. Nel periodo 2022-25 il gruppo ha effettuato investimenti per oltre 2,5 miliardi per acquisire nuovi assets in Francia, Spagna, Porto Rico, Cile. Gli investimenti di Mundys (di cui Edizione controlla il 57%) ruotano significativamente intorno alla sostenibilità, tra le prime società in Italia a dotarsi di un Climate Action Plan che prevede 150 azioni concrete per azzerare emissioni nette dirette (Scope 1 & 2) entro il 2040.

«La sfida che abbiamo in Edizione è quella di immaginare che il progresso, i benefici anche economici, non siano in contrapposizione con i benefici per l'ambiente che ci circonda» ha sottolineato Benetton. «Questi nuovi parametri - ha aggiunto - possono dare vita a un nuovo rinascimento imprenditoriale». Il cambiamento inizia dalla stessa Edizione, secondo Benetton, «è stato profondissimo, in un momento di profondissima discontinuità e ha dato vita a cose di cui siamo orgogliosi, non solo per i risultati economici che ne sono derivati, ma anche perché è stato un processo molto solido».

G. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grazie a tutti i Papà del mondo!

Grazie papà per le mani forti che mi hanno sollevato quando cadevo, per le spalle su cui mi facevi volare, per la voce sicura che mi diceva: “Vai, ci sono io”.

Grazie per le notti insonni quando ero piccolo, per le corse sotto la pioggia per non farmi bagnare, per le giornate di lavoro che iniziavano presto e finivano tardi, ma mai troppo tardi per stare con me.

Grazie per ogni sacrificio fatto in silenzio, per le cose che hai lasciato da parte per darmi il meglio, per le preoccupazioni che non mi hai mai fatto vedere, anche quando dentro lottavi con il mondo.

Grazie per il tuo modo di amarmi, che non ha bisogno di parole, perché è nelle tue mani che mi aggiustavano la bici, nei tuoi occhi che mi cercavano da lontano, nella tua stretta di mano che mi ha sempre detto: “Io ci sono”.

Grazie per avermi lasciato andare quando era giusto, anche se dentro avresti voluto trattenermi ancora un po’.

Grazie al papà dei Supermercati Alì e a tutti i papà del mondo, perché senza di voi non saremmo quello che siamo.

overpost.biz

L'annuncio

Alessandra Amoroso diventa mamma a settembre

«Un dono meraviglioso sta crescendo dentro di me, si agita, saluta e saltella... e sta già meravigliosamente scombussolando le nostre vite!». Alessandra Amoroso (nella foto) annuncia così che diventerà mamma per la prima volta, condividendo con il suo pubblico, attraverso i social, la gioia e l'emozione per l'arrivo di Penelope, che nascerà a settembre. «Ti amiamo già Penny, non vediamo l'ora di averti tra le nostre braccia. Settembre è vicino», aggiunge la cantante, che l'11 giugno debutta col suo "Fino a qui summer tour" alle Terme di Caracalla. Dodici date, prodotte e organizzate da Friends and Partners che, nell'unirsi «alla gioia di questa splendida notizia» comunica la cancellazione delle ultime tre date: Roccella Ionica (Rc), Macerata e Napoli. Per coloro che hanno acquistato i biglietti per una di queste tre date sarà possibile chiedere il rimborso entro il 18 aprile 2025. Per tutte le altre date i biglietti sono disponibili in prevendita su Ticketone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

In base alla ricerca di un gruppo di studenti e docenti, l'oggetto dovrebbe trovarsi al Museo navale di Venezia. Per lo storico Paolo Foramitti, quello usato a Passariano per la firma risulterebbe disperso nei depositi del Correr

Nella foto grande la stampa del calamaio usato a Passariano per la firma del trattato; sopra Napoleone; sotto le firme dell'accordo; a lato Villa Manin di Passariano

Codroipo rivuole il calamaio sparito da Campoformido

«Ridateci il calamaio di Campoformido», l'appello è stato formulato qualche tempo fa dagli alunni della scuola secondaria di primo grado (ex scuola media) "G. Bianchi" di Codroipo (Ud), capoluogo comunale della frazione di Passariano, dove si trova la villa appartenuta alla famiglia Manin. Proprio nel grande edificio di proprietà dell'ultimo doge della repubblica di Venezia, il 17 ottobre 1797 è stato firmato il trattato di Campoformido, con il quale il comandante dell'Armée d'Italie, il generale Bonaparte, ha ceduto Venezia all'Austria. Secondo le ragazze e i ragazzi della scuola, e il professor Luca Fabbro che ha promosso l'iniziativa, il calamaio dovrebbe tornare a Passariano dal Museo Storico Navale di Venezia, dove ora si trova, per essere esposto in via permanente e villa Manin.

Il vice sindaco di Codroipo, Giacomo Trevisan, ha ringraziato allievi e insegnanti della scuola, e il presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Mauro Bordin, ha scritto: «Auspico che si trovi una soluzione per restituire questo importante cimelio alla sua originaria collocazione». Peccato però che l'oggetto esposto a Venezia sia il calamaio di Campoformido, ma non quello di Passariano, ovvero il calamaio con cui si sarebbe dovuto firmare il trattato, ma non quello con cui il trattato è stato effettivamente firmato perché, pur datato Campoformido, è stato in effetti sottoscritto nella villa Manin di Passariano.

L'ESPERTO

A rivelare i particolari è Paolo Foramitti, studioso di storia napoleonica, e autore di alcuni libri su Bonaparte in Veneto e in Friuli. Foramitti spiega che il calamaio posseduto dal Museo Storico Navale era stato prestato dal parroco di Campoformido – che, attenzione, è sempre indicato come Campoformio o Campo-Formio nei documenti dell'epoca – per firmare il trattato nella località che si trovava a metà strada tra Udine, dove risiedeva la delegazione austriaca, e Passariano, dove alloggiava la delegazione francese. La firma sarebbe dovuta avvenire nella locanda che esiste ancora oggi con il nome di Trattoria al Trattato. Nel 1997 quel calamaio era stato esposto nella grande mostra su Bonaparte a villa Manin.

SCOMPARSO IN DEPOSITO

Il calamaio davvero utilizzato per firmare la cessione di Venezia all'Austria è invece disperso: era entrato nelle collezioni del Museo Correr, a Venezia, ma ormai da decenni nessuno è più in grado di dire dove sia, forse rubato, forse perduto, forse un giorno lo si ritroverà dentro una cassa, chissà. Come fosse lo sappiamo con precisione perché è stato raffigurato in un disegno con un'epigrafe a firma di Emmanuele Cicogna, storico ottocentesco. «Questo calamajo che in Passeriano», è scritto, «nel palazzo di Lodovico Manin, ultimo doge di Venezia, serviva per scrivere la pace di Campoformio, il dì 17 ottobre 1797, a Domenico Zoppetti donava il Dr. Jacopo Mantoani, nel 1847». Ancora una volta è Paolo Foramitti a spiegarci cose fosse successo: «Il figlio del fattore di Lodovico Manin, Jacopo Mantovani, conservò il calamaio che era servito per la firma donandolo nell'Ottocento al collezionista veneziano Domenico Zoppetti». Non sappiamo se questo calamaio fosse appartenuto all'ultimo doge, oppure se provenisse da una delle numerose razzie che i francesi avevano compiuto nelle ville nobiliari in giro per il Friuli, spingendosi fino alla non vicina Cividale, per raccattare mobilia e arredi in modo da poter alloggiare il numeroso seguito del generale Bonaparte.

IL LUOGO

Certo è che, come detto, il calamaio non è più fra noi. Interessante capire perché il trattato di Campoformido non sia stato firmato a Campoformido, o Campoformio, o Campo-Formio, ma a Passariano, nella villa dei Manin. Come detto, le delegazioni si erano accordate per incontrarsi nella località a mezza strada, gli austriaci ci arrivano puntuali, ma i francesi non si facero vedere. Gli austriaci attesero, e pure Bonaparte aspettò, ma non una delegazione, bensì un dispaccio da Parigi. «Il comandante dell'Armée d'Italie», scrive Foramitti, «temeva che un corriere del Direttorio arrivasse a Passariano con l'ordine di non cedere assolutamente Venezia all'Austria, costringendolo a rompere definitivamente le trattative. Bonaparte aveva comunicato agli austriaci di essere in attesa della conferma della ratifica del trattato tra la Francia e il Re di Sardegna, che gli avrebbe garantito un rinforzo di nuove e affidabili truppe, e che pertanto voleva attendere il corriere prima di firmare. In realtà il generale in capo temeva l'arrivo di un nuovo corriere da Parigi perché temeva potesse recargli ordini che gli avrebbero imposto la volontà del Direttorio di riprendere la guerra, ma fece credere altrimenti agli austriaci, per affrettarli a firmare.

I TERRITORI

Sembra che Bonaparte avesse anche dato ordine all'ultima stazione di posta prima di Passariano di arrestare il servizio del cambio dei cavalli per impedire il possibile arrivo del corriere proprio all'ultimo momento, e poi attese che i segretari delle due delegazioni preparassero le copie finali del trattato». Ci volle del tempo perché i copisti facessero il loro lavoro, trascorsero l'intera giornata, durante la quale il generale corso si dimostrò piuttosto allegro poiché si rese conto che tutto stava procedendo secondo i suoi piani: Venezia diventerà austriaca, e le Fiandre asburgiche (l'attuale Belgio), andrà alla Francia. Anche gli austriaci ebbero di che fregarsi le mani: scambiarono un territorio lontano e decentrato, con il quale nemmeno confinavano, con la loro secolare nemica, con il porto sull'Adriatico che sognavano di prendere fin dal 1509, quando con la guerra di Cambrai ci erano andati davvero vicini. In ogni caso il calamaio scomparso svolse il suo compito e il trattato venne firmato. Così il maresciallo Auguste Marmont, aiutante di Bonaparte scrisse nelle sue memorie: «La pace fu firmata il 17 ottobre 1797. Portò il nome del villaggio di Campo Formio, situato a uguale tra Udine e Passariano. Tuttavia non si è in questo luogo tenuta alcuna conferenza, ma solo doveva avvenire la firmatura. Si firmò avanti pranzo, datando da Campo Formio, dove erano stati fatti tutti gli apparecchi per la firma, e certo mostrasi in quel villaggio la camera dove avvenne quel grande accadimento, la tavola e la penna impiegate a compierlo. Avviene di queste reliquie come di molte altre». Anche il legittimo proprietario della villa, ovvero l'ormai ex doge Lodovico Manin, riferisce dell'episodio. «Finalmente fu segnata in Persereano la pace, desiderando però ciascuna delle parti che la pace fosse segnata nel luogo della loro dimora, per combinar tutto fu segnata a Campoformio villaggio a metà strada tra Udine e Persereano». In realtà, la firma avvenne proprio a casa sua.

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DELL'ORIGINALE ESISTE SOLO UN DISEGNO FATTO DA EMMANUELE CICOGNA PER IL RESTO: NULLA VENDUTO, RUBATO O IN QUALCHE CASSA

È SENZ'ALTRO UNO DEI SIMBOLI DEL TRAMONTO DELLA SERENISSIMA E DELLA CONQUISTA NAPOLEONICA

Il gruppo torna sabato sul palco del Geox di Padova per uno show dedicato alle canzoni nate in Laguna
E Francesco Sartori celebra i trent'anni di "Con te partirò" scritta e musicata insieme a Lucio Quarantotto

IL RITORNO Appuntamento con Le Orme sabato prossimo a Padova al Geox. Nel tondo, Francesco Sartori

Saranno suonati anche pezzi dei Pink Floyd di quel famoso evento a San Marco

Le Orme in concerto «Da Vivaldi a Spiller»

L'EVENTO

Quando si parla di musica, in Italia, il collegamento con Venezia non sempre è scontato. Eppure la città lagunare può vantare un percorso lineare con invidiabili protagonisti. Anche per questo motivo una delle band più celebri di questo territorio, Le Orme, ha deciso di dedicare alla città lagunare un intero concerto "Le Orme plays Venice" in programma sabato 22 marzo al teatro Geox di Padova. I talenti che hanno ispirato questo appuntamento, che combacia anche con i 60 anni della storica band nata a Marghera, spaziano tra i secoli con composizioni facilmente riconoscibili. Da Antonio Vivaldi a Pino Donaggio, da Albinoni a Spiller senza dimenticare anche uno degli eventi più celebri del Novecento, come il concerto dai Pink Floyd in Bacino di San Marco, il 15 luglio del 1989. Insomma un quadro d'insieme notevole, probabilmente in contrapposizione alla tradizione napoletana o salentina con la quale spesso viene identificata la musica "popolare", che vede coinvolto nell'organizzazione il compositore e pianista Francesco Sartori che negli anno Novanta ha anche fatto parte, come tastierista, proprio delle Orme.

Ma la fama di Sartori è legata soprattutto al fatto di essere, insieme all'indimenticabile Lucio Quarantotto, l'autore di una delle canzoni italiane più famose al mondo "Con te partirò" resa immortale da Andrea Bocelli.

ISPIRAZIONE

«Quello che abbiamo organizzato con le Orme - racconta Sartori - vuole essere un omaggio alle musiche generate ed ispirate da Venezia. Molti di questi artisti sono legati in modo particolare anche a Mestre, ma la città è sempre stata un po' schiacciata della bellezza, spesso complessa, di Venezia. Il mio legame con le Orme va dal 1991 al 1997 ed in quel periodo ho partecipato soprattutto alla realizzazione del disco "Il Fiume". L'esperienza con una band e con la musica dal vivo è fondamentale per ogni artista. Io arrivavo dal Conservatorio, ma è solo con i concerti che ho imparato ad essere un musicista. Studiando, diciamo, impari prevalentemente la tecnica, ma sul palco diventi un vero musicista. Davanti al pubblico ci sono particolari vibrazioni».

IL COMPOSITORE: «QUANDO SUONI IN CONSERVATORIO IMPARI LA TECNICA DAVANTI AL PUBBLICO SONO VIBRAZIONI»

Sul palco l'Orchestra regionale Filarmonia Veneta, diretta da Walter Bertolo, sarà composta da venti elementi che in circa due ore accompagneranno le Orme (Michi Dei Rossi alla batteria, Michele Bon alle tastiere, Luca Sparagna al basso e alla voce, Aligi Pasqualetto alle tastiere). Ci saranno anche l'ex Tolo Marton, Luca Minnelli, il soprano Fabiana Visentin e il sassofonista Flavio Bordin. Completano il quadro i Gondoliers e le melodie tradizionali.

«Per quanto riguarda il lavoro svolto con Bocelli, che ritengo uno straordinario cantante contemporaneo, - conclude Sartori - ricordo che quest'anno si celebrano i 30 anni dall'incisione di "Con te partiro'" che verrà eseguita a Padova insieme a "Libertà" e a "Qualcosa più dell'oro (If only)" anche questa scritta insieme a Lucio Quarantotto».

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anteprima

In uscita nuovo singolo di Patty Pravo

Patty Pravo annuncia a sorpresa l'uscita di una nuova canzone, dal titolo eloquente "Ho provato tutto". Si potrà ascoltare in radio e su tutte le piattaforme digitali di streaming e download da domani 21 marzo. Dal 9 maggio sarà distribuito anche in formato vinile 45 giri autografato, in edizione limitata, già in pre-order da ora. Scritto da Francesco Bianconi e prodotto da Taketo Gohara, "Ho provato tutto" è una fotografia nitida ed esplicita delle esperienze più intense vissute dall'artista e tratteggia il suo percorso più intimo e personale.

La canzone arriva dopo un periodo di silenzio discografico (l'ultimo album di inediti risale al 2019) e un grande lavoro di ricerca di brani a lei congeniali e in cui rispecchiarsi. "Francesco Bianconi ha fatto un ritratto perfetto della mia vita, dei miei incontri, delle mie avventure e del mio pensiero. Mi sono davvero stupita quando ho letto il testo, mi sono ritrovata in ogni parola" commenta Patty Pravo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pillole di storia e curiosità «Ma ora ci servono "voci"»

IL PROGETTO

Non le date dei conflitti mondiali o gli schieramenti in campo, ma le curiosità. Ad esempio: lo sapevate che nel salotto di Clara Maffei si fece l'Italia? Nel senso che nel 1848 fu uno dei luoghi dove maturò l'idea di una insurrezione antiaustriaca? E che fu proprio Donna Clara ad adoperarsi per far fuggire in Piemonte e in Svizzera numerosi patrioti in seguito alla repressione delle Cinque giornate di Milano? E ancora: quanti sanno che Napoleone fu uno stratega anche della comunicazione? Era infatti capace "di presentare le notizie terribili come se fossero soltanto cattive, quelle cattive come sgradite ma accettabili, quelle accettabili come buone e quelle buone come un trionfo".

Queste e altre "pillole" di storia si trovano nell'applicazione Snap History creata da un gruppo di giovani storici dell'Università Ca' Foscari di Venezia. L'idea - racconta il promotore Gianluca Ravasi, 23 anni, milanese ormai trapiantato in laguna, laurea triennale in Storia e ora all'ultimo anno della magistrale - nasce da una passione: fare divulgazione. Ovviamente storica. «È stata un'idea collettiva, coltivata anche con amici di famiglia e professori. L'apporto di un ricercatore del Politecnico di Milano, ad esempio, è stato fondamentale per programmare l'applicazione. Tre anni dopo aver avuto l'idea e dopo due anni impiegati per sviluppare il programma, ora finalmente ci siamo».

Occhio, Snap History - sottotitolo: *Veritas filia temporis* - non è una sorta di Wikistoria dove trovare una enciclopedia, non è una sorta di Wikistoria dove trovare qualsiasi notizia. L'idea di Ravasi e dei suoi colleghi è di dare ogni giorno, gratis, una "pillola", una notizia curiosa ma vera e documentata. Nell'app si trovano così tre pillole: quella del giorno, quella del giorno prima e quella di due giorni fa. Per ogni testo c'è l'autore, la bibliografia e, siccome c'è anche la versione in inglese, pure il nome del traduttore. L'inserimento dei testi funziona così: l'autore mette il documento nella piattaforma, il testo viene visionato da un team di cui fa parte tra gli altri anche il conservatore del museo di Rovereto Davide Zendri, scatta la traduzione in inglese, quindi la "pillola" viene immagazzinata, posizionata praticamente in un'area in attesa di pubblicazione prima di essere divulgata dal sistema. «È stata questa - racconta Ravasi - la parte più complicata nella predisposizione del programma, ma ci siamo riusciti. Questo consente agli storici del team di inserire le "pillole" in autonomia, anche da remoto».

DIGITALE Clara Maffei dipinta nel 1845 da Francesco Hayez. Sopra Gianluca Ravasi

"SNAP HISTORY" È LA NUOVA APP CREATA DA UN TEAM DI UNIVERSITARI DI CA' FOSCARI

L'APPELLO

Snap History è gratuita. C'è anche il sito dove a breve sarà disponibile l'archivio di tutte le "pillole" pubblicate. Solo che i giovani storici di questa impresa adesso avrebbero bisogno di "voci": «Tutto il nostro lavoro è documentato, anche le traduzioni sono fatte da persone in carne e ossa. Solo per gli audio siamo stati costretti a ricorrere all'intelligenza artificiale, ma vorremo tanto farne a meno». La particolarità delle "pillole" di storia, infatti, è che oltre a essere lette, possono anche essere ascoltate: basta premere l'icona dell'audio e si può ascoltare la registrazione. Una mini lezione mentre si è in autobus, in treno, in palestra. «Ma ci piacerebbe rinunciare all'intelligenza artificiale e avere voci vere».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arzignano

Atipografia Gregorio Botta in mostra

L'ESPOSIZIONE

Gregorio Botta lavora con l'invisibile. Non nel senso magico, ma in quello radicale di chi fa dell'arte un atto di sottrazione, un esercizio di delicatezza. La sua mostra "Disgelo" (fino al 24 aprile) a cura di Elena dal Molin, ad Atipografia (Piazza Campo Marzio) ad Arzignano in provincia di Vicenza, è un promemoria silenzioso di come la materia possa farsi tempo, attesa, sospensione, cera, piombo, ferro, carta di riso, acqua: i materiali di Botta non urlano, ma sussurrano, si muovono con la luce e l'aria, catturano un battito di ciglia e lo rendono eterno. Le opere di Botta, napoletano di nascita, romano di adozione, classe 1954, sono al confine tra il gesto e l'assenza, tra la forma e la sua dissolvenza. La cera, che in altre mani sarebbe monumentale, diventa un velo, una pelle sottile che trattiene il tempo. Il ferro, che altrove sarebbe rigido e massiccio, qui è leggero: un perimetro aperto, un contenitore d'aria. La carta di riso, fragile e impalpabile, sembra racchiudere memorie sedimentate, come pergamene dell'effimero.

LE OPERE

Prendiamo l'opera "Disgelo I". Un frammento di paesaggio in cui la carta di riso assorbe pigmenti e cera, un confine sottile tra il visibile e il latente.

Sembra un'incisione archeologica, un terreno che ha conservato memorie organiche sotto una pelle fragile e porosa. Qui la natura non è rappresentata, ma evocata. L'idea stessa di paesaggio si dissolve in una trama di segni e velature, come un respiro trattenuto prima di una rivelazione. Poi c'è "Non Ancora", un libro aperto, le cui pagine bianche vengono mosse da un soffio invisibile. È una scultura, ma sembra un'azione. Sembra chiedere: quando inizia davvero qualcosa? Il vento lo scrive, lo disfa, lo rimanda. È un libro che non racconta, ma attende. La promessa di un racconto che non arriva mai, o forse una storia che esiste solo nel movimento dell'aria. In un'epoca in cui la scrittura è spesso definitiva, scolpita nello spazio digitale o nel marmo dell'archivio, Botta ci ricorda la sua precarietà, la sua bellezza nell'essere incompiuta. E poi Velario, un velo di lino intriso di cera, sospeso dentro una struttura di ferro, con colori che affiorano come macchie di memoria. È una pelle che trattiene il tempo, che vibra con l'aria, che filtra il mondo come un diaframma tra il qui e l'altrove. Non si sa se copre o rivela, se custodisce o dissolve. Il riferimento ai sudari è inevitabile, ma anche alle velature di Rothko, a quei rossi e ocra che sembrano galleggiare in una dimensione di luce e assenza.

Francesco Liggieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

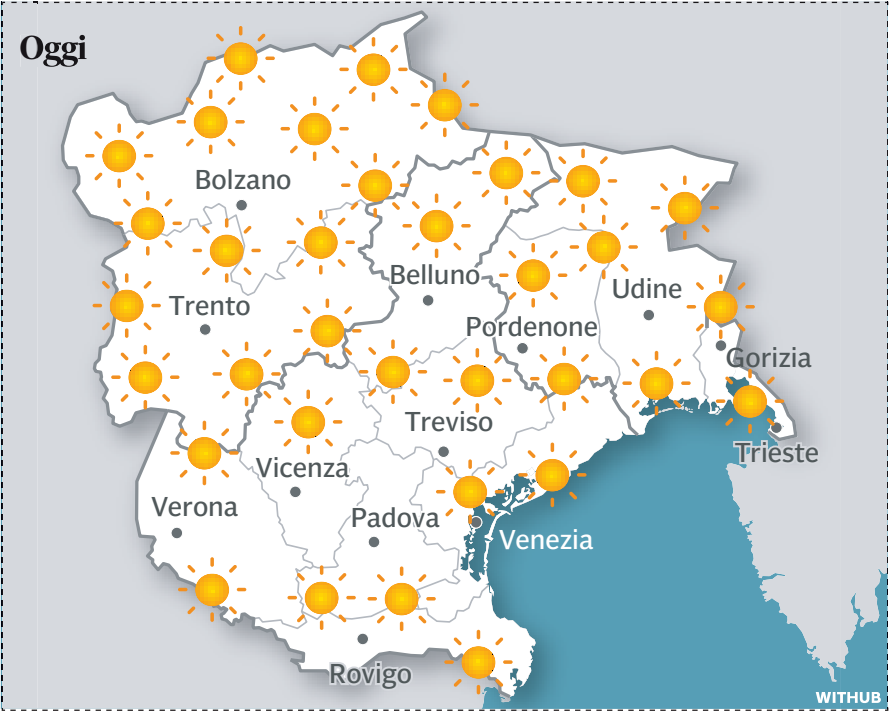
Giornata stabile e soleggiata salvo variabilità in Sicilia.

DOMANI

VENETO
Condizioni di stabilità sulla regione con cielo da poco a parzialmente nuvoloso. Temperature in ulteriore aumento nei valori massimi, ma clima sempre freddo al mattino, con qualche gelata sulle Alpi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Un campo di alte pressioni abbraccia la Regione garantendo tempo stabile e assolato ovunque. Temperature in ulteriore aumento nei valori massimi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
L'alta pressione è disturbata da infiltrazioni umide in serata. Venti deboli dai quadranti sud occidentali in rotazione a meridionali.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	14	Ancona	4	13
Bolzano	0	15	Bari	3	14
Gorizia	0	14	Bologna	4	17
Padova	2	15	Cagliari	14	17
Pordenone	0	14	Firenze	1	17
Rovigo	2	15	Genova	8	15
Trento	2	15	Milano	4	16
Treviso	1	14	Napoli	8	16
Trieste	6	10	Palermo	11	17
Udine	1	14	Perugia	3	14
Venezia	4	13	Reggio Calabria	9	15
Verona	2	15	Roma Fiumicino	7	16
Vicenza	3	15	Torino	4	16

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.30 **Il Sogno** Show. Condotto da Roberto Benigni
23.50 **Porta a Porta** Attualità
1.35 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Equalizer 2: Senza perdono** Film Thriller. Di Antoine Fuqua. Con Denzel Washington, Pedro Pascal, Ashton Sanders
23.20 **Linea di confine** Doc.
0.55 **Storie di donne al bivio Mercoledì** Società
2.00 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.10 **Spaziolibero** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Rubrica
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **"Question Time"**
16.10 **Piazza Affari** Attualità
16.30 **TGR - Giornate FAI di Primavera** Attualità
16.40 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Fin che la barca va** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att,
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.15 **Hudson & Rex** Serie Tv
7.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.45 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
9.15 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.40 **Fast Forward** Serie Tv
12.15 **Hudson & Rex** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Pig - Il piano di Rob** Film Drammatico
16.00 **LOL :-)** Serie Tv
16.05 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
17.40 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.10 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv. Con Scott Caan, Dania Ramirez, Adeola Role
22.05 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv
22.50 **Secret Team 355** Film Azione
0.50 **Criminal Minds** Serie Tv
1.40 **Fast Forward** Serie Tv
3.10 **Clarice** Serie Tv

Rai 5
7.40 **Madre** Documentario
8.30 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **L'Angelo Di Fuoco** Musicale
12.10 **Prima Della Prima** Doc.
12.40 **Divini devoti** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
14.55 **Art Night** Documentario
15.50 **Teatro - Lieto fine** Teatro
17.20 **Rai Cultura Inventare il Tempo** Documentario
18.20 **TGR Petrarca** Attualità
18.50 **Save The Date** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Life on Mart** Documentario
20.20 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
22.15 **Come ridevamo** Show
23.15 **David Bowie - A Reality Tour** Musicale
0.15 **Rock Legends** Documentario
0.35 **Bono: in attesa di un salvatore** Documentario

Rete 4
6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.40 **Giuseppe di Nazareth** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Uno stalker dal passato** Film Thriller

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.50 **My Home My Destiny** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
0.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.40 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Red** Film Azione. Di Robert Schwentke. Con Bruce Willis, John Malkovich, Helen Mirren
23.50 **R.I.P.D. - Poliziotti dall'aldilà** Film Azione
1.45 **Ciak Speciale** Attualità
1.50 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.30 **Ciak News** Attualità
6.35 **Kojak** Serie Tv
7.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.15 **Colpo maestro al servizio di Sua Maestà britannica** Film Commedia
10.40 **Le colline bruciano** Film Western
12.40 **Seduzione pericolosa** Film Thriller
15.10 **Hondo** Film Western
17.00 **Genius** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.20 **Nemico pubblico** Film Drammatico. Di Michael Mann. Con Christian Bale, Marion Cotillard, Channing Tatum
0.15 **L'esercito delle dodici scimmie** Film Fantascienza
2.35 **Genius** Film Drammatico
4.15 **Terrenuove...** Film Commedia
5.55 **Questo sporco mondo meraviglioso** Film Doc.

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
6.55 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.25 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.35 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
11.25 **Cucine da incubo** Reality
12.30 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Cucine da incubo** Reality. Condotto da Antonino Cannavacciuolo
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.20 **Armageddon - Giudizio finale** Film Azione. Di Michael Bay. Con Bruce Willis, Will Patton, Billy Bob Thornton
0.10 **Malamore** Film Drammatico
2.00 **The Deuce - La via del porno** Serie Tv
3.35 **L'Alieno - Conversazioni con Lasse Braun** Documentario

Telenuovo
17.40 **LineAvoi – informazione in diretta con Alessandro Betteghella**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **LineAvoi – talk show in diretta. Conduce Alessandro Betteghella**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX
9.10 **America Latina: le frontiere del crimine** Documentario
11.00 **Border Control: Nord Europa** Documentario
11.55 **Operazione N.A.S.** Doc.
13.50 **A caccia di tesori** Arredamento
15.40 **Affari al buio - Texas** Reality
16.35 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Falegnami ad alta quota** Documentario
22.20 **La fattoria Clarkson** Reality
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.10 **Quei cattivi vicini** Società

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Una giornata particolare** Attualità. Condotto da Aldo Cazzullo
24.00 **Barbero risponde** Attualità. Condotto da Alessandro

TV 8
13.45 **Vendetta e segreti** Film Thriller
15.30 **Amore tra le vigne** Film Commedia
17.15 **Guida per cuori solitari** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
23.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
0.20 **Sex List** Film Commedia
2.20 **Cruel Intentions** Film Drammatico

NOVE
6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Ho vissuto con un killer** Doc.
16.00 **Crimini italiani** Società
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **Confusi e felici** Film Comm.
23.40 **Mai stati uniti** Film Comm.
1.25 **Border Security: niente da dichiarare** Documentario

7 Gold Telepadova
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **È sempre Derby** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Quello che so di lei**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Largo Winch II**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg flash** Informazione
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.00 **Italpress**
18.15 **Sportello pensionati – diretta**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovsi**
21.00 **Miss Telefriuli – diretta**
22.30 **Sportello pensionati**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
16.25 **A tu per tu con...** Rubrica
17.00 **Campioni nella sana Provincia** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta - R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il clima diventa sempre più particolare, nell'aria si muovono promesse, presagi che attraversano come fulmini lo spazio, folgorazioni che ti rendono visionario e ti fanno intuire dettagli significativi dei prossimi capitoli. Ma intanto la realtà ti richiama a mettere i piedi per terra. È il momento di prendere in mano alcuni elementi per poter procedere a una prossima mossa in materia **economica**.

Toro dal 21/4 al 20/5
Giornata particolarissima in cui, in una sorta di folgorazione, avrai modo di capire qualcosa e quindi di decidere di conseguenza una nuova strategia anche in maniera improvvisa. Sei ben sostenuto in questo passo e non ti muovi a casaccio, i pianeti ti proteggono ma risenti comunque un certo livello di stress per l'alto coinvolgimento emotivo. Il partner e il suo **amore** ti danno un aiuto prezioso.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Nel **lavoro** la giornata di oggi può per molti versi risultare decisiva rispetto a un passo che stai preparando da tempo e che è arrivato il momento di dare. Inaspettatamente, tanti elementi convergono nella stessa direzione e ti consentono di ottenere tanto facendo poco, perché è come se fossi portato dagli elementi. Domani sarai già in un altro capitolo, quello che devi fare oggi non lo rimandare.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Sono giorni particolari, caratterizzati da un equilibrio che sta per modificarsi profondamente ma che per ora ti è specialmente propizio e ti consente di vivere in piena sintonia con il mondo in cui ti muovi. Affronti gli eventi con un atteggiamento creativo che ti consente di trasformare quello che non ti convince senza dover forzare nulla. Segui i tuoi sentimenti e lascia che l'**amore** trionfi.

Leone dal 23/7 al 23/8
Oggi nel **lavoro** le tue energie sono come decuplicate da una serie di circostanze che ti consentono di chiedere di più, sia a te stesso che al mondo, dando ascolto anche alla tua ambizione, che ti fa sentire con urgenza il bisogno di un cambiamento. Fai leva sui tuoi sogni, anche se sai che sono irrazionali, e prova a sfidare la situazione, puntando su qualcosa che potrebbe sembrare impossibile.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Approfitta meglio che puoi della grande armonia che si disegna oggi tra le sfere celesti e metti da parte per un momento il tuo lato ipercritico e puntiglioso. Goditi l'alta marea di fantasia ed emozioni, che ti consentono di attraversare lo specchio, come Alice, e ritrovarti in un mondo fatato, dove l'**amore** in cui credi diventa realtà e le forze dell'invisibile ti tengono per mano quando hai paura.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
È il momento giusto se intendi provare a smuovere la tua situazione **economica**, imponendo una sorta di scossa che dà la sveglia a te e alle persone che insieme a te vi sono coinvolte. Cerca di fare poco, perché quello di cui hai bisogno è un'unica scintilla, che squarcia l'oscurità e ti regala una visione nitida delle cose. Poi sarà facile decidere come muoverti e trovare persone che ti assistano.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La Luna nel tuo segno arriva oggi all'opposizione con Urano, rendendoti forse più impaziente e affrettato nel muoverti e nel prendere decisioni che mediti ormai da un certo tempo. C'è qualcosa di elettrico e al tempo stesso folgorante nella configurazione odierna, ti ritrovi in tasca la bacchetta del direttore d'orchestra e basta un tuo gesto a sprigionare la melodia. In **amore** ti scopri romantico.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione odierna è molto particolare ma tu non sai bene come cogliere le opportunità che presenta, perché è come se si manifestassero su una lunghezza d'onda diversa dalla tua e su cui ti è difficile sintonizzarti. Accetta questo sfalsamento e concentra la tua attenzione sui piccoli segni di cambiamento che vedrai apparire nel **lavoro**. Sono il preludio a una nuova fase già in avvicinamento.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Goditi i benefici di questa giornata favorevole e benevola nei tuoi confronti, in cui le circostanze ti consentono di trarre vantaggio da fattori che non dipendono direttamente da te ma che ti facilitano nei tuoi compiti. A un certo punto della giornata i motori potrebbero scaldarsi e portarti ad accelerare, facendoti prendere decisioni forse un po' inaspettate che riguardano l'**amore** e gli affetti.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Nel **lavoro** il tuo compito sarà quello di cavalcare gli eventi e i loro capricci, che potrebbero rendere la giornata decisamente più movimentata di quanto tu non avessi programmato. Il vento ti è favorevole, ma in certi momenti potrebbe rivelarsi molto impetuoso. Preparati quindi anche a brusche accelerazioni che richiedono una guida vigile e dai riflessi scattanti. Forse ne avrai dei presentimenti.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Stasera il Sole si congiunge con Nettuno, il tuo pianeta, che da tanti anni è tuo ospite e che il 30 di questo mese uscirà per le prime esplorazioni, tornando poi a fine ottobre per un ultimo saluto. È un periodo particolare, in cui i sogni divengono tangibili e a tratti entri in perfetta sintonia con l'intero universo, o almeno così ti sembra. Il tuo **amore** diventa infinito, quasi mistico, come te.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 18/03/2025

Bari	74	53	55	52	59
Cagliari	45	38	21	72	77
Firenze	39	25	31	87	14
Genova	19	85	82	58	45
Milano	62	65	80	78	77
Napoli	24	29	42	90	27
Palermo	25	55	2	63	13
Roma	2	59	76	58	9
Torino	72	57	69	54	86
Venezia	12	52	84	46	37
Nazionale	85	11	66	29	31

SuperEnalotto (Nuovo)

						Jolly
64	73	1	79	86	80	39

MONTEPREMI		JACKPOT	
90.923.898,76 €		86.649.243,76 €	
6	- €	4	520,35 €
5+1	- €	3	35,41 €
5	89.767,76 €	2	5,99 €

CONCORSO DEL 18/03/2025

SuperStar — Super Star 68

6	- €	3	3.541,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	52.035,00 €	0	5,00 €

Sport

TENNIS

Sinner in campo anche ad Amburgo prima di Parigi

Dopo i 3 mesi di stop concordati con la Wada per responsabilità oggettiva dopo la conquista del terzo Slam agli Australian Open, Jannik Sinner tornerà a giocare il 7 maggio agli Internazionali BNL d'Italia. Il numero 1 del mondo da 41 settimane, praticamente certo di rimanere in vetta al ranking fino al rientro, ha annunciato di aver inserito un altro appuntamento sulla terra rossa, tra il torneo di Roma e il Roland Garros di Parigi: si è iscritto al "500" di Amburgo, il classico appuntamento al circolo Rothenbaum.

L'intervista

Domani e domenica le due sfide per accedere alle Finals di Nations
Parla l'ex centravanti (anche dell'Inter) e ct della nazionale tedesca

Jürgen Klinsmann

«ITALIA-GERMANIA È LA MIA PARTITA E VINCIAMO NOI»

La sua partita. Italia-Germania l'ha giocata in campo e dalla panchina, la vive sempre come un derby perché Jürgen Klinsmann è orgogliosamente tedesco, anche se vive a Los Angeles con la moglie Debbie, ma le esperienze italiane hanno sempre lasciato il segno, pure oggi che a Cesena in Serie B gioca il figlio portiere Jonathan. La classicissima vale un posto in semifinale di Nations League, il 20 marzo a San Siro e il 23 a Dortmund.

Klinsmann, c'è una favorita?

«Non c'è, si devono riprendere e ritrovare. La Germania è in piena crescita e ha fatto un buon Europeo pur se non l'ha vinto. Si aspettano di vincere il Mondiale l'anno prossimo. Agli ultimi due mondiali la Germania ha fatto male e l'Italia non c'era, cercheranno la rivincita. Gli azzurri sono stati favolosi all'Europeo in Inghilterra, ero alla finale, seguita per la Bcc, e ho preso il covid per stare troppo vicino ai tifosi. Troppo bello per l'Italia, così come è troppo brutto per gli azzurri aver saltato i Mondiali in Russia e Qatar. Si stanno riprendendo e stanno facendo bene, hanno talenti e giocatori forti in grado di fare la differenza come Musiala».

Che doppia sfida si aspetta?

«Mi attendo emozioni ed equilibrio. Possono vincere entrambe. Spero che siano due partite divertenti e di vederle cercare il gol».

Chi rischia di più?

«Non vedo rischi, del resto la Nations League non vale per ora un torneo vero. È un'invenzione, ha bisogno di almeno altri 10 anni per avere un valore. Italia-Germania resta comunque una classica, si vogliono sempre superare».

Ci dà il suo pronostico?

«Pari a Milano e un gol in più la Germania nel ritorno. L'Italia ha una difesa forte e dall'altra parte con Musiala tutto è possibile».

I Ct Spalletti e Nagelsmann quanto si giocano?

«Nagelsmann viene visto in modo molto positivo, ha portato entusiasmo: non rischia nulla anche se perde. Spalletti forse rischia un po' di più, tutti vogliono vedere una Nazionale italiana di successo in grado di vincere di nuovo. Questo incrocio definisce anche il cammino verso il Mondiale».

Scelga un giocatore per parte.

«Musiala del Bayern Monaco e Barella dell'Inter».

Cos'è cambiato tra Italia e Germania rispetto a quando c'era lei in campo e in panchina?

«La storia c'è sempre, ma stanno cercando giocatori di personalità. Da loro ti aspetti giocatori che prendano in mano la squadra quando le cose vanno male. Ai miei tempi c'erano Matthaus e Voller, personaggi veri. Oggi mancano protagonisti così. Spero che Barella lo sia per gli azzurri, che sia il motore. Anche Bastoni è maturato molto. L'Italia ha bisogno di giocatori importanti».

Gli azzurri andranno al Mondiale dopo due esclusioni?

«Stavolta ci vanno tranquillamente e faranno anche bene».

Come se la passa il calcio italiano?

«Periodo molto interessante visto da fuori, ci sono tante società in mano a investitori stranieri. C'è la speranza che si lavori di più per le infrastrutture, gli stadi e per prendere giocatori di qualità per rendere più forte la Serie A. Vedo gli impianti di Bergamo e Udine, c'è la voglia di migliorare le infrastrutture per competere con gli altri campionati. Ci vorrebbe un Europeo o un Mondiale per dare una spinta».

Chi vincerà lo scudetto?

«Spero l'Inter, ma sono anche un po' tifoso dell'Atalanta di Gasperini perché mi piace il suo modo di giocare tutto aggressivo. Gioca per attaccare e dà fiducia ai ragazzi che si esprimono in modo eccezionale, è da ammirare per quanto ha fatto negli ultimi anni».

L'Inter può arrivare in fondo alla Champions?

«Sì, perché ha una rosa fortissima che ha messo insieme negli ultimi anni in modo straordinario. Tocca ai giocatori, se hanno grinta e mentalità possono farcela. Per vincere un torneo come la Champions ci vuole chi prende in mano la situazione».

Suo figlio Jonathan cosa le racconta?

«Sta viaggiando attraverso la Serie B in posti dove io non sono mai andato. Frosinone e Salerno ai miei tempi non stavano in A. Lui fa il giro d'Italia e mi racconta di luoghi favolosi che non ho mai visto, conosce certe zone meglio di me. È bello sentirlo, vede le cose con gli occhi di un giovane. Il calcio ti dà queste opportunità. Gli piace molto l'Italia, come piaceva a me. Ogni giorno è una scoperta e una nuova esperienza. Lui vorrebbe far vedere la California ai suoi compagni del Cesena, magari l'anno prossimo per il Mondiale».

I migliori ricordi italiani?

«Quelli calcistici sono belli, ma penso agli incontri con chi ho passato tanto tempo. Sono rimaste le amicizie. Con i miei compagni dell'Inter abbiamo un gruppo su whatsapp. Quando vengo a Cesena rivedo volentieri Alessandro Bianchi, Rizzitelli, Zaccheroni con il quale abbiamo lavorato insieme per la Fifa in Qatar. Penso al rapporto con il presidente Pellegrini che per me è stato un secondo padre. La gente è gentile con me e io ricambio volentieri. Sul lavoro non si può andare d'accordo con tutti, ho litigato molto da Ct, però nei rapporti umani mai nessun problema».

Il compagno più forte col quale ha giocato?

«Matthaus, anche se abbiamo litigato molto a livello personale. Come giocatore era il più forte».

Il top player che ha affrontato?

«Maradona. Era un artista, di un altro pianeta».

L'allenatore che oggi le piace di più?

«Ancelotti è straordinario per come risolve sempre le cose, di Klopp sono tifoso, stimo molto Gasperini anche se personalmente non lo conosco».

Infine, ha qualche rimpianto?

«L'esperienza in Corea del Sud in Coppa d'Asia quando due giocatori si sono picchiati e hanno distrutto in pochi secondi lo spirito della squadra. Siamo andati a casa in semifinale, potevamo vincere facilmente. Il rimpianto però è per loro, non tanto per me che le mie cose le ho vinte».

Massimo Boccucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPPIO RUOLO Jurgen Klinsmann in versione ct e calciatore

QUESTO NON È UN TORNEO VERO MA LA GARA MERITA OGGI MANCANO CALCIATORI COME VOELLER E MATTHAUS I MIGLIORI? IL NOSTRO MUSIALA E BARELLA TRA GLI AZZURRI

L'INTER PUÒ ARRIVARE ALLA FINALE DI CHAMPIONS E VINCERE LO SCUDETTO MI PIACE COME GASP FA GIOCARE L'ATALANTA

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI ❖ APPALTI ❖ BANDI DI GARA ❖ BILANCI ❖

TRIBUNALE DI TREVISO

Esecuzione immobiliare n. 221/2019 r.g.
[Esecuzione mobiliare n. 2434/2021] - [Volontaria Giurisdizione n. 1014/2021]
Giudice Dott. Leonardo Bianco;
Delegato/Amministratore Giudiziario Dott. Marco Parpinel COLLE UMBERTO (TV) – Via Bonemi n. 3 – LOTTO 4, Piena Proprietà (100%)
di vigneto a corpo unico atto a prosecco d.o.c. con abitazioni, cantine, magazzini agricoli ed attrezzature agricole ed enologiche. I vigneti sono oggetto di contratto d'affitto di fondo rustico ex art. 45 L. 203/1982 stipulato in data 12.2.2025 dall'Amministratore Giudiziario e Custode Giudiziario con scadenza 30.10.2025. Gli immobili abitativi e rurali sono nella disponibilità e uso degli esecutati che peraltro hanno la residenza in due unità immobiliari di civile abitazione. Prezzo base Euro 9.146.440,00. Offerta minima per la partecipazione all'asta Euro 6.859.830,00. Rilancio minimo Euro 100.000,00. Vendita senza incanto con modalità telematica sincrona mista il giorno 23.5.2025 alle ore 9:00 presso TRIBUNALE di Treviso - Aula D primo piano, in Viale G. Verdi n. 18, Treviso (TV). Offerte entro le ore 13:00 del giorno precedente la data della vendita: analogiche in busta chiusa presso la Segreteria dello studio del Delegato [h. 9.00-12.00; 14.00-17.00] in Via Canova n. 6 Treviso (TV), telematiche tramite modulo precompilato scaricabile dal sito del Ministero della Giustizia e da inviare all'indirizzo PEC offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Si precisa che la richiesta di visita dell'immobile dovrà essere formulata, mediante il Portale delle Vendite pubbliche, al Custode Giudiziario, Dott. Marco Parpinel, studio in 31100 Treviso (TV) Via Canova n.6 (tel. 0422-590304) inviando, altresì, un'email all'indirizzo esecuzioni@addendastudio.it. Per informazioni sulle modalità della vendita, rivolgersi al sopra indicato professionista quale anche Delegato alla vendita.

TRIBUNALE DI ROVIGO

Per ogni informazione e per concordare la visita all'immobile gli interessati debbono prendere contatto con il professionista indicato in calce ad ogni avviso. www.asteannunci.it

VENDITE FALLIMENTARI

ABITAZIONI ED ACCESSORI

CANARO - **Lotto 2** - Piena Proprietà per la quota di 1/1 di **abitazione** con **garage** in **Via Cesare Battisti 82/C**: appartamento al p. 2 (consistenza 6,5 vani) con garage al piano terra (consistenza 15 mq) facenti parte di edificio condominiale e quota proporzionale di comproprietà sulle parti comuni del fabbricato ai sensi degli art. 1117 del C.C. Libero. Non sono presenti irregolarità. **Prezzo base: Euro 28.156,45**. G.D. Dott.ssa Benedetta Barbera. Curatore Dott.ssa Lorena Bimbati, tel. 3515315519. **Vendita fissata per il giorno 20/05/2025 ore 09:00** presso lo studio del Curatore in Rovigo, Via Delle Industrie n. 13. **Fallimento n. 40/2015**

PUBBLICITÀ LEGALE — Piemme MEDIA PLATFORM
Borgo Cavalli, 36 TREVISO Tel. 0422/582799 - Fax 0422/582685
email: legale.gazzettino@piemmemedia.it

overpost.biz

RETEGUI-KEAN ORA L'ITALIA HA I BOMBER

▶Finora i centrocampisti hanno supplito alla scarsa prolificità dell'attacco contribuendo col 38 per cento dei gol. Ma la presenza dei due capocannonieri del campionato dà un'arma in più al ct

IN VETTA Mateo Retegui, 22 gol in questo campionato di cui 3 su rigore

NATIONS LEAGUE

MILANO L'attacco forse non è più un problema per l'Italia. La bandiera tricolore è infatti tornata ad issarsi nelle prime due posizioni della classifica marcatori della Serie A dopo più di dieci anni, quando nel campionato 2013/14 Ciro Immobile e Luca Toni chiusero al top la graduatoria. Ora è il turno di Mateo Retegui e Moise Kean, che stanno segnando a ritmi mai toccati in carriera, trascinando Atalanta e Fiorentina nelle posizioni più alte della classifica. Risolvendo forse anche un problema di lungo periodo per la nazionale, considerando che dietro di loro scalpitano anche altri due protagonisti del campionato come Lorenzo Lucca e Giacomo Raspadori. D'altronde, finora durante la gestione Spalletti, il miglior marcatore dell'Italia è stato un centrocampista come Davide Frattesi con sette reti, davanti allo stesso Retegui a quota quattro. Inoltre, i centrocampisti hanno contribuito al 38% dei gol della squadra, mentre gli attaccanti il 41%, con una differenza limitata. Da tempo infatti era emersa la necessità di avere attaccanti italiani che giocassero e segnassero e ora la stagione di Kean e Retegui ha dato un po' più di serenità a Spalletti. Lo stesso commissario tecnico aveva anche ipotizzato la possibilità di schierarli insieme: «Sì, possono farlo, stanno vivendo una stagione di maturazione calcistica e completando il loro repertorio abbastanza per diventare due punte top. Poi, dipende dal tipo di partita da giocare», aveva detto il ct.

ERA DALLA STAGIONE 2013-14 CHE DUE AZZURRI (IMMOBILE E TONI) NON ERANO AL TOP DEI REALIZZATORI DELLA SERIE A

LE OPZIONI

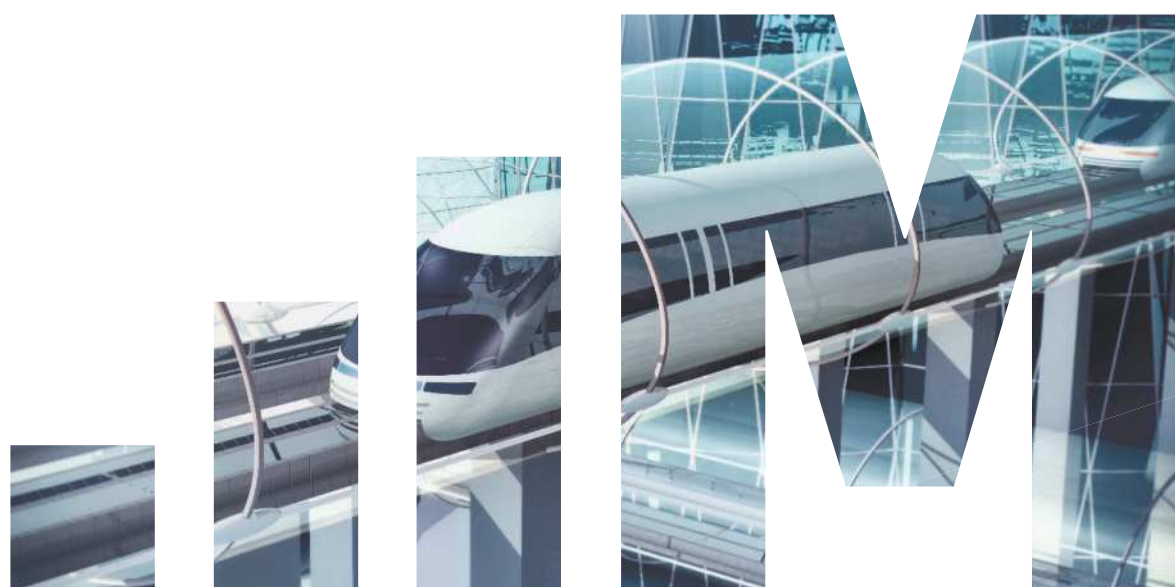
Il tipo di partita in questione non dovrebbe essere quella di giovedì a San Siro contro la Germania, con Retegui favorito su Kean, ma avere la punta della Fiorentina in panchina garantisce diverse opzioni a Spalletti anche a gara in corsa. E lo stesso vale anche per Lucca e Raspadori, con il centravanti dell'Udinese che è in doppia cifra in campionato come gol segnati e l'attaccante del Napoli che sta ritrovando lo smalto anche grazie al cambio di modulo, guarda caso lo stesso 3-5-2 che il ct azzurro sembra intenzionato ad usare nelle prossime gare a partire dalla doppia sfida contro la Germania. Anche se resta ancora il dubbio su quella che sarà la spalla di Retegui, tra lo stesso Raspadori e una scelta più prudente come Frattesi in versione incursore da seconda punta. Una gara importante, anche se, come spiegato dal presidente della Figc Gabriele Gravina, Spalletti «ha bisogno di tempo. Credo che l'intelaiatura che ha ormai individuato sia da club, una rosa di calciatori, anche in un numero ridotto di selezionabili», le parole del numero uno federale, parlando a margine di un evento alla Camera dei deputati. «Sappiamo che c'è entusiasmo, voglia di emergere e di fare squadra per dare ai nostri tifosi la soddisfazione che meritano. Ci sono moltissimi giovani, che arrivano dalle nazionali giovanili, che vivono questo momento con grande esaltazione. Questo entusiasmo deve contagiare tutti noi italiani», ha concluso Gravina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

Mondiale per club tre mesi al via. La Fifa: « Non è vero che si giocherà di più»

Il countdown è cominciato già da tempo, ma a meno di tre mesi dal via della prima edizione del mondiale per club, cresce l'attesa. Inter e Juventus saranno le due italiane impegnate negli Stati Uniti con lo start della manifestazione in programma a Miami per il prossimo 14 giugno. L'audience attesa è di 3 miliardi di telespettatori. L'obiettivo è quello di arrivare al 13 luglio al MetLife di New York per giocarsi il titolo, ma a dar battaglia alle due italiane ci saranno altre 30 società provenienti da tutto il mondo. «La sensazione è che vivremo qualcosa di storico - assicura Romy Gai, Chief Business Officer Fifa -. E i club lo hanno capito». Gai prova anche a metter da parte le polemiche nate intorno alla manifestazione, in particolare quelle legate al "si gioca troppo". «Mancava una competizione del genere - spiega -. È un'opportunità straordinaria, poi ricordo che la Fifa organizza l'1% delle gare mondiali. Se guardiamo i minuti giocati dai calciatori, erano di più negli anni '70 che oggi e questo è figlio anche delle rose ristrette dell'epoca. La verità è un'altra: se non ci fosse il mondiale per club, nello stesso periodo, gli stessi club sarebbero andati in America a giocare gare amichevoli per la crescita di brand e ricavi. Quindi non è che senza il mondiale i giocatori sarebbero andati al mare, avrebbero solo giocato sotto un altro cartello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Futuro

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sul nostro futuro in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle tecnologie innovative e al futuro: per approfondire, capire, scoprire e condividere. La mobilità a basso impatto nella città, le nuove energie alternative, le ricerche e le nuove prospettive per il futuro della terra.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che trovi **domani in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

www.moltofuturo.it

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

«L'ITALIA NON HA BISOGNO DEL GAS RUSSO. SIAMO IL PAESE CHE SI È TOTALMENTE AFFRANCATO DALLA RUSSIA. ATTRAVERSO TARVISIO ABBIAMO AVUTO QUALCHE AFFLUSSO DALLA RUSSIA, MA LO ABBIAMO GIRATO ALL'AUSTRIA»

Gilberto Pichetto Fratin, *Min. dell'Ambiente*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Monti & polemiche

Morti sotto la valanga: non servono processi, la sentenza l'ha già emessa la montagna, che sa essere splendida e crudele

Roberto Papetti

Egregio direttore,
non so se è giusto scrivere questa lettera. Ci ho pensato prima di farlo. Ma devo dire che dopo aver letto i vostri articoli sull'ennesima sciagura in montagna, sui due morti travolti da una slavina domenica sopra Cortina, mi è venuto da pensare, seppur con tristezza e pena per le vittime, che in fondo i due scialpinisti rimasti sepolti sotto la valanga, una fine così terribile se la sono anche cercata.

Il meteo, la tanta neve fresca, il bollettino delle valanghe. Tutto congiurava contro, tutto sconsigliava di essere là in mezzo a quei picchi innevati dove poi due di loro hanno trovato la morte. Eppure hanno voluto essere lì.

O mi sbaglio? O questa è una verità che si deve tacere?

Lettera firmata
Padova

Caro lettore,
mi pare che quelle persone, sia coloro che hanno perso la vita sia coloro che sono sopravvissuti, abbiano pagato già un prezzo altissimo. Enorme. Non è il caso di emettere altre sentenze, non se ne sente proprio il bisogno. Le ha già emesse la montagna che, come diceva Walter Bonatti, «è una scuola dura e sincera, ma a volte anche crudele». E la lezione che domenica, sui pendii di Forcella Giau, la montagna ha dato è una sola: talvolta bisogna avere e trovare dentro di sé la forza non di salire, ma di fermarsi e di tornare indietro. Che per chi pratica l'alpinismo, ad ogni livello anche elementare, è spesso una scelta difficile, perché impone di fare i conti con se stessi prima ancora che con la forza della natura. Perché richiede di superare quella montagna che spesso è dentro di noi. Gli alpinisti colpiti dalla valanga domenica non stavano compiendo nessuna impresa. Salivano lungo un percorso non particolarmente impegnativo né tecnicamente difficile, classificato nelle guide Ms (medio sciatore), il livello più basso per un percorso di scialpinismo. Non erano degli sprovveduti, erano attrezzati in modo adeguato, conoscevano la zona e avevano l'Artva (il cercapersone da usare in caso di slavina). Le condizioni generali, anche dal punto di vista meteorologico, erano complesse, ma non proibitive. C'era abbondante neve fresca è vero, ma il grado 3 su 5 della scala del bollettino valanghe non vieta, come qualcuno ha scritto, l'attività scialpinistica, segnala invece una situazione in cui è necessaria grande attenzione e la scelta di itinerari quantopiù sicuri e non esposti a rischi oggettivi. Tutto ciò, naturalmente, non giustifica nulla. Serve solo, spero, a far comprendere che la montagna ha una sua potenza, imponderabile e imprevedibile. Più forte di ogni passione. E a ricordare quello che scrisse uno dei più grandi alpinisti francesi Gaston Rebuffat: «L'alpinista è un uomo che conduce il proprio corpo là dove un giorno i suoi occhi hanno guardato. E che ritorna». Purtroppo loro non sono tornati.

Organizzazione
Lavori stradali che bloccano il lavoro

Possibile che un paese civile quale dovrebbe essere il nostro permetta a fornitore di energie elettrica di staccare l'energia per dei lavori a un orario dove la ristorazione è nel clou del lavoro con prenotazioni fatte mesi prima? Non è possibile avvertire che ci sarà questo problema, che ci impedisce di fare il servizio cioè dalle 13.00 alle 16.00? Chi prende queste decisioni hai mai fatto qualche lavoro, capisce l'importanza del rispetto dei contratti fatti con agenzie e bisogna poi rimborsare questi se non si possono fare? Penso di no.
Domenico Rossi

Stati Uniti
Sinistri profeti di sventura

Credo vada riconosciuto agli Usa di esser stato fin dal 1948 il Paese che in assoluto ben più di ogni altro ha contribuito finanziariamente al funzionamento dell'Onu, con 193 Paesi membri, della Nato, costituita da 46 Stati e infine dall'Organizzazione Mondiale della sanità al cui budget ha contribuiti anche 8 volte più dell'immensa Cina. Quanto all'Europa, per la sua difesa ha potuto beneficiare dal dopoguerra in poi dell'ombrello militare protettivo degli americani tanto da ritenerlo quasi dovuto ed ora, a differenza di tutti i magnanimi Presidenti che l'hanno preceduto, Trump, volendo attuare una politica di risparmio ad ampio raggio, intende coinvolgere i Paesi Nato europei in un programma di potenziamento militare a difesa del Continente europeo. Un'inversione di rotta già avvertita con forte preoccupazione dal personale civile occupato nelle basi americane di Aviano e Ghedi e, ancor più, a livello nazionale nel timore che il futuro ci riservi anche solo un ridimensionamento delle stesse, a tutt'oggi vero baluardo difensivo del Paese, a spese degli Usa. Ebbene, di fronte a questa non proprio tranquillizzante prospettiva, con un pizzico di memoria storica come non rammentare le periodiche manifestazioni di piazza del passato in cui risuonavano, con il plauso di immancabili intellettuali, cori inneggianti al rituale "Yankee go home"? Sinistri profeti di sventura.
Luciano Tumiotto

Armi nucleari
Firmare il trattato per eliminarle

Non c'è altra via d'uscita: occorre che quanto prima tutte le nazioni che non l'hanno ancora fatto sottoscrivano il trattato per l'eliminazione delle armi nucleari. Non il trattato di non proliferazione ma quello che obbliga all'eliminazione totale, già sottoscritto da moltissime nazioni del pianeta. L'adesione dell'Italia e degli altri paesi dell'Unione Europea rappresenterebbe una scelta verso la pace ed il disarmo capace di spegnere più di qualche focolaio di tensioni. Eliminare del tutto le armi nucleari, non racchiuderle nei bunker in attesa di utilizzarle. Questo significa anche aprire maggiormente la strada alle soluzioni negoziate, mediate dall'Onu.
Lorenzo Picunio

Europa
La piazza voleva un solo Paese

Guardavo la piazza di sabato scorso a Roma e osservavo le bandiere presenti: quasi tutte erano bandiere dell'Europa. L'Europa è il mio Paese. La bandiera europea è la mia bandiera. Cosa volevano, quelli che hanno combattuto (tra cui mio padre, combattente della II Guerra mondiale, con due anni di campo di concentramento ad Amburgo)? La libertà, la democrazia, uno Stato di uguali. Tutto questo ora ce lo può dare solo un'unione politica, sociale, solidale dei Cittadini Europei appartenenti ad un unico Stato federale. L'Europa è casa nostra, la nostra casa comune, dalla penisola iberica ai monti Urali.
Paride Antoniazzi

Burocrazia
Quando potrà essere riformata?

In Italia sembra dominare la burocrazia: non solo sui poveri utenti di tutti i servizi pubblici, ma anche su politici e governo. I quali sembrano impassibili di fronte alle difficoltà, che poi vengono scaricate sugli utenti. Quando vedremo mai la realizzazione della riforma promessa da decenni: da tutti i governi che si sono succeduti finora? Recentemente, ho fatto una richiesta per interrompere i termini della Sentenza della Costituzionale n.4 del 2024 che demanda e richiede all'Inps il pagamento, a chi ne ha diritto per un certo periodo lavorativo, degli aumenti sugli stipendi non corrisposti. Motivo: l'Inps non avrebbe la possibilità economica di corrisponderli. Anche perché caricata di altre incombenze assistenziali che spetterebbero allo Stato. E che invece paga con i contributi versati dai lavoratori, come le pensioni sociali. Ma, caro direttore, le sembra una giustificazione valida questa? Non solo, ma obbliga gli aventi diritto ad una pratica per fermare l'eventuale estinzione dei termini della sentenza.
Rolando Ferrarese

Vespucci / 1
Impossibile prenotare

Da un po' di giorni, tutti i mezzi d'informazione stanno dando ampio risalto al tour che la nave Amerigo Vespucci sta compiendo nei maggiori porti italiani, dopo aver toccato, dal 2023, tutti i continenti. Teoricamente, visitando il sito Tourvespucci.it, dovrebbe essere possibile prenotare gratuitamente una visita a bordo della nave. La Vespucci sarà a Trieste fino al 27 di marzo, ma le prenotazioni (non si capisce perché) erano possibili fino al giorno 4, naturalmente sold out. Dopo tale data non c'è più alcuna possibilità di prenotazione. Dal 17 marzo, teoricamente dovrebbe essere possibile prenotare la visita della nave a Venezia, dove la Vespucci sarà in Bacino San Marco dal 27 al 31; dalla mezzanotte sto tentando di collegarmi al sito ufficiale per prenotare, ma sullo schermo appare ininterrottamente la seguente dicitura: Maintenance, site will de available in a new minutes. Thank you for your patience! (Era così difficile scrivere in italiano, anche se si capisce il significato di quanto scritto?). Visti i precedenti, mi aspetto che quando il sito tornerà nuovamente attivo, comparirà nuovamente la dicitura Sold out, con buona pace di chi, come me, ambiva a visitare la nave più bella del mondo.
Paolo Pasello

Vespucci / 2
Gestione deludente

Aspettavo con trepidazione l'apertura delle prenotazioni alla visita del vascello Amerigo Vespucci a Venezia. Mi sarebbe piaciuto andarci con mio figlio, sono anni che ci pensavo ed è arrivato il momento. Purtroppo il sito per le prenotazioni ieri era "in manutenzione" fino a tardo pomeriggio, poi scritte come: errore di privacy o gateway time-out. Solo in serata, miracolosamente ho potuto entrare e... nessun posto disponibile in nessun orario delle tre giornate che l'Amerigo Vespucci si ferma a Venezia. Sono molto delusa di come è stata gestita la prenotazione.
Paola Bonvicini

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 18/3/2025 è stata di **39.480**

overpost.biz

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

Il ruolo che l'Europa deve giocare al tavolo

Ferdinando Adornato

segue dalla prima pagina

Ora, però, di pazienza ce ne vorrà davvero molta. Perché siamo appena all'inizio e perché le condizioni che Putin metterà per arrivare ad una vera pace, saranno sicuramente numerose e tutte ostiche. La prima, già esposta ieri, è quella di una sospensione delle forniture militari a Kiev, dichiarata propedeutica ad un cessate il fuoco totale. Da questo punto di vista va considerato un serio problema. Potrà Zelensky accettare tale condizione, mentre Putin continua comunque a bombardare? Forse in questa fase il presidente ucraino dovrà davvero munirsi di illimitata pazienza: perché non conviene, di fronte agli occhi del mondo, che sia l'Ucraina a far fallire il negoziato. Meglio lasciare questa incombenza a Putin.

In ogni caso, tale condizione posta da Mosca rende visibilmente indispensabile anche la presenza europea al negoziato. Infatti, se anche Trump decidesse di sospendere di nuovo gli aiuti militari, come potrebbe Putin impedire all'Unione europea di farlo? Ancor di più la presenza dell'Europa sarà necessaria quando si arriverà alle trattative più importanti: quelle sulla sovranità dei territori occupati dai russi e quella sulle garanzie per la sicurezza di Kiev. Attenzione: un vero negoziato su questi ultimi due punti non potrà non tenere conto del quadro storico in cui il conflitto è maturato. Ricordiamolo allora. Nel 2014 gli Stati Uniti di Obama, e tutto l'Occidente, chiusero un occhio sull'invasione della Crimea. Un grave atto di violazione del diritto internazionale sostanzialmente tollerato da tutti. Forse incoraggiato da questo silenzio-assenso Putin nel febbraio del 2022 invade l'intera Ucraina. Il suo intento, come si sa, è quello di conquistare l'intero Paese in pochi giorni e destituire Zelensky. Biden, probabilmente anche lui convinto si potesse trattare di una guerra lampo, offre a Zelensky l'opportunità di una fuga da Kiev. Ma Zelensky rifiuta. A quel punto la storia del mondo cambia. Il popolo ucraino dimostra che l'amor patrio può avere la meglio sulle ambizioni dell'invasore. E allora l'intero Occidente cambia strategia e sceglie di appoggiare il Davide ucraino. Ebbene, dopo tre anni, a che punto siamo?

E' proprio vero, come da tempo sostengono i media che Mosca ha vinto la guerra sul campo? Non è così. Prova ne sia che, a oggi, il "grande" l'esercito di Putin ha conquistato appena il 19% del territorio di Kiev e neanche tutte le quattro regioni illegalmente annesse nel settembre del 2022. Questi sono i dati maturati nel conflitto e non è certo possibile che il negoziato li rovesci, inventando una pace "punitiva" per Kiev. Ma, come detto, il tema più importante sarà quello relativo alla "sicurezza" dell'Ucraina. E qui l'Europa, come ha già cominciato a fare, deve assolutamente ritagliarsi nel negoziato uno spazio politico e diplomatico di primo piano. La proposta di Giorgia Meloni di estendere a Kiev la protezione dell'articolo 5 della Nato (che non è necessariamente militare) è un'idea intelligente e facilmente applicabile. Sarebbe poi anche il caso di accelerare le pratiche dell'ingresso dell'Ucraina nell'Unione europea. In ogni caso si apre uno spazio significativo affinché l'Europa si faccia valere cercando, nello stesso tempo, di non rendere irreversibile la divisione dell'Occidente. Il passo di Trump ora lo permette.

Vladimir Putin ha già ottenuto l'obiettivo che riteneva più importante: quello di rientrare da protagonista nel grande gioco delle potenze mondiali. Non a caso ha voluto parlare anche di Israele e di Iran. Anche Donald Trump ha già raggiunto un primo successo che nessuno pronosticava: provare, come promesso, a fare il "peacemaker" (anche se lo zar non ha soddisfatto del tutto le sue aspettative). E' solo un primo passo, e non sarà facile ora muovere tutti gli altri necessari. Ma se entrambi dimostreranno lungimiranza le cose potranno davvero cambiare in meglio. Limitiamoci dunque a constatare che, in uno dei tempi più bui della nostra storia, si è accesa una piccola luce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

IL PONTE

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 4 aprile 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasei anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.

É richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.

E' possibile partecipare al Master in qualità di uditore, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 4 aprile 2025

Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, **12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne**, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: Ufficio Futuro Studente Master
+39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it

Le nuove **Obbligazioni Goldman Sachs Tasso Fisso Callable 6,00%* in Dollari Statunitensi e 4,00%* in Euro a 10 anni**, offrono agli investitori flussi cedolari annuali fissi nella valuta di denominazione ed il rimborso integrale del Valore Nominale a scadenza per ciascuna Obbligazione, salvo il rischio di credito dell'Emittente.

È prevista, annualmente, a partire dal primo anno fino al nono, la facoltà per l'Emittente di **rimborsare anticipatamente** le Obbligazioni al 100% del Valore Nominale nella valuta di denominazione. In tal caso la durata delle Obbligazioni risulterebbe inferiore a 10 anni, con conseguente cessazione del pagamento delle cedole per gli anni successivi al rimborso anticipato e diminuzione dei proventi complessivi dell'investimento.

In caso di rimborso anticipato, la durata delle Obbligazioni risulterebbe inferiore a 10 anni, con conseguente diminuzione dei proventi complessivi dell'investimento.

L'Emittente, a sua discrezione, potrebbe rimborsare anticipatamente le Obbligazioni, ad esempio, quando il proprio costo di rifinanziamento risulti più basso rispetto al tasso di interesse corrisposto dalle Obbligazioni. In tali circostanze gli investitori sono esposti al rischio di reinvestimento dell'importo ricevuto a titolo di rimborso dall'Emittente ad un tasso di interesse effettivo di mercato inferiore a quello delle Obbligazioni rimborsate.

È possibile acquistare le Obbligazioni sul Mercato Telematico delle Obbligazioni di Borsa Italiana S.p.A. (MOT, segmento EuroMOT) attraverso la propria banca di fiducia, online banking e piattaforma di trading online.

L'investimento minimo è pari ad una Obbligazione dal Valore Nominale di USD 100 o EUR 100 rispettivamente.

CODICE ISIN	XS2829734057	XS2829741698
VALUTA DI DENOMINAZIONE	Dollari Statunitensi (USD)	Euro (EUR)
VALORE NOMINALE	USD 100	EUR 100
CEDOLA FISSA ANNUALE	6,00% lordo (4,44% netto[1])	4,00% lordo (2,96% netto[1])
DATA DI EMISSIONE	17 gennaio 2025	
DATA DI SCADENZA MASSIMA	10 anni (17 gennaio 2035)	
EMITTENTE	The Goldman Sachs Group, Inc., Delaware USA	
RATING EMITTENTE	A2 (Moody's) / BBB+ (S&P) / A (Fitch)	

Investimento minimo USD 100 EUR 100

Avvertenze:

Prima dell'adesione leggere il prospetto di base redatto ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti, approvato dalla Luxembourg Commission de Surveillance du Secteur Financier (CSSF) in data 12 aprile 2024 e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 12 aprile 2024 (il "Prospetto di Base"), unitamente a ogni supplemento al Prospetto di Base, ed in particolare considerare i fattori di rischio ivi contenuti; i final terms datati 16 gennaio 2025 relativi alle Obbligazioni (le "Condizioni Definitive") redatti ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti. Le Condizioni Definitive e il Prospetto di Base sono disponibili sul sito www.goldman-sachs.it. L'approvazione del prospetto non deve essere intesa come un'approvazione dei titoli offerti.

L'Emittente si riserva il diritto di diminuire in ogni momento l'ammontare emesso cancellando il relativo ammontare di Obbligazioni che non risultassero ancora acquistate dagli investitori. Avviso di tale cancellazione delle Obbligazioni verrà dato sul sito di Borsa Italiana S.p.A.

Gli investitori sono esposti al rischio di credito dell'Emittente. Nel caso in cui l'Emittente non sia in grado di adempiere agli obblighi connessi alle Obbligazioni, gli investitori potrebbero perdere in parte o del tutto il capitale investito.

Gli investitori sono tenuti a consultare i propri consulenti in merito al regime fiscale applicabile all'acquisto, al possesso ed alla cessione delle Obbligazioni.

Il rendimento delle Obbligazioni dipenderà anche dal prezzo di acquisto e dal prezzo di vendita (se effettuata prima della scadenza) delle stesse sul mercato. Tali prezzi dipendendo da vari fattori, tra i quali i tassi di interesse sul mercato, il merito creditizio dell'Emittente e il livello di liquidità, potrebbero pertanto differire anche sensibilmente rispettivamente dal prezzo di emissione e dall'ammontare di rimborso. Non vi è alcuna garanzia che si sviluppi un mercato secondario liquido.

Per maggiori informazioni sulle obbligazioni e i relativi rischi: **www.goldman-sachs.it**

1 L'aliquota di imposta italiana applicabile sui proventi derivanti dalle Obbligazioni, e vigente al momento dell'emissione, è pari al 26%. L'ammontare di tale imposta potrebbe variare nel tempo.

Disclaimer. Le Obbligazioni non sono destinate alla vendita negli Stati Uniti o a U.S. persons e la presente comunicazione non può essere distribuita negli Stati Uniti o a U.S. persons. Prima di investire, i potenziali investitori dovranno considerare l'adeguatezza al proprio profilo di investimento e, in caso necessario, consultare i propri consulenti fiscali, legali e finanziari nonché leggere attentamente i documenti per la quotazione.

Senza il nostro preventivo consenso scritto, nessuna parte di questo materiale può essere (i) copiata, fotocopiata o duplicata in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo o (ii) ridistribuita.

© Goldman Sachs, 2025. Tutti i diritti sono riservati.

GLOBAL BANKING & MARKETS

overpost.biz

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 19, Marzo 2025

San Giuseppe, sposo della beata Vergine Maria. Uomo giusto, nato dalla stirpe di Davide, fece da padre al Figlio di Dio Gesù Cristo, che volle essere chiamato figlio di Giuseppe.

-1°C 11°C

Il Sole Sorge 6:10 Tramonta 18:17
La Luna Sorge 0:01 Cala 7:53

FESTIVAL "DEDICA" LO SCRITTORE KADER ABDOLAH OGGI OSPITE ALL'UNIVERSITÀ

A pagina XIV

Cultura
Telecapodistria e la Jugoslavia nei ricordi di Sergio Tavčar

A pagina XV

Musica
Benedetto Lupo chiude la stagione della "Fazioli"

Sarà il pianista Benedetto Lupo a chiudere, venerdì 28 marzo, la stagione concertistica della Fazioli Concert Hall di Sacile.

A pagina XV

Medici, telecamere sul camice: si parte

▶La sperimentazione contro le aggressioni al personale sanitario parte dal pronto soccorso di Pordenone tra qualche settimana

▶La body cam l'avranno anche gli operatori del 118 e i veterinari Resterà spenta, ma sarà attivata nel momento in cui sale la tensione

SANITÁ Anti - aggressione

Mancano poche settimane poi si partirà con la sperimentazione in modo che dal prossimo 2026, tutti i punti sensibili degli ospedali regionali e delle guardie mediche, vengano " difesi" dalle aggressioni più concretamente rispetto ad ora. E per arrivare puntuali all'appuntamento del prossimo anno, tra qualche settimana partirà una sperimentazione e sarà l'Asfo del direttore generale Giuseppe Tonutti a partire sperimentando il piano di difesa supplementare voluto per il personale sanitario dalla Regione. Medici, infermieri e veterinari indosseranno le telecamere sui camici.

A pagina III

Azienda minacciata dai mafiosi calabresi «Abbiamo paura»

▶Pizzo sui lavori, denuncia dalla Icop L'ad: «Non santificatemi, c'è timore»

«Se lei mi chiede come abbiamo vissuto questa vicenda, qual è stato l'aspetto che ci ha dato più preoccupazione, la mia risposta è: i collaboratori. Ed è un aspetto al quale, parlando di situazioni come questa, non avrei pensato». A parlare è Piero Petrucco, amministratore delegato della Icop, e la vicenda è quella del "pizzo" richiesto alla società friulana incaricata di realizzare un microtunnel, opera specialistica di valore modesto, 5 milioni di euro, nell'ambito della statale 106.

A pagina VII

Il caso
Vuole comprare l'auto su internet Scatta la truffa

Disavventura per un 49enne di Tarvisio, vittima di una truffa online. L'uomo è attirato dall'offerta pubblicata sul portale Subito.it.

A pagina VII

Economia Le scelte del gigante

Il colosso punta al "verde" Maxi-investimento all'Abs

Proprio la sostenibilità intercetta la quota maggiore di investimenti, ben 572 milioni degli oltre 600 indicati nel piano industriale dell'azienda, che procedono speditamente assieme al piano per la ferrovia.

Del Giudice a pagina VI

Il dossier
Impennata di badanti Friuli in cima alla classifica

L'invecchiamento della popolazione impone nuove priorità e il Fvg è ormai una delle regioni con il più alto rapporto tra assistenza e anziani soli. Un trend che segna un cambiamento strutturale: le case si trasformano in luoghi di cura, le famiglie si affidano sempre più a figure professionali,. Secondo il rapporto Family (Net)Work a cura del Censis, la regione ha registrato un incremento del 46,3%.

Rizzo a pagina V

La decisione
No al velo musulmano La Regione si schiera

Disco verde dal Consiglio regionale al progetto di legge che vieta di indossare il velo integrale (niqab e burqa) nei luoghi pubblici o aperti al pubblico. Il tema è di competenza nazionale: il provvedimento si aggiungerà alle analoghe proposte sull'argomento già depositate in Parlamento. La norma, in sostanza, modifica la legge 152/1975 che già vieta le coperture.

Batic a pagina II

Calcio
Mille tifosi con l'Udinese a San Siro

I tifosi dell'Udinese sono pronti a marciare su Milano. Sono un migliaio i fan già certi di seguire la squadra a San Siro, grazie ai diversi club che hanno organizzato la trasferta. Sicuri i pullman messi a disposizione da Spilimbergo, Duca d'Arcano, Tarcento, Faedis, Senza Confini Tarvisio, Zebretta San Daniele e Raggio di Luna Selmosson, con le iscrizioni ancora aperte.

Pontoni a pagina IX

Basket
La Gesteco cerca gloria contro Verona

Alla partita di stasera a Cividale (20.30), recupero della decima di ritorno di A2, Gesteco e Tezenis Verona arrivano in condizioni diametralmente opposte. Gli scaligeri possono affrontare l'impegno ben riposati, non avendo giocato nello scorso weekend, a differenza dei ducali, che hanno invece speso tantissimo nelle due gare delle finali di Coppa.

Sindici a pagina X

Le manovre della Regione

LA DECISIONE

Stop al velo islamico In consiglio regionale passa la linea dura

▶Approvata la proposta di modifica della norma nazionale: multe e divieti

▶Il Friuli dice "no" al volto coperto soprattutto nelle istituzioni pubbliche

Disco verde dal Consiglio regionale al progetto di legge che vieta di indossare il velo integrale (niqab e burqa) nei luoghi pubblici o aperti al pubblico. Il tema è di competenza nazionale: il provvedimento si aggiungerà alle analoghe proposte sull'argomento già depositate in Parlamento. La norma, in sostanza, modifica la legge 152/1975 che già vieta le coperture del volto in pubblico, se non per "giustificato motivo", sopprimendo proprio questa espressione. Inoltre, inasprisce le sanzioni (da 1/2mila euro a 5/10mila euro) e introduce una multa contro la coercizione a coprire il volto, punita in maniera più pesante se imposta a donne, minorenni o disabili.

DIBATTITO

Il primo firmatario, il capogruppo della Lega in Consiglio regionale Antonio Calligaris ha parlato di risposta al "caso Monfalcone" dove un terzo della popolazione è di origine bengalese e dove, in una scuola professionale, quattro ragazze si erano presentate a scuola con il capo e il volto coperto dal niqab. La proposta nazionale è passata con i soli voti della maggioranza di centrodestra: le opposizioni (Pd, Patto per autonomia e M5s) - che si sono comunque espresse in modo netto contro l'uso del niqab a scuola - non hanno votato in polemica con la calendarizzazione del provvedimento, che coincide con la campagna elettorale per le comunali proprio a Monfalcone. Qui infatti si vota anticipatamente dopo che la ex sindaca Anna Maria Cisint è stata eletta al parlamento europeo. Avs e Open sinistra Fvg hanno votato contro. Infuocato il dibattito in Aula: «La maggioranza ha imposto una forzatura politica nella discussione sul progetto di legge nazionale con iter a ritmi serrati, tempi contingentati, assenza di audizioni e di un vero approfondimento» attacca Enrico Bullian (Patto per l'Autonomia-Civica Fvg) che definisce «insufficiente la proposta» spiegando che «possiamo normare dei divieti solo se esiste un parallelo piano nazionale di mediazione culturale, pedagogia, educazione che riconosca spazi di socialità e preghiere alle varie comunità nel rispetto reciproco». Col dente avvelenato anche Serena Pellegrino (Avs): «Potevamo solo esprimere voto contrario al cavallo di battaglia con cui il consigliere leghista primo firmatario interviene a cercare consensi islamofobi e xenofobi». Secondo la consigliera di opposizione con questa proposta «si specula politicamente sulla vita delle donne islamiche, che si cerchi di spacciare la copertura del volto come un sistematico sacrificio della dignità della persona e che si interpreti il divieto assoluto del velo integrale come tappa di un percorso di liberazione è sorprendente e mistificatorio». Per Rosaria Capozzi (M5s) si tratta di un «documento ideologico, utile solo per interessare ulteriormente il Parlamento ad intervenire, limitare l'uso del velo ha come unica conseguenza quella di minare ulteriormente la partecipazione delle donne alla sfera pubblica quando invece l'integrazione dovrebbe essere l'obiettivo principale ma non possiamo pretendere di ottenerlo con la forza».

CRITICHE

Aspre obiezioni anche dal Pd che punta il dito contro la destra parlando di «questioni elettorali» e di «proprio tornaconto». Secondo i dem «a loro non interessa risolvere il problema ma potersi affiggere al petto una medaglia da usare per la propaganda elettorale e poter dire "da domani niente più velo integrale nei locali pubblici" cosa che ovviamente non avverrà fino a che il Parlamento si esprimerà». Non ha dubbi Furio Honsell (Open Sinistra): «Lo scopo della norma è punire le studentesse musulmane ma questo non può essere lo strumento per promuovere una scuola laica e la loro emancipazione». Ribatte Calligaris: «Se approvata dal Parlamento la norma renderà certa l'applicazione del divieto senza margini di interpretazione precisando i casi di esclusione» ossia luoghi di culto, necessità di proteggere la salute, sicurezza stradale, manifestazioni sportive che prevedono l'uso di caschi, attività artistiche e di intrattenimento.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEMA CALDO Il Friuli prende posizione sull'uso del velo islamico

Nuovi alberi da piantare vicino alle strade statali Consegnata la petizione

AMBIENTE

Consegnata ieri in Consiglio regionale, nelle mani del massimo esponente dell'Assemblea legislativa, Mauro Bordin, e alla presenza dei consiglieri Furio Honsell e Serena Pellegrino, la petizione dal titolo "Messa a dimora di alberi e arbusti nei tratti di terreno liberi, prospicienti strade statali, regionali e provinciali e nelle grandi aree di svincolo autostradale. Piantare alberi, piantare speranza, salvare la vita". Il documento, sulla base della necessità di ridurre le emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera, vuole sottolineare l'importanza di piantumare alberi la cui presenza «riduce la concentrazione del Pm atmosferico tra il 7% ed il 24% entro i 100 metri di distanza dalla pianta». È necessario quindi ridurre gli inquinanti secondo quanto affermato dalla "Direttiva sui limiti nazionali di emissione (Nec)", che impone limiti più restrittivi per i cinque principali inquinanti atmosferici in Europa: anidride solforosa, ossidi di azoto, composti organici volatili senza metano, ammoniaca e polveri sottili. Il primo firmatario Mauro Bondelli e i gli altri richiedenti avanzano la proposta di prevedere e provvedere alla messa a dimora di filari ma anche singoli alberi e arbusti nei terreni liberi lungo le strade statali, regionali e provinciali. Durante l'incontro, i firmatari hanno illustrato i contenuti della petizione, sottolineando le 350 firme già raccolte e auspicando l'accoglimento delle richieste. Il presidente Bordin, ricordando che devono essere valutati gli aspetti manutentivi e relativi alla sicurezza stradale, si è complimentato per l'iniziativa, augurandosi «che ci possano essere molte altre proposte di questo tenore, propositive e in ottica di miglioramento dell'ambiente e della qualità di vita di tutti. La petizione sarà ora inoltrata per competenza alla IV Commissione». Honsell e Pellegrino hanno ricordato come già negli anni Novanta, si fossero studiate soluzioni analoghe per la posa di piante a bordo strada in grado di trattenere il particolato e i gas nocivi. «Come Open Sinistra Fvg, - ha detto Honsell - abbiamo sostenuto l'importante petizione che proviene da associazioni e cittadini di Pasiano di Pordenone volta a varare una legge che incentivi la piantumazione di siepi, arbusti e alberi lungo le strade e altri spazi pubblici abbandonati. Riteniamo molto significativo che dei cittadini sensibili incitino alla promozione del verde pubblico. Siepi e alberature permettono di creare habitat preziosi per le popolazioni di insetti che sono in diminuzione nelle nostre campagne con gravissime conseguenze. Accrescere il verde, permette anche di assorbire maggiore $Co2$».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dote scuola e rette tagliate Parte la corsa su internet per "vincere" gli aiuti

SOCIALE

«Con queste misure diamo un aiuto concreto alle famiglie, per oltre 6 milioni di euro. In particolare, su Dote scuola l'Amministrazione regionale ha messo a disposizione ben 3,5 milioni nel 2025, con un incremento di 500mila euro rispetto all'anno passato». Lo ha dichiarato l'assessore all'Istruzione del Friuli Venezia Giulia, Alessia Rosolen, annunciando la pubblicazione online dei bandi per l'accesso ai contributi per l'anno scolastico 2024/2025. Le domande per la Dote Scuola, il sostegno alle spese di iscrizione alle scuole paritarie e i contributi per l'ospitalità nei convitti potranno essere presentate esclusivamente online attraverso il sito di Ardis Fvg entro le 10 del 7 maggio.

La Dote Scuola prevede un contributo forfettario per la copertura delle spese legate alla frequenza scolastica, come libri di testo e trasporti. L'importo è di 250 euro per gli studenti delle scuole secondarie di primo grado e del primo biennio delle scuole secondarie di secondo grado, e di 400 euro per gli studenti del triennio delle scuole secondarie di secondo grado. Possono beneficiarne le famiglie degli studenti residenti in Fvg iscritti a una scuola secondaria statale o paritaria con un indicatore Isee fino a 35mila euro. Sono previste esenzioni dall'Isee per i nuclei familiari di studenti con disabilità, genitori vedovi o madri inserite in percorsi di protezione da violenza domestica. Il contributo è cumulabile con altre agevolazioni comunali o statali, e all'interno del modulo online è possibile presentare richiesta anche per la borsa di studio statale.

SEI MILIONI DI EURO PER LE FAMIGLIE E CONTRIBUTI IN AUMENTO IN TUTTI I SETTORI

«Con l'aggiornamento delle linee guida per il diritto allo studio, grazie a uno stanziamento in bilancio di oltre 2,3 milioni, ovvero uno in più rispetto ai precedenti anni scolastici, diamo la possibilità alle famiglie con studenti iscritti alle scuole paritarie primarie e secondarie possono di un contributo economico finalizzato alla copertura delle spese di iscrizione e frequenza», ha detto Rosolen. Nello specifico sono previsti: 1.095 euro per la scuola primaria (precedentemente 730 euro), 1.545 euro per la scuola secondaria di primo grado (prima 1.030 euro), 2.145 euro per la scuola secondaria di secondo grado (precedentemente 1.430 euro). Anche in questo caso, il contributo è cumulabile con altre agevolazioni, inoltre è prevista la possibilità di accesso senza certificazione Isee per le famiglie vedovili o per le madri che stanno uscendo da situazioni di violenza. I contributi sono concessi anche per la frequenza di scuole dell'obbligo e scuole secondarie, comprese quelle statali, purché non aventi finalità di lucro e ubicate all'estero, purché in grado di rilasciare un titolo di studio avente valore legale e per la cui frequenza sia richiesto il pagamento di una retta e la frequenza sia motivata da comprovate esigenze lavorative o di studio di almeno uno dei genitori.

La Regione ha, infine, stanziato 100mila euro per garantire un contributo di 800 euro destinato alle famiglie con studenti iscritti alle scuole secondarie di secondo grado che alloggiano nei convitti del Friuli Venezia Giulia. L'accesso è riservato ai nuclei con Isee fino a 35mila euro, con deroghe previste per le categorie più fragili. Anche in questo caso sono previste deroghe al possesso dell'attestazione Isee nei seguenti casi: se i genitori sono in possesso di certificato di stato vedovile; se le madri sono inserite in un percorso di protezione e sostegno all'uscita da una situazione di violenza. A differenza delle altre misure, questo contributo non è, però, cumulabile con altre agevolazioni pubbliche erogate per la stessa finalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRIBUTI Sono online i bandi che danno alle famiglie la possibilità di ricevere gli aiuti connessi all'istruzione dei figli

overpost.biz

Sanità, aggressioni negli ospedali

Medici, infermieri e veterinari, si parte Body cam sui camici

▶A maggio la sperimentazione all'Asfo: pronto soccorso, operatori del 118 e ispettori sanitari

▶Indosseranno una telecamerina e quando la situazione si farà tesa potranno accenderla

AGGRESSIONI

Mancano poche settimane poi si partirà con la sperimentazione in modo che dal prossimo 2026, tutti i punti sensibili degli ospedali regionali e delle guardie mediche, vengano " difesi" dalle aggressioni in modo più concreto e importante rispetto ad ora. E per arrivare puntuali all'appuntamento del prossimo anno, tra qualche settimana partirà una sperimentazione e sarà l'Asfo del direttore generale Giuseppe Tonutti a partire sperimentando il piano di difesa supplementare voluto per il personale sanitario dalla Regione.

I TEMPI

Per la verità una data esatta non c'è ancora anche perché la sperimentazione si somma ad un'altra questione non da poco, il trasloco scaglionato dei reparti e servizi dal vecchio al nuovo Santa Maria degli Angeli. Se non ci saranno intoppi, però, la partenza del piano di sicurezza avverrà a maggio, vero la fine del mese, oppure ritarderà di qualche settimana ancora sino a metà giugno. L'accordo oltre alla direzione regionale della sanità e quella dell'Asfo è stato dato anche dal sindacato provinciale che si è incontrato con la dirigenza nei giorni scorsi. Il fulcro del piano saranno le body cam che saranno indossate dal personale che opera nei servizi sanitari e anche in quelli non prettamente sanitari che possono essere a maggior rischio per quanto riguarda le aggressioni nei confronti del personale medico, infermieristico, ma anche tecnico.

DOVE SI SPERIMENTA

Sono sostanzialmente sei i settori in cui il personale indosserà le body cam, le telecamere che riprendono tutto quello che accade intorno allo stesso dipendente. Quasi certamente si partirà con tempi scaglionati. Due le prime esigenze, il personale delle ambulanze, gli operatori del 118 che sono quelli che escono ogni giorno e devono affrontare tutti i tipi di rischio, compreso quello di trovarsi in zone altamente pericolose oppure di essere accusati dai parenti degli infortunati di essere arrivati tardi. Il secondo punto ad alto rischio è quello del Pronto soccorso dove ogni giorni si ammassano decine e decine di persone, i tempi sono lunghi e molto spesso chi si spazientisce potrebbe passare dagli insulti ad alzare le mani. E già accaduto. E per restare all'interno dell'ospedale le body cam sui camici saranno sistemate nel servizio di psichiatria, dove gli operatori sempre più spesso sono sottoposti a stress legato ai rischi di continue aggressioni soprattutto nel caso in cui ci siano entrate con trattamenti sanitari obbligatori. ma ci sono anche altri due settori che hanno evidenziato un alto numero di potenzialità aggressive: il servizio Veterinario e quello degli ispettori del lavoro che si presentano per i controlli nei cantieri. I veterinari in più occasioni sono stati sottoposti a rischi in allevamenti o stalle in cui si era reso necessario chiudere. Stessa cosa per gli ispettori sanitari entrano in bar, locali e altri servizi non proprio in regola.

COME FUNZIONA

La modalità di funzionamento della body cam è sempre legata alle esigenze dell'operatore che la indossa. Solitamente si viaggia con la telecamera spenta e resta in tale modalità anche durante l'intervento nel caso in cui non sussistano problemi durante l'intervento. Ma se l'operatore ritiene che la situazione si stia scaldando oppure che i livelli della tensione siano in crescita, allora la accende e deve informare chi ha difronte che sta riprendendo quanto sta accadendo. Le immagini vanno in diretta sui monitor della centrale operativa che a quel punto invia sul posto immediatamente le forze dell'ordine. «Siamo favorevoli all'intervento - ha spiegato il sindacalista Cgil, Pierluigi Benvenuto - perché è senza dubbio un deterrente, ma la gran parte di queste aggressioni che sono sempre da condannare, si verificano per la mancanza di personale che allunga i tempi di attesa. È su questa problematica che si deve intervenire prioritariamente».

Loris Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo della pandemia

Covid, l'omaggio alle seimila vittime

"Non si costruisce il futuro se non c'è la memoria del passato, non possiamo permetterci di dimenticare ciò che è accaduto con la pandemia. Da quell'esperienza abbiamo imparato alcune lezioni che non dobbiamo dimenticare. Dobbiamo invece farne tesoro, soprattutto, nel rispetto delle tante persone che sono morte in quelle circostanze e del dolore di chi è rimasto dopo aver perso un proprio caro. La traccia lasciata dell'immensa tragedia che abbiamo attraversato deve servirci ad affrontare meglio il domani". Queste le parole pronunciate dall'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, a Porcia, durante la celebrazione della Giornata nazionale per le vittime della pandemia da Covid-19 che, in Friuli Venezia Giulia, ha causato oltre 6 mila morti. Davanti al municipio della città si è svolta una commemorazione in ricordo di chi ha perso la vita durante la pandemia. Presenti, oltre al sindaco Marco Sartini e alle autorità locali, anche alcune scolaresche della scuola media "Zanella". «La prima lezione che abbiamo imparato - ha evidenziato l'assessore, rivolgendosi in particolare agli studenti - è che la libertà è il valore più importante che abbiamo, non è scontato e va difeso affinché non venga messo in discussione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disagio giovanile estesi i servizi

DISAGIO GIOVANILE

«Propongo all'aula di sostenere unanimemente la mozione sui servizi di counselling volti a prevenire e contrastare il disagio giovanile, implementandola con l'indicazione che prevede di coordinare e omogeneizzare a tutto il territorio regionale, nelle modalità che si riterranno più efficaci, i servizi di contrasto al disagio giovanile, sperimentati dalle Aziende di tutto il territorio regionale". Con questa proposta dell'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi è stata votata all'unanimità la mozione presentata da un esponente dell'opposizione, che chiedeva di estendere a tutte le Aziende sanitarie regionali i servizi di counselling finora attivati solo nel territorio di Asugi.

«Questo tema affrontato oggi in Aula conferma che il bisogno di salute non va affrontato sempre e solo in ottica ospedaliera e che sia necessario liberare risorse che devono essere messe a disposizione per dare risposta a fenomeni sociali rilevanti e urgenti" ha commentato Riccardi, aggiungendo anche considerazioni in merito alla strategicità del meccanismo del budget di salute, "che affronta in modo trasversale la risposta dei Servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Privatizzazioni, nuovo fronte La Cgil: «Abbiamo scritto a Tonutti, non ha risposto»

LA LETTERA

«Se devo essere sincero faccio molta difficoltà a credere che su un fatto così importante e a fronte di una comunicazione inviata oramai sette giorni fa, il direttore generale Giuseppe Tonutti non abbia ancora risposto». A parlare è Pierluigi Benvenuto, segretario Cgil per l'intero comparto della Sanità e della funzione pubblicia. La lettera a cui fa riferimento e sottoscritta da tutte le categorie sindacali sanitarie Cgil e dalla Uil (Fpcgil, Fpcgil medici, Uilfpl, Fassid, Aaroi-Emac, Ffvm) è legata ad una richiesta di incontro sulla situazione che sta venendo avanti all'ospedale di Spilimbergo, in pratica querlla che tutti oramai definiscono come una privatizzazione. «A seguito delle notizie di stampa indicanti un piano di privatizzazione per il presidio ospedaliero di Spilimbergo, vista la preoccupazione e le numerose segnalazioni del personale medico e del personale del comparto - si legge - si richiesde un incontro per avere informazioni sull'esistenza o meno di tale piano e, nel caso vi fosse stata una qualsiasi informativa su questo argomento dalla Regione, di conoscerne i termini e le eventuali ricadute sul personale". «Si tratta - spiega ancora Benvenuto - di domande più che legittime perchè il personale vuole sapere cosa accadrà, se ci sarà una nuova organizzazione, quali e quanti servizi resteranno, che compiti avrà il privato. Sempre ammesso che il piano stia andando avanti. Si tratta di legittime domande sulle quali il personale ha il diritto di avere risposte.

IL CONFRONTO

OGGI IN AULA REGIONALE IL CONFRONTO: SONO CINQUE LE INTERROGAZIONI PER RICCARDI

SEGRETARIO Pierluigi Benvenuto: nessuna risposta dal direttore

Oggi, intanto, qualche velo potrebbe essere strappato sulla questione perchè l'assessore Riccardo Riccardi sarà chiamato a rispondere alle interrogazioni presentate dai consiglieri del Pd. Nel dettaglio Diego Moretti e Nicola Conficoni, hanno chiesto lumi sui progetti che i privati avrebbero presentato per i due ospedali spoke, uno in provincia di Pordenone, l'altro in quella di Udine. Resta da capifre sino a dove si spingerà nella risposta l'assessore alla Sanità. Altre interrogazioni sono state presentate dai consiglieri Massimo Mentil per il pronto soccorso di Tolmezzo, Manuela Celotti per l'uscita delle Aziende sanitarie da Federsanità e da Francesco Martines. Di fatto è il primo confronto sulla delicatissima questione.

SPALLATE

«Il presidente Fedriga non può infastidirsi ogni volta che si sente sotto pressione e in difficoltà. Non può dire che è stufo di fare il suo lavoro, cioè ascoltare i cittadini, i comuni e anche le opposizioni. E faccia attenzione a certi toni e a chi accusa di dire menzogne perché il suo assessore rivendica la privatizzazione della sanità». La spallata al presidente arriva dal segretario del Pd provinciale di Udine, Luca Braidotti, commentando quanto dichiarato dal presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga, secondo cui sarebbe "falso" dire che è in corso una privatizzazione della sanità regionale, spiegando che sarebbe "stufo delle menzogne" in proposito. "Invece di mettersi in fila a seguire Riccardi che tira diritto senza riguardo per nessuno – continua il segretario dem - la giunta regionale in toto ammetta l'errore e si metta a disposizione dei rappresentanti delle comunità locali, riconoscendo il loro ruolo e rispettandolo. Il direttore Caporale torni al suo rango di tecnico e smetta di attaccare i sindaci. La finiscano di rincorrere medici fino in Argentina e si sforzino di assicurare condizioni di lavoro dignitose al personale».

ldf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida dell'assistenza

Un anziano su dieci assistito dalla badante Nessuno come il Friuli

▶In dieci anni crescita del 50 per cento E il lavoro nero minaccia le agenzie

▶Lorenzo Gallas: «Non conviene scegliere l'impiego sommerso, i rischi sono enormi»

STRUTTURE Le case di cura sono spesso piene

IL DOSSIER

L'invecchiamento della popolazione impone nuove priorità e il Fvg è ormai una delle regioni con il più alto rapporto tra assistenza e anziani soli. Un trend che segna un cambiamento strutturale: le case si trasformano in luoghi di cura, le famiglie si affidano sempre più a figure professionali,. Secondo il rapporto Family (Net)Work a cura del Censis, la regione ha registrato un incremento del 46,3% nel numero di badanti negli ultimi dieci anni, un dato che la pone in netto contrasto con il calo generalizzato osservato in gran parte d'Italia.

I DATI

Un numero che potrebbe essere ancora più alto considerando il lavoro sommerso, una realtà difficile da quantificare ma che continua a incidere sul settore. Con 12,7 badanti ogni 100 persone sole over 60, il Fvg supera di gran lunga la media nazionale di 8,5, posizionandosi tra le prime tre regioni d'Italia. Il dato friulano supera anche quello di regioni storicamente caratterizzate da una forte presenza di assistenza domiciliare come Emilia-Romagna (11,9) e Umbria (11,9), consolidando il ruolo della regione nel panorama nazionale. Le ragioni di questa crescita sono molteplici. Il Fvg è tra le regioni più colpite dall'invecchiamento demografico, con una percentuale significativa di over 60 che vivono soli e necessitano di un aiuto costante. Il fenomeno non è circoscritto alle sole aree urbane: anche nei centri più piccoli, dove le reti familiari si sono assottigliate e la capacità di assistenza informale si è ridotta, il ricorso alle badanti è diventato sempre più diffuso. A offrire uno sguardo diretto su questa realtà è Lorenzo Gallas, amministratore della Gallas Group, agenzia specializzata nella selezione di personale domestico. Il quadro delle nove regioni in cui l'azienda opera consente un confronto immediato tra realtà diverse. «Noi anno dopo anno registriamo un trend in crescita, con un aumento abbastanza generalizzato ovunque. Sicuramente in Friuli c'è stato un incremento, ma è un fenomeno che vediamo anche altrove».

LA NOSTRA REGIONE HA IL TASSO PIÙ ELEVATO IN RELAZIONE ALL'ETÀ MEDIA

L'ALTRO LATO

Se la crescita del numero delle badanti è un dato ormai consolidato, meno evidente è il fenomeno che ne rappresenta il lato oscuro: il lavoro sommerso. Il sommerso, ha sottolineato Gallas, «rimane il primo competitor». È il grande rivale dell'occupazione regolare, il fantasma che sfugge alle statistiche. Molte famiglie, per ragioni economiche o per semplice disinformazione sulle procedure di assunzione, ricorrono ancora all'impiego irregolare, alimentando un sistema parallelo difficile da quantificare ma impossibile da ignorare.«"Negli anni il lavoro in nero è andato calando - ha aggiunto - ma i rischi collegati al lavoro sommerso sono molto alti. Non ne vale la pena». Eppure, l'idea che regolarizzare una badante sia un processo burocraticamente complicato continua a scoraggiare molti datori di lavoro, spingendoli verso soluzioni informali. Le cifre del mercato legale danno un'indicazione chiara: una badante convivente inquadrata al livello CS (ovvero quelle badanti cui è affidata la cura delle persone non autosufficienti) percepisce uno stipendio medio di 1.137,86 euro al mese per 54 ore settimanali. Un costo che, per molte famiglie, rappresenta un investimento importante, spesso mitigato solo dai contributi regionali o dai benefici fiscali previsti per l'assistenza domiciliare. Il Fvg si trova dunque al centro di un doppio movimento: da un lato, una crescita della domanda di assistenza regolare, che lo ha portato a distinguersi come una delle regioni con il più alto rapporto badanti/anziani d'Italia; dall'altro, il permanere di un'area grigia in cui il lavoro irregolare continua a essere un'alternativa considerata da molte famiglie.

I COSTI ALTI SPAVENTANO LE FAMIGLIE MA GLI AIUTI INIZIANO A LIEVITARE

LA STATISTICA Il Friuli Venezia Giulia è tra le regioni con più badanti attive in relazione al numero di anziani

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE

Quell'esercito silenzioso che si ritrova sulle panchine e vede i figli al cellulare

Spesso le si vede sedute su una panchina. L'appuntamento fisso per pranzare assieme, fare quattro passi in centro, chiacchierare nella propria lingua, «raccontarci le nostre cose». C'è chi le ha definite parte portante di un "esercito" (erano poco meno di 20 mila le posizioni regolari registrate nel 2023 in Fvg, di cui oltre 3600 nell'ex provincia di Pordenone), ma sono semplicemente donne. Donne con le spalle larghe che — non importa nazionalità o provenienza — negli anni hanno lasciato la propria terra mettendo via sogni e aspirazioni per mantenere la famiglia, rimasta in attesa del loro ritorno. Le badanti rappresentano una risorsa sempre più preziosa. Anche nel pordenonese, dove quest'anno il solo sportello territoriale Si.Con.Te (il servizio regionale di incontro domanda/offerta di lavoro in ambito domestico), ha registrato 262 richieste di assistenti familiari da parte delle famiglie nell'area dell'ex provincia.

STRANIERE E ITALIANE

Senza contare i numeri di tutti gli altri uffici dedicati, disseminati sul territorio. Tra le candidate per questo tipo di posizione ci sono anche italiane (il 35%), ma solo le lavoratrici straniere danno disponibilità a lavorare in convivenza, trovando nella famiglia "adottiva" una seconda casa. Le badanti passeggiano lentamente tenendo sottobraccio gli anziani di cui si occupano, li assistono nelle piccole attività quotidiane, dalla spesa al caffè al bar. Altre quando lavorano non si vedono, perché la persona che affiancano non può uscire. E allora si trascorre il tempo chiacchierando, leggendo ad alta voce, commentando i programmi in tv, guardando dallo smartphone foto e video dei rispettivi nipoti. Una piccolissima parte è rappresentata anche da assistenti familiari uomini, che spesso presentano esperienze importanti di assistenza complessa.

LA STORIA

«Se rinascessi... non so se lo rifarei», racconta Gina, passeggiando lentamente sul marciapiede verso la stazione. Il nome è di fantasia, ma la sua storia è vera. Vive in Italia da circa trent'anni. Quando è partita, dalla Romania, aveva 38 anni e un figlio tredicenne. Ora ne ha più di sessanta, e lui è un uomo. L'ha "visto" crescere parlandoci al telefono, poi via e-mail e oggi attraverso le videochiamate. «Io e mio marito siamo insegnanti, ma lo stipendio non bastava», racconta. Quindi la partenza, immaginando di avere maggiori possibilità lavorative rispetto al compagno. La realtà le ha dato ragione: non solo perché il numero di anziani bisognosi di assistenza in Italia è in progressivo aumento, ma anche perché si sta assistendo a una diminuzione importante dei lavoratori del domestico.

RIPOSO Le badanti si ritrovano tra loro sulle panchine

LA LONTANANZA

«La cosa più difficile è la lontananza da casa», riflette Gina. «Chissà. Anche senza questo mio lavoro forse saremmo riusciti lo stesso a mandare mio figlio all'università. È bravo, sai? Lui e mio marito sono rimasti per prendersi cura dei nonni e della nostra casa». Nel frattempo Gina si occupava di altri genitori anziani. «Sono stata fortunata» aggiunge. «Ho sempre incontrato brave persone». Seconde famiglie che pian piano diventano, non di rado, nuovi affetti, e pure una nuova vita. Più tangibile di quella lasciata e diventata nel tempo quasi impalpabile, sospesa, mentre quella vissuta nel presente si fa sentire anche sul corpo. «Sono tanto stanca», spiega la donna. «Appena vado in pensione e torno a casa... riposerò tantissimo. Il nostro è un lavoro faticoso: dobbiamo sempre vegliare sulle persone che ci vengono affidate». Non tutte le storie sono uguali a quelle di Gina. Ci sono famiglie che non reggono la lontananza e nel tempo si sfaldano, e c'è chi invece ha deciso ed è riuscita a portare in Italia marito e figli per ricominciare da capo, diventando nonna di nipoti per i quali la terra d'origine è oggi un luogo dove trascorrere le vacanze estive e riabbracciare chi è rimasto. C'è chi nonostante i sacrifici fa fatica ad andare avanti, e chi trova un suo modo per "ribellarsi" alle tante rinunce togliendosi qualche soddisfazione, per affermare la sua gioia di vivere.

Corinna Opara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abs, svolta verde Quasi 700 milioni solo per pannelli e lotta agli sprechi

▶Il gigante di Cargnacco corre verso la riduzione delle emissioni e si prepara al maxi-investimento legato al nodo ferroviario

IL COLOSSO

POZZUOLO Abs aveva chiuso l'anno fiscale a giugno 2024 con 1,30 miliardi di turnover e un ebitda di 75,5 milioni. Risultati economici positivi che fanno il paio con quelli ambientali dell'azienda siderurgica di Cargnacco dettagliati nel Bilancio di sostenibilità appena completato, «il quarto – ricorda la presidente Camilla Benedetti - un documento che non solo sintetizza il nostro impegno, ma traccia con chiarezza la strada che stiamo percorrendo per raggiungere i nostri obiettivi strategici».

I DATI

E proprio la sostenibilità intercetta la quota maggiore di investimenti, ben 572 milioni degli oltre 600 indicati nel piano industriale dell'azienda, che procedono speditamente. Completato infatti l'avvio «di un impianto fotovoltaico all'interno del perimetro del sito di Cargnacco per una capacità complessiva di 5,3 MWp – spiega Abs -. Investimenti di ammodernamento e di efficientamento energetico che hanno contribuito a raggiungere risultati eccezionali nella riduzione delle emissioni». Parliamo di una diminuzione del 67% delle diossine e del 40% del monossido di carbonio che migliorano ulteriormente i livelli già da anni al di sotto dei limiti descritti nell'Aia e certificati periodicamente da Arpa Fvg. Il piano industriale prevede inoltre l'installazione di ulteriori 11 MWp di pannelli fotovoltaici, di cui una quota sarà destinata alla produzione di idrogeno verde destinato a sostituire in parte il gas metano nei forni di trattamento termico. Abs, che si appresta ad avviare il processo di certificazione previsto da Responsible Steel, porta avanti un modello di economia circolare producendo acciaio con ciclo elettrico da rottame, in cui l'86% delle materie prime utilizzate è rappresentato da rottame ferroso, risorsa riutilizzabile all'infinito. Le strategie adottate per il recupero dei materiali di scarto hanno inoltre incrementato del 22% la quota di rifiuti industriali recuperati, raggiungendo l'84% complessivo (91% includendo la scoria). Ma le scorie siderurgiche, che in molte realtà sono trattate come rifiuto, in Abs sono un sottoprodotto e vengono processate al 100% per produrre Ecogravel ed Ecogravel White, materiali certificati CE impiegati nell'edilizia. Anche le scaglie, i residui di acciaio derivanti dalla fase di laminazione, vengono recuperate al 100%, con il 60% destinato al settore degli elettrodomestici e il 40% riutilizzato come materiale ferroso in altri cicli siderurgici.

INVESTIMENTI

Sul fronte logistico Abs ha intensificato l'uso del trasporto ferroviario e intermodale, con il 42% dei flussi totali movimentato via treno, contribuendo così a potenziare la sicurezza stradale e a ridurre l'impatto ambientale dei trasporti (-6.500 camion utilizzati nell'anno e circa 7.026 tonnellate di CO_2 in meno). L'azienda inoltre prevede di sviluppare una rete infrastrutturale ferroviaria interna allo stabilimento utile ad incrementare il trasporto ferroviario dei rottami in ingresso e di aumentare i trasporti outbound via ferrovia e ridurre di oltre 23.000 tonnellate di CO_2 all'anno le emissioni. Quindi il progetto Digital Green Plant, ovvero un nuovo stabilimento in grado di produrre circa 730.000 tonnellate all'anno di semilavorati. Sarà dotato di forno elettrico con sistema QOne (brevetto Danieli) e combinerà importanti miglioramenti in termini di consumi energetici, di impatto acustico, di riduzione di rifiuti e di recupero delle acque di raffreddamento. Infine, ma non per importanza, Abs ha registrato per il 2023/24 il tasso di infortuni più basso tra le industrie siderurgiche italiane. La responsabilità sociale, poi, si concretizza nel sostegno attivo alla comunità: Abs supporta 38 associazioni locali e promuove iniziative di volontariato. «I risultati rappresentano una conferma del nostro impegno costante verso l'innovazione e la sostenibilità», è la considerazione dell'ad Marco Di Giacomo.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STABILIMENTO La torre dell'Abs di Cargnacco

Emergenza granchio blu in Friuli Firmato il decreto salva-Comuni

LA MINACCIA

UDINE Il Ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida ha firmato il decreto di declaratoria della diffusione eccezionale, in diverse aree del Friuli Venezia Giulia, della specie granchio blu "Callinectes sapidus", fenomeno verificatosi nel 2024 ed ancora in corso. «Ringrazio il Ministro Lollobrigida per l'attenzione su una problematica, qual è la diffusione eccezionale della specie granchio blu, che sta causando danni alle produzioni della pesca e dell'acquacoltura, nonché alle strutture aziendali, agli impianti produttivi e alle infrastrutture delle relative imprese e dei relativi consorzi», ha detto l'onorevole di FdI, Walter Rizzetto.

Il decreto prevede misure di intervento per i Comuni di Lignano Sabbiadoro, Marano Lagunare, Aquileia, Grado, Terzo di Aquileia, San Giorgio di Nogaro, Torviscosa, Carlino, Precenicco, Latisana, Palazzolo dello Stella, Muzzana del Turgnano, Staranzano, Monfalcone.

IL MINISTRO LOLLOBRIGIDA VIENE INCONTRO AI PAESI PIÙ COLPITI DAL CROSTACEO

IL COMMENTO

«La diffusione incontrollata del granchio blu è un'emergenza che minaccia la biodiversità, le imprese ittiche e l'intero ecosistema marino. Con la mozione che ho presentato, si chiede alla Regione di continuare con determinazione l'interlocuzione con il Governo nazionale affinché solleciti l'Unione Europea a intervenire in modo rapido e concreto, senza introdurre norme che rallentino o compromettano gli interventi già avviati». Ad annunciarlo, in una nota, è il consigliere regionale Diego Bernardis (Fedriga presidente), primo firmatario e promotore del nuovo atto di indirizzo intitolato "Granchio blu, l'Unione europea agisca con urgenza e non ostacoli le soluzioni per contrastare l'emergenza", depositato in Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gestione sostenibile dell'acqua Il convegno

AMBIENTE

UDINE "Sfide e soluzioni per una gestione sostenibile dell'ecosistema acquatico". È il tema del convegno che si terrà all'Università di Udine domani, dalle 9, nell'auditorium della Biblioteca scientifica (via Fausto Schiavi 44, Udine). L'incontro si svolge in occasione della Giornata mondiale dell'acqua, il 22 marzo. Il convegno è organizzato dal corso di laurea magistrale in Scienze e tecnologie sostenibili per l'ambiente (Stam) del Dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali. A promuoverlo il Tavolo territoriale multi-stakeholders dell'Ateneo (Dipartimenti Politecnico di ingegneria e architettura; Scienze agroalimentari, ambientali e animali; Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società) nell'ambito del progetto Comunicare H2O. Rivolto ai giovani studenti approfondirà il tema della gestione sostenibile degli ecosistemi acquatici, con il contributo di vari stakeholder attivi sul territorio regionale e membri del Comitato di indirizzamento del corso Stam. «La gestione sostenibile degli ecosistemi acquatici è una sfida cruciale per il nostro futuro. Attraverso questo convegno – spiegano il coordinatore del corso di laurea, Guido Incerti, e la delegata per l'orientamento e la comunicazione del corso di laurea, Eleonora Aneggi – intendiamo offrire agli studenti un'opportunità di confronto con esperti e realtà del territorio per approfondire le problematiche attuali e le possibili soluzioni. Favorire il dialogo tra il mondo accademico e quello professionale è essenziale per formare specialisti dell'ambiente preparati ad affrontare con competenza e responsabilità le complesse sfide ambientali del nostro tempo». L'appuntamento si aprirà con i saluti del direttore del Dipartimento di Scienza agroalimentari, ambientali e animali, Edi Piasentier. Modererà i lavori Daniele Goi, docente di ingegneria sanitaria-ambientale del Dipartimento Politecnico di ingegneria e architettura. Seguiranno le relazioni. Ci sarà quindi una tavola rotonda durante la quale il pubblico potrà partecipare alla discussione su soluzioni e strategie per affrontare le sfide della gestione sostenibile degli ecosistemi acquatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo rettore, oggi la prima votazione della sfida a due

ATENEO

UDINE Oggi si tiene la prima votazione per il nuovo rettore, il decimo, dell'Università di Udine. I candidati sono i professori Fabiana Fusco e Angelo Montanari. Il voto si svolgerà in modalità telematica dalle 9 alle 18. In prima convocazione per essere eletti bisogna raggiungere la maggioranza assoluta dei voti esprimibili. Lo scrutinio avverrà alle 18.30 nell'aula "Corner Piscopia" di Palazzo Antonini (via Petracco 8, Udine). Il risultato verrà affisso all'Albo dell'Ateneo e sul sito web dell'Università. In caso di fumata nera in prima convocazione le successive votazioni si terranno il 2 e il 9 aprile. Inoltre, dopo il primo voto e fino al 26 marzo si apre una seconda opportunità per le candidature. In queste due ulteriori turni il quorum dei voti esprimibili si abbassa al 40% e viene eletto chi ottiene il maggior numero di suffragi. Se le prime tre tornate non produrranno effetti si andrà al ballottaggio, il 16 aprile, fra i due candidati che avranno ottenuto più consensi alla terza votazione. Lo scrutinio avverrà sempre alle 18.30 nell'aula "Piscopia" di Palazzo Antonini. Il nuovo rettore succederà a Roberto Pinton, in carica fino al 30 settembre. Si insedierà il primo ottobre, dopo la nomina del ministro dell'università e della ricerca, guiderà l'università per sei anni, fino al 30 settembre 2031, e non sarà rieleggibile. Fabiana Fusco, ordinaria di Glottologia e linguistica, è la direttrice del Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società. Angelo Montanari, ordinario di Informatica presso il Dipartimento di scienze matematiche, informatiche e fisiche, è il delegato per l'Ateneo per la sede di Pordenone. A eleggere il nuovo rettore saranno complessivamente 1143 appartenenti alla comunità universitaria. In particolare, 184 professori ordinari, 318 professori associati, 115 ricercatori, 501 appartenenti al personale dirigente e tecnico amministrativo (che esprime un voto ponderato pari al 12% del numero di votanti della componente) e 25 componenti del Consiglio degli studenti. Per l'elezione del rettore possono votare: i professori ordinari e associati; i ricercatori a tempo indeterminato e determinato in servizio all'Ateneo da almeno tre anni; il personale dirigente e tecnico-amministrativo a tempo indeterminato; i componenti il Consiglio degli studenti. Al termine di ciascuna votazione ci sarà lo scrutinio elettronico che verrà validato dalla Commissione elettorale centrale presieduta dal professor Dimitri Girotto.

DI FRONTE CI SONO ANGELO MONTANARI E FABIANA FUSCO CON LA FUMATA NERA SI TORNA ALLE URNE

LA CORSA Fabiana Fusco e Angelo Montanari sono i due candidati al ruolo di rettore dell'Università di Udine

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

Pizzo e denuncia: «È stata dura»

▶L'ad della Icop, Pietro Petrucco, raccolta la decisione di rivolgersi alle forze dell'ordine dopo le intimidazioni

▶La scelta in relazione ad una commessa in Calabria «Temiamo per i collaboratori, non voglio santificazioni»

IL CASO

BASILIANO «Se lei mi chiede come abbiamo vissuto questa vicenda, qual è stato l'aspetto che ci ha dato più preoccupazione, la mia risposta è: i collaboratori. Ed è un aspetto al quale, parlando di situazioni come questa, non avrei pensato». A parlare è Piero Petrucco, amministratore delegato della Icop, e la vicenda è quella del "pizzo" richiesto alla società friulana incaricata di realizzare un microtunnel, opera specialistica di valore modesto, 5 milioni di euro, nell'ambito del Terzo Megalotto della statale 106 da 1,3 miliardi di euro. Sebbene gli arresti in Calabria siano scattati un paio di mesi fa nell'ambito dell'operazione "Fattore Delta", solo ora i vertici di Icop hanno scelto di raccontare i dettagli di questa vicenda che ha permesso alla Dia – grazie alla denuncia della società di costruzioni friulana – di fare luce sul come le cosche calabresi riuscissero ad entrare negli appalti.

COS'È SUCCESSO

In sintesi l'operazione "Fattore Delta" ha smascherato un presunto sistema di estorsioni orchestrato dalla cosca Abbruzzese Forastefano nell'alto Tirreno cosentino, connesso al "Terzo Megalotto" della statale 106. Il metodo prevedeva sovrafatturazioni a ditte compiacenti per pagare il 3% del valore dell'appalto come tangente alla cosca, nel caso dell'impresa friulana il "conto" da pagare alla cosca era di 150 mila euro, il 3% del valore dell'opera che era di 5 milioni. Grazie alla denuncia della Icop alla Dia di Trieste da cui sono scattate le indagini della Dia di Catanzaro, sono stati arrestati sei individui, tra cui il presunto reggente della cosca, un capocantiere, il suo autista e tre imprenditori. Le accuse includono estorsione aggravata e istigazione alla corruzione. Le indagini si sono basate su intercettazioni, analisi documentali e collaborazioni con vittime. Tre le società legate alle attività illecite che sono state sequestrate.

L'OPERAZIONE HA PORTATO A DIVERSI ARRESTI CONCLUSI DALLA DIA LOCALE

«È stato sicuramente complesso gestire questa situazione – racconta Piero Petrucco – soprattutto per i collaboratori», in particolare un capocantiere, dipendente di Icop, originario della Campania, avvicinato da emissari della 'ndrangheta per "spiegargli" che cosa avrebbe dovuto fare. Di fronte al ricatto «per noi – prosegue l'Ad – non sono molte le reazioni possibili, non abbiamo avuto dubbi sulla necessità e direi quasi l'ineluttabilità di denunciare questa cosa perché penso davvero che sarebbe una follia fare qualcosa di diverso, e non voglio la santificazione – chiarisce l'imprenditore –, per le persone più esposte invece non è stato facile».

L'ALLARME

Comprensibili i timori di ritorsioni, per sé, per i propri cari... La mafia si fa largo con la paura, e il clima mafioso lo si avverte quasi fisicamente in alcune aree di questo Paese. «Tanto che – prosegue – per tranquillizzare questa persona, l'abbiamo mandata a lavorare in Francia». E poi il silenzio, l'assoluto riserbo proseguito per due anni, «anche questo più facile per noi, meno per le due persone direttamente coinvolte». Il caso ha interessato Icop in un periodo delicato, il lavoro preparatorio per l'approdo in Borsa. Vi ha creato problemi? «Il periodo è stato impegnativo, ma le due cose non erano collegate. Il problema vero è che la Calabria è un territorio davvero difficile». E un'altra considerazione, più generale, Petrucco la riserva ai protocolli di legalità che, evidentemente, mancano il bersaglio se è possibile che avvengano modalità di ricatto come questa. Le imprese indagate erano infatti «tutte abilitate. Ho forti dubbi che le white list, fatte in questo modo, abbiano senso, e mi chiedo invece perché non si redigano le black list: anziché raccogliere milioni di dichiarazioni per certificare che un'impresa è in grado di operare, si raccoglierebbero poche migliaia di documenti che indicano chi non può lavorare», semplificando il compito anche a chi è deputato a controllare. «Il meccanismo oggi è assolutamente complesso, per chi come noi ha più di un cantiere aperto si prevedono conti correnti dedicati per ciascun cantiere. Che i flussi finanziari debbano essere tracciati è corretto, ma arrivare ai conti dedicati è eccessivo». E non solo: è inutile, come dimostra l'inchiesta calabrese.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AZIENDA La Icop di Basiliano protagonista di una vicenda che porta fino in Calabria

Trova l'offerta per un'auto in un noto portale online Anziano vittima di una truffa

INTERVENTI

TARVISIO Disavventura per un 49enne di Tarvisio, vittima di una truffa online. L'uomo, attirato dall'offerta pubblicata sul portale Subito.it per una vettura modello Fiat Panda, ha contattato i venditori e, convinto dalla loro apparente serietà, ha versato l'acconto richiesto di 700 euro. La trattativa sembrava procedere senza intoppi, tanto che il tarvisiano ha continuato a soddisfare le richieste dei venditori, effettuando ulteriori pagamenti. Ma al momento di completare l'acquisto, i truffatori sono spariti nel nulla, facendo perdere le proprie tracce. Il 49enne, resosi conto di essere stato raggirato, non ha potuto far altro che presentare denuncia presso la stazione dei Carabinieri di Tarvisio, nella giornata di lunedì 17 marzo. Le forze dell'ordine hanno avviato le indagini per risalire all'identità dei truffatori e ricostruire l'esatta dinamica dei fatti. Le forze dell'ordine raccomandano la massima prudenza negli acquisti online, diffidando di offerte troppo vantaggiose e verificando sempre l'affidabilità dei venditori.

IN MONTAGNA

Impigliato tra gli alberi, rimane appeso con la sua vela ad una altezza di venti metri dal suolo. Tanta paura ma fortunatamente nessuna conseguenza fisica per un parapendista austriaco, lanciatosi ieri dalla vetta del Monte Lussari, a Tarvisio. In suo soccorso sono intervenuti tra le 12 e le 13.30 circa gli uomini della stazione di Cave del Predil del Soccorso Alpino assieme alla Guardia di Finanza e con il supporto del Polizia del Soccorso Piste in servizio nel comprensorio sciistico della Valcanale. I tecnici sono stati attivati dalla Sores per soccorrere l'uomo, originario di Villaco, di 40 anni, incidentalmente impigliatosi con la vela su un larice a circa 1.700 metri di quota. La sua posizione era sul versante nord, poco sotto la strada che porta al borgo del Lussari. L'uomo, impaurito e nel panico per quanto capitatogli, è rimasto sospeso ad una ventina di metri dal suolo su una pianta piuttosto esile, non riuscendo a muoversi. Per questo l'operazione di soccorso è stata molto delicata e uno dei soccorritori del Cnsas più esperti si è arrampicato con cautela, assicurato dal basso con la corda e con l'ausilio di speciali ramponi fino quasi alla cima della pianta. Agganciato il pilota alla corda lo ha calato facendo sicurezza sulla pianta, portandolo in salvo al suolo e poi, a sua volta, è sceso. Per l'austriaco gli accertamenti di rito e il sollievo per lo scampato pericolo.

L'UOMO HA VERSATO I PRIMI 700 EURO DOPODICHÉ IL CONTATTO È SPARITO

INCIDENTE

Perde il controllo dell'auto e finisce contro un semaforo. L'incidente si è verificato nella notte tra lunedì 17 e martedì 18 marzo lungo via XXIV maggio, all'altezza dell'incrocio con le vie Cavour e Fermi, a Tavagnacco. Ingenti i danni alla strumentazione stradale ma nessuno è rimasto ferito, così come non ci sono stati altri veicoli coinvolti. Subito dopo l'incidente il conducente ha parcheggiato il veicolo nelle vicinanze e si è allontanato a piedi. È stato poi individuato dai carabinieri.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Case popolari anche a chi viene in Friuli per lavorare

EDILIZIA

UDINE Le case Ater a disposizione, con formule apposite, dei lavoratori che arriveranno in Fvg già in possesso di un contratto con un'azienda del territorio, anche se privi ancora di residenza. Stessa possibilità a quanti, provenienti da altre regioni, hanno vinto un concorso nelle pubbliche amministrazioni locali. È una delle novità che qualificherà la nuova legge regionale volta a ridisegnare, innovandolo, il ruolo delle Ater del Fvg. L'avvio dell'iter in commissione consiliare è previsto dopo la tornata elettorale delle amministrative. A mettere a fuoco alcune delle specificità di tale normativa è stata l'assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio Cristina Amirante, partecipando alla Conferenza regionale delle quattro Ater Fvg che si è svolta ieri a Pordenone.

«Queste Aziende – ha affermato l'assessore entrando nel merito del nuovo documento legislativo – avranno un ruolo decisamente più centrale nell'ambito delle politiche abitative della regione, come soggetti che conoscono e interpretano le esigenze dei diversi territori in cui operano». Coloro che cercano casa a Udine o in centri a ridosso delle città, per esempio, probabilmente hanno caratteristiche e richieste diverse da chi vuole andare a vivere in montagna o da chi preferisce un'area a vocazione manifatturiera o turistica. Le Ater, già consapevoli di queste specificità, quando la legge sarà vigente potranno dunque differenziare e modulare le loro proposte per valorizzare la risposta nelle comunità territoriali dove operano. Un aspetto strategico, che potrà pesare in forma significativa anche quando le Ater creeranno nuove unità abitative o riatteranno quelle esistenti. Queste strutture, infatti, potranno essere progettate tenendo conto delle famiglie "tipo" dell'area, o delle richieste più ricorrenti, con la conseguenza di un probabile pieno e commisurato utilizzo delle strutture esistenti.

EDILIZIA Case popolari nel capoluogo

Alle nuove Ater, però, la Regione, attraverso la costruenda normativa, intende chiedere ancora di più. Esse, infatti, ha precisato l'assessore Amirante, «avranno un nuovo e cruciale ruolo, non soltanto sul fronte dell'edilizia sovvenzionata. In particolare, sarà dato maggiore spazio all'edilizia convenzionata, per dare risposte più efficaci alla cosiddetta "fascia grigia" della popolazione, che è in forte aumento». Si tratta, ha specificato ulteriormente l'assessore, «di quelle famiglie che non hanno un reddito sufficiente per rivolgersi al mercato né una condizione tale da rientrare nei requisiti per accedere all'edilizia sovvenzionata». A ciò si aggiungeranno funzioni dedicate «a forme più innovative dell'abitare, non previste dalla normativa attuale, che oggi possono rivelarsi decisamente importanti per poter rispondere a esigenze abitative nuove». Poter dare l'opportunità di trovare facilmente una residenza adeguata a chi arriva in Friuli Venezia Giulia per lavoro, in ambito sia pubblico sia privato, è una di queste nuove funzioni che può implementare l'attrattività della regione. Se qualcuno, infatti, valuta un posto di lavoro in un'azienda o in una pubblica amministrazione del Friuli Venezia Giulia, sapere di poter avere accesso agevolmente a una casa può essere una di quegli aspetti che fanno la differenza nell'assumere la decisione. Prima della Conferenza regionale, Amirante ha visitato la sede dell'Ater di Pordenone.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Udinese

GLI AVVERSARI

L'Inter punta a recuperare Zalewski

Zalewski, mancino dell'Inter, non ha risposto alla chiamata del ct polacco Probierz per le partite contro Lituania e Malta, valide per le qualificazioni ai Mondiali 2026. Il nerazzurro sra recuperando dall'infortunio di febbraio al soleo della gamba destra: dovrebbe rientrare proprio per la sfida contro l'Udinese di domenica 30.

IL TIFO
Gli Udinese club si preparano alla trasferta del 30 marzo in casa dell'Inter

IL POPOLO BIANCONERO IN MARCIA SU SAN SIRO

Mille tifosi sono già certi di seguire a Milano la squadra di mister Runjaic

Mercato: il Napoli vuole bomber Lucca per l'attacco della stagione 2025-26

VERSO MILANO

L'Udinese arriva alla pausa per le Nazionali con una sconfitta da smaltire e un obiettivo da ritrovare. Il ko interno contro il Verona (0-1) ha interrotto una striscia positiva, ma non deve oscurare il buon momento della squadra di Kosta Runjaic, che ha comunque mostrato progressi nel gioco e nella solidità difensiva. La pausa sarà utile per recuperare energie, riordinare le idee e prepararsi alla prossima sfida del 30 marzo, che si annuncia tra le più difficili della stagione: la trasferta a San Siro contro la capolista Inter, campione d'Italia in carica. Un banco di prova altissimo, che dirà molto sulla capacità dei bianconeri di alzare ulteriormente l'asticella e di puntare a qualcosa di più della semplice salvezza.

SPINTA

Affrontare l'Inter al "Meazza" non è mai semplice, specie per chi vuole riscattarsi. La formazione di Simone Inzaghi corre spedita verso il titolo, ma l'Udinese ha già dimostrato di potersela giocare contro le "big", come nel pareggio a Napoli. Per provare a strappare punti servirà una prestazione di grande attenzione e coraggio, sfruttando le ripartenze e l'organizzazione difensiva che, con la coppia Solet-Bijol, sta dando segnali molto positivi. Ma sarà fondamentale anche ritrovare brillantezza offensiva: con il Verona le troppe imprecisioni sotto porta hanno vanificato un primo tempo di buon livello. I tifosi sono pronti a marciare su Milano. Se in campo servirà una prestazione di carattere, sugli spalti l'Udinese non sarà sola. Sono un migliaio i fan già certi di seguire la squadra a San Siro, grazie ai diversi club che hanno organizzato la trasferta. Sicuri i pullman messi a disposizione da Spilimbergo, Duca d'Arcano, Tarcento, Faedis, Senza Confini Tarvisio, Zebretta San Daniele e Raggio di Luna Selmosson, con iscrizioni ancora aperte per chi volesse unirsi al viaggio. Un segnale forte da parte del tifo friulano, che continua a credere in questa squadra e vuole spingerla all'impresa. La spinta del pubblico sarà un'arma in più, soprattutto in un campo storicamente ostico.

TENTAZIONI

Tra i giocatori più attesi in questo finale di stagione c'è Lorenzo Lucca, convocato da Luciano Spalletti per i prossimi impegni azzurri in Nations League contro la Germania. Un riconoscimento importante, che conferma il grande lavoro fatto dal numero 17 bianconero, autore fin qui di 10 gol. Ma le prestazioni di Lucca non sono passate inosservate neanche sul mercato. Il Napoli lo segue con grande attenzione: nelle ultime settimane ci sono stati diversi contatti tra i club per valutare una possibile operazione in estate. La società di Aurelio De Laurentiis lo considera il profilo ideale come vice-Lukaku e già nella scorsa estate aveva pensato a lui. Ora l'interesse si è riacceso e, secondo le ultime indiscrezioni, l'affare potrebbe subire presto un'accelerata. L'Udinese lo valuta tra i 35 e i 40 milioni di euro, consapevole di avere tra le mani un centravanti di valore, forte fisicamente e in continua crescita. Antonio Conte e il ds Giovanni Manna sono estimatori del piemontese e sanno che per un attaccante "da Champions" servirà investire almeno 30 milioni. Oltre alla proposta economica, il Napoli può poi puntare su un ingaggio nettamente superiore a quello attuale: Lucca in Campania potrebbe guadagnare oltre un milione di euro l'anno, diventando uno dei punti fermi del progetto tecnico partenopeo.

NUMERI

Intanto per l'Udinese la sosta rappresenta un momento chiave per ricaricare le batterie e ritrovare lo smalto. L'obiettivo è chiaro: chiudere la stagione in crescendo. I numeri dicono che i bianconeri viaggiano su ritmi importanti, ma per raggiungere quota 50 punti servirà continuità. Il passo falso con l'Hellas non deve minare quanto di buono fatto finora, ma anzi essere uno stimolo per ripartire con ancor più determinazione. Le prossime tre settimane saranno decisive per capire dove può arrivare questa Udinese. L'Inter sarà un test probante, ma con una squadra compatta e un pubblico pronto a sostenerla, l'Udinese può provare a sorprendere ancora.

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARIETE D'ATTACCO
Lorenzo Lucca anticipa un difensore del Verona nella sfida persa sabato contro i gialloblù

TRIADE **I dirigenti Nani, Collavino e Inler**

Inler rende omaggio all'Auc «Trent'anni in serie A con voi»

BIANCONERI

L'Udinese vive questa settimana di sosta, come annunciato da mister Kosta Runjaic, per prendersi un momento di respiro e approcciarsi poi a un finale di campionato da vivere da protagonista. Dall'infermeria non arrivano segnali preoccupanti: la speranza è quella di riavere tutti i nazionali nelle migliori condizioni possibili, sia emotive che fisiche, al rientro dai viaggi internazionali.

Intanto la sosta è anche un momento per continuare a stringere il rapporto con il popolo bianconero in maniera forte. Lo dimostra il ds Gokhan Inler, che conoscendo come pochi l'ambiente ha sempre reputato basilare coinvolgere il tifo delle zebrette anche nelle iniziative fuori dal campo. È arrivato così un omaggio dell'ex regista all'Associazione degli Udinese club (Auc). Inler ha regalato una stampa in edizione limitata del friulano Lorenzo Vale che celebra il trentesimo anno consecutivo in serie A del club friulano. Non a caso ci sono solo 30 copie di quest'opera e una è stata consegnata nelle mani del presidente Bepi Marcon. Il dirigente ha voluto accompagnare questa consegna con un testo scritto di suo pugno.

«E 30, questa è un'emozione lunga 30 anni - le sue parole -. La stampa in edizione limitata di questa creazione dell'artista Lorenzo Vale nasce dal mio personale desiderio di onorare e celebrare il trentesimo anno consecutivo in serie A dell'Udinese condotta dal nostro "paron" Giampaolo e da tutta la famiglia Pozzo proprio nel mio primo anno da dirigente. Un segno tangibile del mio rispetto e della mia gratitudine che l'artista e la Stamperia d'arte Albicocco hanno saputo mettere su carta, unendo e illuminando i concetti da me indicati: la società, la famiglia Pozzo, il campo, l'ambiente tutto, la città e appunto la celebrazione dei tre decenni - ha sottolineato Gokhan Inler -. L'emozione per me è colta da questo disegno che ci ricorda che lo schermo, teatro di gioie in cui confluiscono gli sforzi e i sacrifici di tutti, proprietà, dirigenza, giocatori, tifosi, collaboratori e appassionati, è sempre il campo. E che il cielo stellato delle grandi d'Europa è dove l'Udinese deve sempre ambire di stare per merito, come una stella polare».

Insieme a quella di Alexis Sanchez con il Cile, la convocazione di Lorenzo Lucca nella nazionale italiana resta sicuramente una delle più significative per il club dei Pozzo. L'esperto di mercato Crescenzo Cecere, intervenuto in un evento organizzato dal Palermo Calcio, è nel frattempo tornato sull'episodio del rigore di Lecce, tolto dallo stesso bomber piemontese a capitan Thauvin. «È stato un episodio - ha dichiarato Cecere -. Durante la partita si alzano l'agonismo e la tensione. Lucca ha preso la palla e deciso di calciare. Per sua fortuna ha fatto gol. Il caso è stato gestito nel migliore dei modi dallo spogliatoio e dalla società. L'Udinese è un grande club ed è stato bravissimo l'allenatore a ricucire tutto».

Proprio quell'episodio aveva sollevato qualche dubbio sulla possibile convocazione da parte del ct Spalletti, che invece ha confermato con la chiamata del numero 17 bianconero di seguire e apprezzare molto le qualità dell'attaccante ex Ajax, che ora cerca minuti importanti con la maglia azzurra, per poter continuare il suo percorso di crescita e finire alla grande la stagione a suon di gol.

Anche l'Inter, prossima rivale a San Siro, ha ovviamente fornito tanti giocatori alle Nazionali, anche se hanno fatto pronto rientro a Milano Dumfries, Zalewski e Thuram, mentre De Vrij non è stato nemmeno chiamato. Tutte situazioni delicate, che verranno valutate nel corso dei prossimi giorni, insieme a quelle di Dimarco e Darmian, che puntano a recuperare per l'Udinese. Non ci sarà sicuramente l'ex Zielinski, che non rientrerà prima di un mese.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GESTECO CONTRO TEZENIS LA SERIE A2 NON ASPETTA

BASKET A2

▶Ducali costretti agli straordinari dopo le fatiche di Coppa: arrivano i veronesi

▶Pillastrini: «Dobbiamo far vedere tutto ciò che abbiamo imparato da questa esperienza»

Alla partita di stasera, recupero della decima di ritorno, Gesteco Cividale e Tezenis Verona arrivano in condizioni diametralmente opposte. Il grande vantaggio, innegabile, per gli scaligeri, è quello di poter affrontare questo impegno belli riposati, non avendo giocato nello scorso weekend, a differenza di Redivo, Ferrari e compagni che hanno invece speso tantissimo nelle due gare delle Final four di Coppa. I ducali non hanno quindi avuto modo di riprendere fiato e già dopo tre giorni dalla finale del palaDozza persa con l'Acqua San Bernardo Cantù hanno fra le mura amiche una sfida tutt'altro che agevole.

CIVIDALESI

La Tezenis viene da due sconfitte consecutive, la prima subita sul campo della Wegreenit Urania Milano e la seconda incassata a domicilio dalla Reale Mutua Torino. In precedenza aveva invece vinto tre partite di fila. È un po' tutta la stagione di Verona a essere fatta di alti e bassi e da questo punto di vista la decima posizione in graduatoria - peraltro condivisa con Avellino Basket e Valtur Brindisi -, ne testimonia le difficoltà. Vediamo come hanno presentato la gara odierna i due allenatori, a cominciare da quello delle Eagles, Stefano Pillastrini. «Il Verona - sostiene - è una squadra costruita per stare al vertice di questo campionato: presenta giocatori importanti, con grande fisicità e talento in ogni ruolo, ed è guidata da uno degli allenatori più vincenti nella storia dell'A2». E voi? «Veniamo da una bellissima esperienza in Coppa Italia: prima una grande prestazione in semifinale contro Rimini e poi una partita solida, ma complicata, in finale contro Cantù - puntualizza -. Dobbiamo far vedere che abbiamo imparato da questa esperienza e che vogliamo fare meglio. È chiaro che per noi, in questo momento, il primo problema resta il recupero delle energie. Non tanto di quelle fisiche, beninteso. Mi riferisco piuttosto alla carica agonistica necessaria per essere subito pronti a giocare questo match contro uno squadrone». Come la vede? «Non sarà facile, ma come sempre saremo supportati nel migliore dei modi dai nostri tifosi, e questo ci sarà di grande aiuto. Proveremo a fare una partita di alto livello - conclude - perché è l'unica strada per riuscire a portarla a casa».

AZZURRINO Una schiacciata del giovane Ferrari (Gesteco) nella finale di Coppa Italia (Foto Ceretti/Lnp)

SCALIGERI

Alessandro Ramagli, head coach della Tezenis, ci va cauto. «Dopo le finali di Coppa Italia entriamo nei quaranta giorni decisivi per il rush conclusivo della stagione regolare - premette -. Sono quaranta giorni in cui le squadre dovranno giocare tra le sei e le otto partite, a seconda di quante ne hanno da recuperare. Andiamo sul campo di una delle protagoniste delle Final four di Coppa, poi degna finalista. Conosciamo il loro percorso e sappiamo quanto siano performanti soprattutto in casa, giocando una pallacanestro di grande energia e di buon vigore. Sappiamo che il nostro girone di ritorno non è stato sufficientemente buono dal punto di vista dei risultati. Sappiamo anche di dover migliorare nei confronti diretti con le squadre che ci precedono in classifica e questa è un'occasione ghiotta».

AMBIZIONI

Come sta questo Verona? «Abbiamo utilizzato questo periodo per recuperare energie e rimettere in condizione i giocatori che ne avevano bisogno - risponde l'allenatore -. Ci presentiamo a Cividale ben consapevoli di quali siano i loro e i nostri punti di forza. Sarà una sfida molto difficile, ma sappiamo anche che in questo momento della stagione tutte le partite sono delle buone occasioni per mettere dei punti in classifica e per spingerci verso le posizioni che vogliamo avere alla fine del campionato». Squadre in campo alle ore 20.30. Dirigeranno la gara gli arbitri Stefano De Biase di Treviso, Lorenzo Lupelli di Roma e Simone Settepanella di Roseto degli Abruzzi. Sempre oggi verranno recuperate altre due partite di campionato: si tratta di Elachem Vigevano-Gruppo Mascio Orzinuovi e di Flats Service Fortitudo Bologna-Wegreenit Urania Milano.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Combattimento

I "guerrieri" salgono sul ring del palaBenedetti

Sarà una serata dedicata alle arti marziali e agli sport da combattimento. Prende forma la prima edizione di Clash and Warriors: appuntamento sabato 29 marzo al palaBenedetti di via Marangoni a Udine, con inizio alle 19. Organizza la società Corpo Libero di Ronchi dei Legionari, con il patrocinio di Federkombat e Fiwuk, entrambe federazioni riconosciute dal Coni. L'obiettivo è quello di diffondere la conoscenza delle arti marziali cinesi. Protagonisti saranno diversi "guerrieri", provenienti dal Friuli Venezia Giulia e da fuori regione. Il programma prevede 14 combattimenti di kick boxing e sanda Under 18, seguiti da altri match della categoria Seniores. Pirotecnico finale con un "main event" professionistico, che garantirà spettacolo e forti emozioni. La serata al palaBenedetti sarà poi arricchita da esibizioni di cheerleading, dimostrazioni di judo e wushu e da uno spettacolo di tribal bellydance. Per il sanda hanno annunciato la loro presenza sul ring Manolo Gerin, Giulia Noacco, Matteo Patriarca, Pietro Turrin e Francesco Paludetti. Per kick e kick light sono annunciati Vittoria De Cillia, Mauro Iris, Maximilian Pian e Paolo Pedarra. Sono tutti atleti nei cui palmares personale figurano anche ottimi risultati ai Campionati italiani. Per l'acquisto dei biglietti di Clash and Warriors si può fare riferimento alle sedi della società Corpo Libero, sia a Ronchi dei Legionari che a Feletto Umberto di Tavagnacco (www.martialarts-lab.it).

P.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORSA CAMPESTRE

A Zuttion e Teghil i titoli provinciali dei Ragazzi

Sono Asia Zuttion della Libertas Mereto di Tomba e Davide Teghil dell'Atletica Malignani i nuovi campioni provinciali udinesi Ragazzi di corsa campestre. Maglietta e medaglia sono arrivate in occasione del Cross di San Daniele, organizzato nel campo base di via Kennedy dalla locale Libertas, valida quale terza prova del Memorial Brisinello. Sulla distanza di 1200 metri Zuttion è arrivata seconda nella prova Open, a 4" da Sofia Posillipo della Libertas Casarsa. Sul podio provinciale salgono anche Alice Pezzarino della Libertas Grions e Martignacco (a 14") da Zuttion e Chiara Moschione del Malignani (a 21"). Nei 1800 metri Ragazzi il più veloce in assoluto è stato Nicolò Romanin dei Podisti Cordenons, mentre Teghil si è aggiudicato l'oro provinciale, con argento a Davide Di Benedetto della Lib. Mereto (a 16") e bronzo a Alessio Peronio della Moggese (a 22"). Samuele Specogna della Lib. Grions e Martignacco è rimasto giù dal podio per millesimi.

In lizza anche le altre categorie giovanili, senza però titoli giovanili in palio. Nei 2400 Cadetti vince in 9'14" il triestino Giulio Santoro Cosulich, precedendo di 12" Raffaele Trinco del Malignani e di 17" Nicolò Pino della Lib. Grions e Martignacco, mentre nei 1800 Cadette Viola Tassin della Lib. Friuli è la più veloce in 7'34", seguita a 15" da Emma Rainis della Libertas Tolmezzo e a 16" da Alessia Blanch, ancora della Lib. Friul. Erano presenti pure gli Esordienti, U5 compresi, mentre negli U8 si sono imposti Samuele Crimi del Malignani e Azzurra Gelli dei Podisti Cordenons, negli U10 Leonardo Menegon del Malignani e Lida Scodeller della Sanvitese.

In contemporanea, a Cassino sono stati disputati i Campionati italiani individuali e per regioni riservati ai Cadetti, con il Friuli Venezia Giulia ottavo nella classifica combinata grazie al quinto posto dei maschi (20° Alessandro Galassi della Lib. Sacile, 22° Gabriele Achille Corradini dell'Atletica Monfalcone, 30° Giacomo De Faveri dell'Atletica 2000) e al decimo nella femminile (23° e 26° posto, rispettivamente, per le alfiere della Libertas Tolmezzo, Vanessa Hosnar e Chiara Dereani). Da sottolineare a livello Master le tre medaglie tricolori ottenute in staffetta dall'Edilmarket Sandrin di Brugnera, oro nella categoria 45 con Fabio Gasparotto, Giuseppe Di Stefano, Daniele Galasso, Francesco Nadalutti e nei 65 con Guerrino Battistella, Claudio Morassi, Remigio Dal Bo, Massimo Polesello, bronzo nei 55 con Thierry Chiesurin, Paolo Grava, Walter Breda, Luca Tessarollo.

Sempre in tema di podismo, sarà Lignano Sabbiadoro a ospitare la 74. edizione del Campionato nazionale Libertas di corsa campestre. Appuntamento sabato 29 e domenica 30 marzo al Parco Pineta Efa con tutte le categorie, dagli Esordienti ai Master. Sono attese sul litorale più di 500 persone, per un evento che è stato indetto dal Centro nazionale sportivo Libertas e che sarà organizzato dal Centro territoriale Libertas di Udine, dall'Asd Maratonina Udinese e dalla Lupignanum Track and Field.

Il weekend di gara prenderà il via sabato 29 con le staffette: la 3x300 metri riservata agli Esordienti (alle 15.15), la 3x1000 di Ragazzi e Cadetti, maschile e femminile (15.40) e la 3x1500 di Allievi, Junior, Senior e Master, sempre maschile e femminile (16.15). L'indomani sarà la volta delle prove individuali. Dalle 9.40 alle 10.05 in corsa gli Esordienti, divisi nella categorie C, B e A. Le prime due si misureranno sulla distanza di 300 metri, l'ultima (i più grandi) sui 600. Alle 10.25 e alle 10.40 correranno Ragazzi e Ragazze (1000 metri), alle 11 e alle 11.20 Cadetti e Cadette (2000 metri); poi Allievi (11.40, sulla distanza dei 4000 metri); Allieve e le Master femminili (12, 3000 metri). A seguire tutti gli altri.

MAGLIE Teghil e Zuttion

Bruno Tavosanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le alfiere dell'Asu sul tetto d'Italia

GINNASTICA

Una gara perfetta, quella delle ginnaste dell'Associazione sportiva udinese, in occasione della seconda prova della regular season del campionato di ritmica dedicato alla massima serie.

All'Unieuro Arena di Forlì, Tara Dragas al cerchio (28.767 il suo punteggio) e al nastro (28.000), Gaia Mancini alla palla (26.467) e Isabelle Tavano alle clavette (27.267), hanno chiuso le loro fatiche agonistiche con delle prove impeccabili che le hanno portate sul gradino più alto del podio. Per loro un totale di 110.501 punti raccolti. Bellissima gara anche per Elena Perissinotto, che figurava come prestito in A2 alla società del Moderna Legnano, che punta decisa alla promozione in serie A1.

«È stata una grande emozione per tutti noi – dichiara il direttore generale di Asu, Nicola Di Benedetto, che ha seguito le ragazze in gara –. Questo risultato è l'ennesima, tangibile, testimonianza che conferma quanto queste atlete stiano facendo un ottimo lavoro. Hanno affrontato la prova in maniera matura, comprovando che la nostra società è una delle più forti nel panorama italiano. La novità più importante credo sia il fatto che la ginnastica che Spela Dragas vuole esprimere, e sulla quale abbiamo sempre creduto, finalmente sia "arrivata" a tutti. Questo è senz'altro un ulteriore motivo d'orgoglio per noi».

«Mi congratulo con tutte le ragazze, perché hanno davvero dato il massimo. Poi devo dire che già in occasione della prima prova c'era qualcosa di molto bello nell'aria, benché qualche errore di troppo non ci avesse consentito di superare la seconda posizione», commenta la stessa Soela Dragas, che allena la squadra friulana con Noelia Fernandez, Valeria Pysmenna e il supporto della coreografa Laura Miotti. L'allenatrice ricorda poi come «questo oro è tutto "made in Udine", visto che a Forlì siamo scese in pedana senza il prestito di straniero. Credo che sia un valore aggiunto a questo importantissimo risultato». La coach poi vuole rimarcare il suo stato d'animo. «Sono, e siamo, orgogliosa di tutte loro - sottolinea ancora -. Colgo anzi l'occasione per ringraziare le mie colleghe e la società, che ci consente di lavorare sempre nelle migliori condizioni. I risultati si vedono. Le ragazze sono ben preparate e, maturando, stanno acquisendo una sempre maggiore espressività». In chiusura, Dragas ricorda i prossimi appuntamenti in Nazionale delle sue ginnaste: «Ritengo che questi risultati daranno un nuovo paio di ali a Isabelle Tavano, che in Grecia vestirà in questi giorni la sua prima maglia azzurra in campo internazionale. La successiva spetterà invece a Tara, per il suo primo Grand prix in casacca azzurra, tra l'altro come unica italiana in lizza. Sarà molto bello e motivante per entrambe mettersi in gioco in queste prove internazionali».

Intanto si continua a lavorare per la prossima gara di A1, che è in programma a Osimo il 12 e 13 aprile. Sarà l'ultima tappa prima della Final six di Torino, il 17 e 18 maggio, che assegnerà lo scudetto 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Dal 30 marzo squadre in campo sempre alle 16

Con il ritorno dell'ora legale (lancette spostate avanti di 60'), nella notte tra sabato 29 e domenica 30 marzo, anche l'avvio delle partite slitterà in avanti. Questa sarà quindi l'ultima domenica con fischio d'inizio alle 15. Dalla prossima si scenderà in campo alle 16, salvo accordi diversi tra società.

PROTAGONISTI In questo "bollente" finale di stagione c'è molto lavoro per i direttori di gara nei campionati dilettantistici

LA "PAGA" DEGLI ARBITRI ADEGUATA DOPO 11 ANNI

▶Tra i 25 e i 50 chilometri la diaria passa a 58 euro. "Quota 44" per le gare giovanili

▶Tutte le modifiche sono retroattive Revisioni anche per gli osservatori

CALCIO DILETTANTI

Il Consiglio federale ha approvato l'aumento dei rimborsi spese arbitrali per le gare regionali e provinciali, con modifiche che sono entrate in vigore con effetto retroattivo, quindi già a partire dal primo gennaio.

RISORSE

È un adeguamento, va detto subito, che arriva a 11 anni dall'ultimo, risalente al luglio del 2013, e a 18 da quello ancora precedente, che era datato gennaio 2006, quando si era provveduto a un moderato "ritocco" rispetto alla precedente tabella, originato dalla conversione lira - euro. L'obiettivo è stato raggiunto grazie al confronto con la Federazione gioco calcio, avviato all'indomani delle elezioni nazionali dell'aprile 2023, con la presentazione di un progetto accurato e documentato da parte dell'Associazione arbitri. Sono state innanzitutto elaborate diverse simulazioni basate sulle rilevazioni statistiche derivanti dall'osservazione di tutta l'attività svolta dai Comitati regionali e provinciali e dalle sezioni locali. La scelta è stata quella di destinare le risorse generali messe a disposizione dalla Figc prevedendo un aumento che riguarda ogni ruolo: arbitri, assistenti, osservatori, tutor e organi tecnici, alla luce di logiche d'incremento omogenee.

CRITERI

Risulta evidente come sia stata posta un'attenzione particolare alle fasce chilometriche più basse, ovvero a quelle che - statistiche alla mano - riguardano la quasi totalità delle prestazioni erogate. Si sa infatti che le distanze superiori risultano quasi residuali, senza alcuna prestazione richiesta oltre i 350 chilometri dalla residenza del "fischietto" nel corso delle stagioni osservate e con solo il 3 per cento degli arbitraggi svolti sopra i 250 chilometri. La maggior parte delle risorse è stata quindi destinata all'aumento delle fasce chilometriche per le percorrenze inferiori ai 100 chilometri, che costituiscono quasi tre quarti delle prestazioni per arbitri e assistenti. Identica considerazione è stata fatta per osservatori e tutor, dove quasi il 90 per cento degli impegni avviene entro un raggio di 100 chilometri.

VALORI

Partendo da queste considerazioni, le tabelle forfettarie approvate proiettano un incremento medio complessivo del 12 per cento, ma per le fasce più basse arriva quasi al 23 per cento per gli arbitri e gli assistenti regionali, nonché al 20 per cento per i direttori di gara provinciali. Si è intervenuti anche sui rimborsi spesa degli osservatori, considerati penalizzati dai precedenti adeguamenti, definendo un aumento analogo del 23 per cento. Contestualmente aumentano le indennità chilometriche per gli associati che operano a livello nazionale, dove i rimborsi sono a piè di lista, a differenza di quelli di Comitati regionali e sezioni. Per gli oltre 13 milioni di chilometri percorsi annualmente da "fischietti", assistenti e osservatori a livello nazionale il rimborso chilometrico sale da 0,21 a 0,25 euro. Per fare degli esempi numerici concreti: un arbitro che percorra (andata e ritorno) da 25 fino a 50 chilometri passa da un rimborso di 50 a 58 euro. Per Allievi e Giovanissimi ci si ferma a 44 euro. Gli assistenti invece sulla stessa distanza salgono da 46 a 54 euro. Gli osservatori, per giungere a una cifra analoga, devono arrivare almeno a 150 chilometri di tragitto (sempre tra andata e ritorno) da casa loro al campo destinato.

RESTA CONFERMATA L'ENORME DISTANZA DALLA VENTINA DI "ELETTI" CHIAMATI A FISCHIARE IN SERIE A

DIFFERENZE

Sono cifre distanti anni luce da quelle della ventina di ex giacchette nere che fischiano in serie A, dove esistono un compenso fisso e una diaria per ogni partita. Già al primo anno nella massima categoria nazionale vengono superati i 25 mila euro annui lordi, crescendo - e di parecchio - con il numero di match arbitrati e con l'anzianità d'esperienza. A livello intermedio, per capirsi, un arbitro di Lega Pro guadagna almeno 200 euro per ogni trasferta, ai quali si sommano due buoni pasto da 30 euro cadauno, più 0,21 centesimi di euro per chilometro percorso. In questa categoria sono molto frequenti gli spostamenti importanti, che superano anche i 600 chilometri dal domicilio dell'arbitro.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ramarri, da Mussoletto la "spinta" giusta per salire in Eccellenza

▶Il nuovo mister del Sedegliano: «Pensiamo solo a noi»

MISTER Giovanni Mussoletto indica la strada giusta

CALCIO PROMOZIONE

In estate ha lasciato la guida del Maniago Vajont, traghettato e mantenuto in Eccellenza. Adesso torna in corsa per il rush finale di una stagione che si annuncia incandescente. Sei partite per centrare la salvezza nel campionato di Promozione, che a fine giro presenterà un conto salatissimo: 7 passi del gambero. Se poi dovesse scendere una regionale dalla serie D, ecco la sfida playout (andata e ritorno) tra le ottave classificate dei due gironi.

Giovanni Mussoletto, avianese doc, rientra dunque nel clima partita. È lui il nuovo allenatore del Sedegliano che ha appena salutato mister Peter Livon, nella settimana del riposo forzato. La squadra udinese sta lottando con i denti per mantenere la categoria. «È una bella sfida – sorride il neotimoniere –. Ho accettato di dare una mano dopo la chiamata del ds Enrico Trevisan che conosco da parecchio tempo e con il quale ho mantenuto i contatti». Riavvolge poi il film di un periodo buio a livello personale. «In estate – ricorda -, una volta saputo che non ero più il mister del Maniago Vajont, avevo ricevuto alcune offerte, ma ho lasciato perdere. Volevo solo stare vicino a mia madre, che purtroppo se n'è andata per sempre».

E adesso? «Vediamo di affrontare al meglio queste 6 partite - annuncia -, da giocare tutte come se fossero finali». Ha appena preso le redini del gruppo, ma ha ben chiaro in testa il quadro della situazione. La squadra ha 29 punti, come Maranese e Union Martignacco, con il Corva primo salvo a quota 30. «Il ruolino di marcia del Sedegliano - aggiunge - dice inoltre che i gol fatti sono pari a quelli subiti, 24, quindi dovremo lavorare parecchio sul reparto arretrato. Da lì passa la salvezza: è tempo perso segnare più gol se ne subisci altrettanti». Sabato pomeriggio l'esordio in casa sarà già in salita. Arriva il Tricesimo, secondo (45 punti), obbligato a vincere per non consentire alla capolista Nuovo Pordenone (60) di essere promossa in Eccellenza prima ancora di giocare domenica a Torre. Un piacere ai ramarri? «Dobbiamo guardare soltanto a noi stessi - taglia corto -: il Tricesimo è solo una delle tante insidie che ci attendono. In rapida successione dovremo affrontare poi l'Unione Smt e la Gemonese, sfide dirette con punti in palio che valgono doppio». A Gemona arriverà da illustre ex (stagione 2019-20). «Dopo la sosta - elenca - altre tappe in salita, con Nuovo Pordenone e Corva, per finire a casa mia, dal Calcio Aviano. Raggiungerò il "Cecchella" in bicicletta». Nell'attesa? «Ho trovato una squadra con tanta voglia di fare, come sempre quando c'è il cambio di allenatore e tutti vogliono mettersi in mostra - conclude -, come è giusto che sia. Un avvertimento l'ho lanciato subito: con me gioca chi in settimana non molla. È sempre stato il mio credo e non lo cambio certo adesso, con 20 anni d'esperienza in panchina».

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bordata di Gurgu

▶Ma la prodezza non salva i pedemontani

IL GOL DELLA SETTIMANA

Il derby pordenonese d'Eccellenza fra il Tamai e il Maniago Vajont non desta sorprese. I rossi del Borgo, in corsa per la seconda piazza in classifica che porta agli spareggi nazionali di maggio, non lasciano punti ai pedemontani, che con questa sconfitta devono salutare anche matematicamente la categoria. La gara si sblocca in appena dieci minuti, grazie al bomber Zorzetto che parte in percussione centrale, salta un paio di avversari e mette in rete a fil di palo sull'uscita di Nutta. Prima del riposo gli ospiti costruiscono un paio di occasioni, ma è ancora di Zorzetto la palla gol più ghiotta. Al 20' della ripresa il Maniago Vajont pareggia. Su corta respinta di testa della difesa di casa, Gurgu - ben appostato al limite dell'area - si coordina e calcia al volo in diagonale nel "sette" opposto. Dopo meno di cinque minuti i rossi di casa rimettono le cose a posto: Bance ferma Zorzetto fallosamente e Bortolin piazza sotto l'incrocio il conseguente calcio di punizione. Prima del triplice fischio Bortolin va ancora a rete direttamente su corner, ma l'arbitro annulla inspiegabilmente, vanificando la prodezza balistica.

D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 4 aprile 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasei anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.
E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.
É richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.
E' possibile partecipare al Master in qualità di uditore, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi
Data di inizio: venerdì 4 aprile 2025
Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, **12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne**, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.
Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: Ufficio Futuro Studente Master | +39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it

overpost.biz

CICLISMO FEMMINILE

VALVASONE, LA SFIDA DELLE MAGNIFICHE 15

▶La società femminile delle due ruote è pronta a vivere un'altra grande stagione

▶Ci sono diversi titoli nazionali e regionali da difendere. Giro provinciale il 4 agosto

Ragazze a caccia di gloria. Presentata nel salone del Casato Bertoia, a San Lorenzo di Arzene, l'Ac Valvasone. Domenica ci sarà l'esordio agonistico a Vo', in provincia di Padova. Tolti i veli alle squadre di Esordienti e Allieve, c'è stato il ringraziamento pubblico alla Fondazione Friuli, di fronte al presidente Giuseppe Morandini, e alla Regione, presente con i consiglieri Markus Maurmair e Andrea Cabibbo, per aver favorito l'acquisto del nuovo furgone che servirà per il trasporto delle 15 ragazze del team.

CRESCITA

Si è toccato in questo modo il massimo storico di tesserate del club valvasonese. Sei le Esordienti del gruppo. Le confermate sono Adele Momesso, Giada Mameli, Sofia Zol ed Emma Deotto, quest'ultima leader triveneta in carica, vicecampionessa italiana su pista nella madison e regionale 2025 di ciclocross. Sono poi arrivate Ilaria Breda dal Team Bosco di Orsago ed Elisa Damuzzo dal Pasiano. Ricca la pattuglia delle Allieve, che può contare su Elisa Bardieru (campionessa regionale su pista), Linda Dell'Orto, Nicole Fantin (altra "numero uno" del Friuli Venezia Giulia), Anna Momesso (tricolore su strada) e sulle nuove leve Alice Viezzi (proveniente dal Bandiziol Cycling Team di San Martino al Tagliamento, sorella di Elisa, già a Valvasone per quattro anni) e Matilde Carretta (giunta invece dallo Young Team Arcade, tricolore in carica di ciclocross e già più volte vincitrice di titoli nazionali su strada e pista). Nel nucleo del secondo anno ci sono le "regine" regionali Emma Visintin, Francesca Scotti ed Elena D'Agnese. Quest'ultima vanta un palmares molto ricco a livello nazionale.

PROGETTI

Il programma della stagione sarà denso di appuntamenti. Già domenica è in calendario l'esordio a Vo', sulle colline padovane. Poi ci sarà un lungo giro-vagare per l'Italia. Il primo appuntamento di rilievo sarà il Campionato italiano di cronometro a squadre, che si disputerà a Roma il 23 aprile. C'è già grande entusiasmo e attesa per i Tricolori su strada che si correranno a Gorizia, organizzati dalla Libertas Ceresetto. Tra le autorità alla vernice c'erano pure il vicepresidente vicario della Fci, Stefano Bandolin; il neovice regionale Michele Turchet e il presidente territoriale, Raffaele Padrone. Non ha voluto mancare all'appuntamento il sindaco di Valvasone Arzene, Fulvio Avoledo, accompagnato dal vice Bellone, dall'assessore allo sport Cherubin e dal consigliere Calderan. A fare gli onori di casa c'era naturalmente il presidente Michele Zilli, in rappresentanza di tutto il direttivo societario.

PRONTE A PARTIRE Le ragazze valvasonesi con le autorità e il nuovo furgone

GIRO

Durante l'appuntamento ad Arzene è stato annunciato che il 29. Giro della provincia di Pordenone femminile si correrà il 4 agosto. Insieme alla gara di Butrio del 25 marzo e alla finale della Coppa Città di San Daniele farà parte del trittico rosa Open Fvg-Trofeo Morfeo. Nella scorsa edizione a vincere la competizione per Open e Juniores fu la lecchese Marta Pavesi, davanti alla bresciana Emanuela Zanetti e a Elisa De Vallier. Quarto posto per Asia Sgaravato, che si dimostrò così la più forte tra le Junior. Al via c'erano 158 atlete (75 le Èlite). Un ringraziamento finale è stato rivolto alla famiglia Zilli che, grazie al pioniere Ligido e ora ai suoi figli, da 41 anni porta avanti l'associazione ciclistica. La rosa completa del 2025. Allieve: Elena D'Agnese, Giorgia Manzon, Francesca Scotti, Emma Visintin e Giorgia Zaccai, Esordienti: Elisa Bardieru, Linda Dell'Orto, Emma Deotto, Nicole Fantin, Giada Mameli, Adele Momesso, Anna Momesso e Sofia Zol.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basket Divisione regionale

Una tripla di Mezzarobba condanna la Geatti

La Bcc sfrutta l'effetto sorpresa e aggredisce l'avversario sin dalle battute iniziali, senza lasciargli il tempo di organizzarsi: sono Mezzarobba, Turchet e Gaiot a produrre in quattro e minuti e mezzo un parziale di 18-0 destinato a condizionare pesantemente un confronto che Udine, seppur stordita, prova comunque (riuscendoci) a giocare. Dopo essere scivolata a -20 (22-2), la formazione ospite si riavvicina a -9 nella seconda frazione (40-31), per poi perdere però nuovamente di vista l'Azzano nel terzo, balisticamente drammatico, quarto.
Sebbene sia sotto di diciassette lunghezze a dieci minuti dal termine la Geatti non si arrende: Tomada e Romeo rimontano sino a -3 (63-60 al 36'). A decidere il match saranno nel finale Zambon e Mezzarobba (la tripla del 73-64).
Gli altri risultati della decima di ritorno del campionato di Divisione regionale 1, girone B: Pallacanestro Codroipese-Libertas Fiume Veneto 93-54 (28-15, 53-25, 72-40; Casagrande 20, Prenassi 15), Errebi Majano-Libertas Pasian di Prato 76-84 d1ts (15-15, 33-34, 49-47, 67-67; Degano 22, Vitolo 20), Collinare Fagagna-Pallacanestro Portogruaro 74-54 (22-13, 43-28, 61-48; Bellese ed Ellero 17, Trebbi 18), Polisigma Zoppola-Tecno 2 Tricesimo 70-68 (12-12, 28-31, 54-52; Biscontin 19, Del Fabro 17), Polisportiva Casarsa-Feletto Bk Academy 63-72 (18-20, 30-37, 50-48; Zanet 12, Rovscek 28). La classifica: Collinare 30; Fiume Veneto 28; Errebi, Tecno2, Codroipese, Bcc Azzano 26; Geatti 22; Feletto 18; Polisigma 16; Casarsa, Pasian di Prato 12; Portogruaro 10.
Il prossimo turno (ultimo della stagione regolare): Tecno2-Errebi, Geatti-Collinare, Casarsa-Polisigma, Fiume Veneto-Bcc Azzano, Pasian di Prato-Codroipese, Portogruaro-Feletto Bk.

BCC AZZANO	73
GEATTI UDINE	67

BCC AZZANO: Botter 4, Finardi 7, Gaiot 12, Mezzarobba 17, Migliorini 2, Scaramuzza 9, Turchet 12, Zambon 8, Casara 2, Fenos, Pezzutto, Favaretto n.e. All. Carrer.
GEATTI UDINE: Kodermatz 11, Romeo 19, Bardeli, Sandrino 5, Gon 2, Tomada 14, Borsi 5, Zakelj 6, Tramontin 2, Maran 3, Gressani n.e. All. Malagoli.
ARBITRI: Meneguzzi e Morassut di Pordenone.
NOTE: parziali 28-14, 42-33, 55-38.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esordienti sanvitesi alle finali regionali

NUOTO

Si allenano con vigore ed entusiasmo, gli Esordienti A e B del San Vito Nuoto, che saranno impegnati nella finale regionale di categoria al polo Bianchi di Trieste nel fine settimana. Tempi ancora in ballo per i ragazzi che hanno cercato di rientrare nei crono federali per l'accesso alla sfida. Nell'intensa stagione invernale sono arrivati buoni risultati tra le eliminatorie e i vari trofei. Tra gli A in gran forma Gheorghe Semeniuc, tra i B Francesca Garutti e Agata Danelon, con tempi validi in tutte le distanze.

I podi biancorossi delle quattro prove interprovinciali: Gheorghe Semeniuc 1^ nei 100, 200 e 400 sl, 2^ nei 100 e 200 ra, 2^ nei 200 fa e 1^ nei 200 mix; Francesca Garutti 3^ nei 100 e 200 sl, 2^ nei 100 fa e 3^ nei 100 ra; Agata Danelon 1^ nei 50 e 100 ra. Sempre tra i B, Laura Frattolin 2^ nei 50 ra, Davide Crema 2^ nei 50 e 100 ra e Ludovico De Nicolò 3^ nei 50 ra. «Siamo molto soddisfatte - dicono le allenatrici -. I ragazzi si sono impegnati in tutti questi mesi, hanno ottimizzato i loro cronoriscontri e si sono cimentati in tutte le specialità, migliorandosi in ogni stile». Le squadre al completo. Esordienti A: Leonardo Antonioli, Matilde Benvenuto, Pietro Bortolussi, Bianca Cervini, Samuele Cisilino, Gioele Crivello, Cristian Di Giovanni, Mattia Gerardi, Elettra Marcon, Omar Morassutti, Noemi Muccin, Nico Nadalin, Margot Nadalin, Giorgia Nava, Matteo Pasqualicchio, Caterina Peloso, Leonardo Piacitelli, Aurora Princi, Gheorghe Semeniuc, Edoardo Seravalle, Giacomo Spagnolo, Daniel Taiariol e Veronika Vendramin. Esordienti B: Bianca Antoniazzi, Ludovica Brusut, Christian Cantelli, Anna Cirillo, Davide Crema, Celeste Croppo, Agata Danelon, Ludovico De Nicolò, Laura Frattolin, Erika Leschiutta, Francesca Garutti, Arora Meneguzzi, Ferdinando Mancusi, Ilai Marson, Mattia Martin, Jacopo Querin e Aurora Meneguzzi.

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In 421 al Trofeo Friuli 2025 Sabato si corre la prima tappa

PODISMO

Appena nato e subito grande, almeno in termini di adesioni. Il nuovo Trofeo Friuli 2025 ha indubbiamente incontrato una grande risposta da parte del mondo dei runner regionali.

Sono stati infatti ben 421, a conti fatti, i podisti che si sono iscritti al circuito podistico, ideato dal Comitato provinciale della Fidal di Udine, che scatterà sabato da Bertiolo. Sarà il "Cross del Ranch", organizzato dall'Asd Libertas Udine, ad aprire la manifestazione, articolata su dieci prove in programma nella provincia di Udine e Gorizia. Il trofeo accompagnerà gli atleti dall'inizio della primavera sino al cuore dell'autunno, quando è prevista l'ultima gara a Faedis con la cronoscalata "Faedis-Canebola" (in regia l'Atletica Buja).

L'aria nuova che ha portato nel mondo del podismo regionale, il fatto che la rassegna duri complessivamente più di sette mesi e che le tappe si svolgano su diversi fondi stradali (asfalto, sterrato e pista) sono le ragioni che hanno determinato l'ottima risposta al trofeo da part degli atleti del Friuli Venezia Giulia.

«Come Comitato organizzatore ci eravamo posti l'obiettivo, ambizioso, di raggiungere le 400 iscrizioni – annuncia il presidente del Comitato provinciale Fidal di Udine, Antonio Oblach -. Le adesioni hanno superato le nostre aspettative. Siamo molto contenti: significa che abbiamo saputo catturare l'attenzione del nostro mondo. Ora bisogna essere in grado di confermare le attese e di organizzare ottime gare».

Al Trofeo Friuli possono partecipare tutti i podisti che fanno parte delle categorie Fidal Assolute e Master, i possessori di Run card e i tesserati degli Enti di promozione sportiva riconosciuti dalla stessa Fidal.

Dopo il "Cross del Ranch" e prima della "Faedis-Canebola", sono in programma altre otto gare, "spalmate" in tutto il territorio regionale. Nel dettaglio: il "Trail del Castello" di Gorizia (il 30 marzo, grazie a Bike & Run); "Frazione K", corsa su strada di carattere nazionale (il 17 maggio a Feletto Umberto, a cura del Keep Moving); "Mega Stadio", corsa su strada di Martignacco (l'8 giugno, Maratonina Udinese); il trail "Strade bianche di confine" di Jalmicco (il 6 luglio, Jalmicco Corse); "Il Quasi Miglio", gara su pista di Lignano Sabbiadoro (il 13 luglio, Nuova Atletica Dal Friuli); "Tilment Trail" di Latisana (il 6 settembre, Athletic Club Apicilia); "Trofeo Ramonda", corsa su strada di Reana del Rojale (il 5 ottobre, Asd Libertas Udine) e infine "Mior a pit", cross di Romans (il 12 ottobre, Marciatori Gorizia).

Per tutte le informazioni sulla kermesse basta consultare il sito internet https://www.fidaludine.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ursella, che brutta caduta Padovani perde lo sprinter

CICLISMO

Il ciclista friulano Lorenzo Ursella della Padovani Polo Cherry Bank è caduto mentre correva la 108. edizione della Popolarissima a Treviso. Si sospetta una frattura alla scapola destra. Sottoposto ai primi accertamenti clinici all'ospedale Ca' Foncello, è stato poi dimesso ed è rientrato a casa, in attesa che la spalla si sfiammi, per poter valutare esattamente il danno subito. Lo staff sanitario del sodalizio di Ongarato stabilirà poi il programma in vista della ripresa agonistica.

«È un vero peccato dover rinunciare a Lorenzo proprio in questo momento: poteva contare su un'ottima condizione fisica - dichiara il team manager, Alessandro Petacchi, che vanta ben 187 successi allo sprint tra i professionisti -. Sappiamo che è un lottatore e che ha una grande voglia di tornare in gruppo: lo aspetteremo per tutto il tempo necessario affinché si ristabilisca al meglio. La squadra è al suo fianco, e come nelle volate più importanti può contare su un "treno" fatto di esperti e medici preparati, che sapranno accompagnarlo anche in questi giorni complicati. Da parte mia non posso che fargli i migliori auguri di un pronto recupero».

BUJESE Ursella tra Ongarato e il manager Petacchi

A febbraio Ursella a Misano Adriatico regalò allo sprint la prima affermazione stagionale alla corazzata biancoverde. Il giovane ciclista di Buja nel frangente fece valere tutta la sua potenza nella volata a ranghi compatti che decise il Gran premio, andato in scena all'interno dell'autodromo intitolato alla memoria di Marco Simoncelli, grazie a una straordinaria progressione e alla capacità tattica che gli viene riconosciuta. Ursella, classe 2003, dopo aver collezionato diversi successi nelle categorie giovanili, nel 2024 si era imposto a Badoere nella terza tappa del Giro del Veneto. Era poi salito sul podio più basso anche a Nerviano e alla Vicenza-Bionde.

Na.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

A PORTARE SULLA SCENA LO SPETTACOLO SARÀ GIUSEPPE CEDERNA ACCOMPAGNATO DALLE MUSICHE DI PINO E FLAVIO CANGIALOSI

Il Convento di San Francesco di Pordenone ospita questa sera, nell'ambito del Festival "Dedica", la trasposizione teatrale dell'opera di Kader Abdolah

"Il Corvo", viaggio di trasformazione

IL FESTIVAL

Dopo l'intensa mise en espace di lunedì, firmata da Gabriele Vacis e conclusa dal commosso abbraccio sul palco fra gli attori Lorenzo Tombesi ed Edoardo Roti e Kader Abdolah, il convento di San Francesco, a Pordenone, ospita questa sera, alle 20.45, la seconda trasposizione per il teatro dell'opera dello scrittore iraniano/olandese al centro della 31^ edizione del festival Dedica. A portare sulla scena "Il Corvo" sarà Giuseppe Cederna, noto attore di cinema e teatro, accompagnato dalle musiche dal vivo di Pino e Flavio Cangialosi.

LA STORIA

Nel romanzo Kader Abdolah racconta la storia di Refid Foaq, un rifugiato politico che attraversa le vicende drammatiche della rivoluzione iraniana, la fuga dal proprio Paese e la ricerca di una nuova identità in terra straniera. Attraverso la voce di Cederna, questo viaggio di resistenza, speranza e trasformazione prende vita sul palco, portando il pubblico a riflettere su temi universali come l'esilio, la memoria e il desiderio di libertà.

LO SPETTACOLO

Interprete d'eccezione Giuseppe Cederna, attore, scrittore e viaggiatore con una carriera poliedrica e appassionata. In teatro ha interpretato grandi classici come Sogno di una notte d'estate di Shakespeare, diretto da Gabriele Salvatores, e Il giardino dei ciliegi di Cechov con la regia di Gabriele Lavia. Al cinema, ha lavorato con maestri del calibro di Ettore Scola, Marco Bellocchio, Mario Monicelli e Gabriele Salvatores, prendendo parte a film indimenticabili come Mediterraneo (Oscar al miglior film straniero nel 1992) e Marrakech Express. La sua passione per il viaggio e la scrittura lo ha portato a pubblicare libri come Il Grande Viaggio e Piano Americano, dai quali ha tratto anche spettacoli teatrali.

Ad arricchire la narrazione, le sonorità evocative di Pino Cangialosi, compositore e direttore d'orchestra, e di Flavio Cangialosi, polistrumentista e sound designer. Le loro musiche – eseguite con strumenti che spaziano dalla fisarmonica al duduk, dal contrabbasso al bouzouki – trasporteranno il pubblico in un'atmosfera sospesa tra Oriente e Occidente, esaltando la profondità del racconto e l'intensità delle emozioni in scena.

KADER ABDOLAH Lo scrittore iraniano/olandese è, in questi giorni, al centro delle iniziative del Festival "Dedica" (Ph. Basso Cannarsa)

ALL'ATENEO

Sempre oggi, Kader Abdolah sarà ospite alle 10.30 dell'università di Udine, dove dialogherà con Lucia Fiorella, docente di letteratura inglese nell'Università degli studi di Udine (ingresso aperto al pubblico fino a esaurimento posti). E alle 16.30, Kader Abdolah sarà presente nella libreria Feltrinelli di Udine (Galleria Bardelli) per un firmacopie, un'occasione speciale per incontrare il pubblico e firmare le copie dei suoi libri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN RIFUGIATO POLITICO FUGGITO DALL'IRAN ALLA RICERCA DI UNA NUOVA IDENTITÀ

Forum a Gorizia

La città divise dalla Guerra fredda

"Città divise e città contese negli anni della Guerra fredda" è il tema della 3^ edizione del Forum internazionale in programma da domani a sabato a Gorizia, per iniziativa dell'Università di Udine con l'Università di Harvard - Cold War Studies Project, a cura dell'Associazione Friuli Storia, per la direzione scientifica dello storico Tommaso Piffer. La tre giorni affronterà un tema direttamente collegato all'anno della Capitale europea della Cultura che riunisce in questi mesi le città di Gorizia e Nova Gorica. La Guerra fredda come antefatto degli scenari del nostro tempo, quindi: un momento storico da indagare e rileggere per comprendere le tensioni e i conflitti in cui l'Europa e il mondo sono precipitati in particolare nell'ultimo triennio. Perché l'impatto della Guerra fredda sulle zone di confine è durato ben oltre il crollo del muro di Berlino.

Sono 40 le grandi voci internazionali in arrivo a Gorizia, storici e analisti di tutto il mondo, che porranno per la prima volta a confronto la storia delle molte città che furono divise o contese durante la Guerra fredda. A inaugurare il Forum sarà la lezione magistrale dello storico David Reynolds, dell'Università di Cambridge, su "Il mondo diviso della Guerra fredda", nella sede dell'Ateneo friulano (via Santa Chiara), domani alle 18, con traduzione simultanea in italiano. Professore emerito di Storia internazionale all'Università di Cambridge e Fellow della British Academy, David Reynolds è autore di numerosi saggi sulla storia del XX secolo e ha realizzato una serie di film storici per la Bbc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

IL TOUR
TAPPA UDINESE PER GIO EVAN

Da venerdì sarà ascoltabile in radio e in digitale "Turno di notte", il nuovo intimo brano dello scrittore, poeta e cantautore Gio Evan, artista poliedrico e figura fra le più interessanti del panorama italiano attuale. Il brano è una

dedica alla madre dell'artista e un omaggio al flusso incessante del tempo. Oltre all'uscita del singolo Gio Evan annuncia anche le date del suo prossimo tour teatrale, progetto live che toccherà anche il Fvg, con il concerto del prossimo 29 ottobre (ore 21) al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. I biglietti per l'evento, organizzato da Zenit srl e Scoppio Spettacoli, in collaborazione con Regione, PromoTurismoFVG e il teatro stesso, sono in vendita sul circuito Ticketone. Info e punti autorizzati su www.azalea.it.

A LIGNANO
BARBASCURA X AL SUNSET FESTIVAL

Il Lignano Sunset Festival è pronto ad accogliere, venerdì 18 luglio (21.30), uno dei personaggi più interessanti e curiosi del panorama scientifico, cabarettistico,

teatrale e televisivo del nostro paese: Barbascura X. Barbascura è allo stesso tempo un chimico, un divulgatore scientifico, uno stand-up comedian, uno scrittore di libri bestseller, un autore e presentatore TV (per Dmax, Rai, Comedy Central), un performer teatrale, un cantautore e uno youtuber italiano, originario di Taranto. La semplicità, l'irriverenza e il successo con cui questo incredibile personaggio porta avanti tutte queste attività gli sono certamente valsi la simpatia di un pubblico sempre crescente negli ultimi anni. Dopo il successo teatrale di "Amore bestiale", Barbascura X porterà all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro il nuovo spettacolo "Sono qui per caos".
I biglietti per l'evento, organizzato da Zenit srl e Scoppio Spettacoli, in collaborazione con Città di Lignano Sabbiadoro, Regione e PromoTurismoFVG, sono in vendita sul circuito Ticketone. Info e punti autorizzati su www.azalea.it.

GIORNALISTA Sergio Tavčar protagonista a "Voci a Est", a Udine

Telecapodistria e la "Jugo" i ricordi di Sergio Tavčar

L'INCONTRO

Dopo l'evento di apertura, che ha visto ospite Alessandro Cattunar, "Voci a Est" prosegue, sempre alla sala Pierluigi di Piazza del parco di Sant'Osvaldo, a Udine, questo pomeriggio, alle 18.30 con l'inconfondibile voce di Sergio Tavčar. Il giornalista triestino, in dialogo con Mauro Daltin, racconterà della nascita di Telecapodistria, una televisione di confine che farà la storia del giornalismo. Il suo "I pionieri" (Bottega Errante Edizioni) ci riporta agli anni '70 quando Telecapodistria inizia a trasmettere, con mezzi di fortuna, i più grandi eventi sportivi a livello mondiale. Lo fa in lingua italiana e il segnale raggiunge tutto il Nord Italia e gran parte delle regioni adriatiche. Sullo sfondo di questa storia, che arriva fino agli anni '90, un confine, un Paese poco prima della sua disgregazione, un mondo altro eppure a noi vicino.

Il festival itinerante "Voci a Est" ad aprile porterà al parco di Sant'Osvaldo Paolo Patui con "Contro. Dieci storie minime di sport" (il 2 alle 18.30); Angelo Floramo con "Breve storia sentimentale dei Balcani" (il 16 alle 18.30); ed Erika Adami con "Feminis furlanis fuartis" (il 30 alle 18.30).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno spettacolo teatrale per raccontare Ungaretti

LA SERATA

Verrà recuperato questo pomeriggio, alle 18.30, alla sala polifunzionale Sergio Ferlan di Sagrado, l'incontro di Oltreconfine Ungaretti rinviato lo scorso 29 gennaio. Arriva dunque alle battute finali la prima fase dell'iniziativa, rappresentata dalle serate-forum con associazioni, cittadini, attori, musicisti, poeti e esperti di storia locale per indagare, raccogliere e raccontare in forma teatrale la vita e l'espressione artistica di Ungaretti nel periodo 1914-1919, per come si evolvono attraverso la terribile esperienza della Grande Guerra a partire dalle liriche che il poeta scrisse in territori a cavallo tra il Fvg e la vicina Slovenia.

Dopo le serate letterarie in altrettanti comuni, guidate dal regista Francesco Accomando, un momento aperto alla cittadinanza di messa fuoco e raccolta dei contenuti, il progetto prevede nella seconda fase la loro elaborazione nella scrittura drammaturgica per la realizzazione di un evento teatrale in ogni singolo comune in stretta relazione con l'ambiente storico e naturale. La messinscena bilingue è il cuore del progetto e verrà realizzata all'aperto la prossima estate nella forma corale di una processione laica, con stazionamenti in siti particolarmente significativi dal punto di vista storico e paesaggistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia e la figura di Nellie Bly pioniera e donna rivoluzionaria

TEATRO E MUSICA

Il Teatro San Giorgio di Udine ospiterà questa sera, alle 20.30 (ingresso libero), lo spettacolo teatrale e musicale "L'incredibile storia vera di Nellie Bly – Giornalista d'assalto e di cuore". L'evento rappresenta un'occasione unica per scoprire la figura di Nellie Bly, pioniera del giornalismo d'inchiesta e simbolo di emancipazione femminile. Dopo diverse rappresentazioni, questa sarà la prima volta che lo spettacolo andrà in scena in teatro a Udine. Lo spettacolo vedrà la narrazione di Valerio Marchi, accompagnato dalle letture di Carla Manzon e dalle musiche di Giuliano e Alessio Velliscig.

A seguire, in dialogo tra Valerio Marchi e la giornalista e scrittrice Alessandra Beltrame, verrà ulteriormente approfondita la figura di questa donna coraggiosa e rivoluzionaria: fu la prima donna assunta dal Pittsburgh Dispatch nel 1885 e successivamente lavorò per il New York World, distinguendosi per inchieste coraggiose, come quella che la vide infiltrarsi nell'infernale manicomio femminile di Blackwell Island. Viaggiatrice instancabile, affrontò anche missioni pericolose, e fu testimone della Prima Guerra Mondiale tra il 1914 e il 1915.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

Lupo chiude la stagione della Fazioli concert Hall

IL CONCERTO

Iniziata lo scorso novembre, la stagione concertistica della Fazioli concert hall si concluderà con il concerto in cartellone venerdì 28 marzo.

Sul palco è atteso il pianista italiano Benedetto Lupo. Arriverà a Sacile dopo l'inedita accoppiata di venerdì scorso, quando la Fazioli ha ospitato Stefano Bollani e il finlandese Liro Rantala.

IL PROTAGONISTA

Benedetto Lupo è stato il primo italiano ad aver vinto, nel 1989, il concorso internazionale Van Cliburn. Un trampolino di lancio che gli è poi valso collaborazioni di assoluto rilievo: come con la Boston Symphony e la London Philharmonic, invitato da grandi direttori d'orchestra come Yves Abel, Vladimir Jurowski e Kent Nagano. Accademico effettivo dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Lupo è ospite abituale del Lincoln Center di New York, la Salle Pleyel di Parigi, la Wigmore Hall di Londra e la Philharmonie di Berlino.

Alla Fazioli, nel concerto in programma dalle 19.30, suonerà musiche di Maurice Ravel.

LA STAGIONE

La stagione che si concluderà venerdì 28 marzo è la ventesima di una manifestazione divenuta ormai un classico per gli amanti della musica. Quest'anno la stagione del prestigioso palco della piccola hall, capace comunque di oltre duecento posti a sedere, era iniziata con Alexander Dagjiev che a novembre ha portato a Sacile l'eredità di Beethoven. Era poi stata la volta del pianista russo-israeliano Roman Rabinovich; a dicembre della coppia composta dal pianista Maurizio Baglini e dalla violoncellista Silvia Chiesa. L'anno nuovo era iniziato con la giovanissima (solo sedici anni) ma pluripremiata pianista cino-canadese Sophia Liu. In fatto di giovani talenti, anche il canadese Kevin Chen, non ancora ventenne, vanta già una lunga serie di riconoscimenti. A febbraio, un doppio ritorno: entro i confini nazionali con Mariangela Vacatello, già ospite in passato della Fazioli. Viene dal conservatorio di Torino, dove si è laureata, l'altra ospite di febbraio: Saskia Giorgini, mentre il penultimo appuntamento della stagione, lo scorso 14 marzo, ha visto sul palco sacilese Scandinavia e Italia. Il nostro paese rappresentato dall'indiscutibile estro del noto Stefano Bollani, attualmente presente anche sul piccolo schermo quale co-conduttore di Via dei matti numero zero, su Rai Tre. Con lui, Liro Rantala, anch'egli capace, come Bollani, di spaziare tra vari generi musicali.

BENEDETTO LUPO Uno dei talenti più completi della sua generazione

PROSSIMI EVENTI

Dopo la stagione concertistica che volge dunque al termine, alla Fazioli ci si prepara già al prossimo, attesissimo evento. Winners, la rassegna che, portando a Sacile le giovani promesse del pianoforte, va alla scoperta dei pianisti di domani, già capaci di stupire per abilità e maturità. Quest'anno saranno sei in arrivo da ogni parte del mondo.

Denis De Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI

Mercoledì 19 marzo

Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri a tutti i Giuseppe.

Tanti auguri al mitico **Bepi** di Paderno da tutti gli amici della Pista.

FARMACIE

Pordenone

▶**Madonna delle Grazie, viale Treviso 3**

Porcia

▶**Comunali f.v.g., via Don Cum 1 - Palse**

Fontanafredda

▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

Chions

▶**Comunali f.v.g., via Vittorio Veneto 74 - Villotta**

San Vito al T.

▶**Comunale di via Del Progresso 1/B**

Spilimbergo

▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12**

Prata

▶**Farmacia Prata, via Tamai 1**

Maniago

▶**Fioretti, via Umberto I, 39.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA CITTÀ PROIBITA» di G.Mainetti : ore 16.45.
«DREAMS» di D.Haugerud : ore 16.45.
«FOLLEMENTE» di P.Genovese : ore 16.45 - 18.45.
«L'ORTO AMERICANO» di P.Avati : ore 19.00 - 21.15.
«THE BREAKING ICE» di A.Chen : ore 19.15-21.15.
«MICKEY 17» di B.Joon-ho : ore 18.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL NIBBIO» di A.Tonda : ore 16.00.
«FOLLEMENTE» di P.Genovese : ore 16.50 - 19.30 - 21.50.
«ELFKINS - MISSIONE GADGET» di U.Munchow-Pohl : ore 17.10.
«MICKEY 17» di B.Joon-ho : ore 18.00 - 18.30 - 21.30.
«PADDINGTON IN PERU'» di D.Wilson : ore 18.10.
«DRAGON BALL Z - LA BATTAGLIA DEGLI DEI» di M.Hosoda : ore 18.20 - 20.20.
«LA CITTÀ PROIBITA» di G.Mainetti : ore 19.10.
«LEE MILLER» di E.Kura : ore 19.20.
«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO» di M.Morris : ore 21.00.
«NELLA TANA DEI LUPI 2: PANTERA» di C.Gudegast : ore 21.20.
«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD» di J.Onah : ore 21.45.
«GIOCO PERICOLOSO» di L.Pellegrini : ore 22.10.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FOLLEMENTE» di P.Genovese : ore 15.15 - 17.15 - 19.15 - 21.15.
«THE BREAKING ICE» di A.Chen : ore 14.20-19.20.
«DREAMS» di D.Haugerud : ore 14.30.
«MICKEY 17» di B.Joon-ho : ore 16.20-21.20.
«LA CITTÀ PROIBITA» di Y.Zhang con C.Yun Fatt, G.Li : ore 16.40 - 19.00 - 21.40.
«L'ORTO AMERICANO» di P.Avati : ore 14.55.
«IL NIBBIO» di A.Tonda : ore 15.00 - 21.40.
«DREAMS» di D.Haugerud : ore 19.00.
«A REAL PAIN» di J.Eisenberg : ore 17.10.
«HOKAGE» di S.Tsukamoto : ore 19.45.
«ANORA» di S.Bake : ore 21.10.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTÀ FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD» di J.Onah : ore 15.00.
«ELFKINS - MISSIONE GADGET» di U.Munchow-Pohl : ore 15.00 - 16.00.
«PADDINGTON IN PERÙ» di D.Wilson : ore 15.00 - 16.00 - 17.30.
«LA CITTÀ PROIBITA» di G.Mainetti : ore 15.00 - 18.00 - 20.45.
«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO» di M.Morris : ore 15.00 - 18.00 - 20.45.
«MICKEY 17» di B.Joon-ho : ore 15.15 - 18.00 - 20.45.
«FOLLEMENTE» di P.Genovese : ore 15.30 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.45.
«LEE MILLER» di E.Kura : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«ANORA» di S.Bake : ore 18.00.
«DRAGON BALL Z - LA BATTAGLIA DEGLI DEI» di M.Hosoda : ore 18.00 - 20.30.
«A REAL PAIN» di J.Eisenberg : ore 18.30.
«GIOCO PERICOLOSO» di L.Pellegrini : ore 20.30.
«NELLA TANA DEI LUPI 2: PANTERA» di C.Gudegast : ore 20.45.
«HERETIC» di S.Woods : ore 21.00.
«L'ORTO AMERICANO» di P.Avati : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito